ANNO XXV N.6
NOVEMBRE DICEMBRE 1919
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB ITALIANO
200.000 COPIE
GRATIS AI SOCI

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI
— CAPELLI E DELLA BARBA —
USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI — MILANO — VIA OREFICI
E DA TUTTI I
FARMACISTI PROFUMIERI,
DROGHIERI E CHINCAGLIERI
L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR O POLVERE
È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
— SI VENDE DA —
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI, ecc.

Oggidì per la pulizia della testa usano tutti il
SUPERSHAMPOING BERTELLI
che deterge, ammorbidisce e profuma
meravigliosamente
la capigliatura

TOSSI
PILLOLE
DI
CATRAMINA
BERTELLI

PROFUMI
BERTELLI
non
plus ultra

Stabilimento Meccanico
ING. V. FACHINI & C.
INGRANAGGI
d'ogni tipo e dimensione
RIDUTTORI di velocità
ARGANI elettrici
FRESE di ogni tipo
MACCHINE
per tagliare ingranaggi
MILANO - Viale Magenta, N. 29

PNEUMATICI
MICHELIN
PER VELOCIPEDI
IL
MIGLIORE
IL
MENO CARO
A
MILANO
K.23
MICHELIN
MICHELIN

SKF
SONO I MIGLIORI
CUSCINETTI OSCILLANTI
A DOPPIO GIRO DI SFERE
Chiedere Catalogo
alla Ditta
Ing. Paul de Schryver - Lissoni
MILANO
Via Principe Umberto, 17
TELEFONO 10-528

SOMMARIO 1919 — Nel venticinquennio del Touring, *L. V. Bertarelli*. — Alla ricerca del centro geografico d'Italia, *Olinto Marinelli*. — L'Ufficio biglietti delle Ferrovie dello Stato a Milano (Via Santa Margherita). — La sentinella del Vesuvio. — Camini, *Francesco Pastonchi*. — L'Istituto Nazionale per le industrie turistiche. — Vita del Touring. — Passeggiate in Ciociaria, *A. G. Bragaglia*. — Note tecnico-commerciali. — Informazioni. — In Biblioteca. — Elenco dei Soci Fondatori, Quinquennali, Vitalizi, Annuali. — Indice generale dell'annata 1919.

Direzione: Dott. Giovanni Bognetti, Consigliere Delegato alla Rivista - Dott. Franco Bianchi, Redattore Capo.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

ANNO XXV - N. 11-12. GRATIS AI SOCI DEL TOURING NOVEMBRE-DICEMBRE 1919.

TOURING CLUB ITALIANO

RIVISTA MENSILE

NEL VENTICINQUENNIO DEL TOURING

Consoci,

Il giorno 8 del novembre testè decorso si compì il venticinquesimo anniversario della fondazione del Touring Club Italiano.

Il ricordo delle sue modeste origini è fatto per giustificare in tutti i suoi membri una grande soddisfazione di partecipare ad un Sodalizio così stimato e di così notevole efficienza.

Se gli avvenimenti gravi che si svolgono sotto i nostri occhi da tempo, si fossero a quest'ora assettati in un chiaro andamento di vita normale, la ricorrenza del venticinquennio sarebbe stata festeggiata da tutti i Consoci solennemente, in quei modi che il Consiglio li avrebbe chiamati a determinare.

Ma la Direzione avrebbe pur voluto fare qualche cosa, almeno in ambito ristretto, se proprio la data memoranda non fosse caduta nel vivo del periodo elettorale. Si sarebbe potuto, ad esempio, raccogliere in molti luoghi di tutta Italia i Consoci in amichevoli ma pur solenni riunioni, dove la voce di alcuno dei più anziani ed autorevoli avesse raccontato semplicemente, come usiamo nel Touring, mescendo senza rettorica il molto sentimento del Sodalizio al senso pratico che esso non dimentica mai, la storia significativa di questo nostro Istituto, che ha saputo divenire un coefficiente di educazione e di vantaggi nazionali degni di essere considerati, senza far gran rumore, senza aiuti occasionali straordinari, senza sovrapporsi ad alcun altro, difendendo sempre interessi morali o materiali legittimi, senza invocare leggi d'eccezione, perseguendo sempre soltanto idealità raggiungibili, contenendo l'opera propria nei limiti di un programma chiaro nella sostanza sebbene un po' indeciso nei contorni (quando sarebbe stato tanto facile lasciarlo dilagare), evolvendo in questo programma coll'aggiungervi giorno per giorno gli elementi nuovi che il progresso suggeriva utili.

In un paese il quale purtroppo sente poco che il valore dell'associarsi risiede soprattutto nel persistere con costanza nel programma scelto, il raccogliere intorno ad una idea un corpo sociale che, gradualmente, dall'inizio modestissimo è salito a 180.000 Soci con oltre tre milioni di patrimonio, appare, anche ai più freddi, risultato degno di una buona nota.

* * *

Ricordare a Voi antichi Consoci, l'opera del venticinquennio è inutile. Riassumerla per Voi più recenti amici del T., è impossibile nel breve spazio d'un articolo di *Rivista*.

MEDAGLIA CONIATA QUANDO IL TOURING RAGGIUNSE 50.000 SOCI.

Le due camere a terreno di Via Giulini, che ospitarono l'Associazione in Milano nel primo anno della sua esistenza; poi le tre d'ammezzato nell'altro braccio della stessa via; le sei, ancora a terreno, di nuovo in Via Giulini; la dozzina in piazzetta Durini; la ventina in Via Monte Napoleone; la sede definitiva di Corso Italia di proprietà sociale, dove si potrà amministrare fino a mezzo milione di Soci, sono una materiale espressione e quasi una misura metrica delle successive necessità di spazio per le attività di mano in mano spiegate.

L'ascensione morale è sempre stata fortificata con preveggente cura da basi finanziarie così solide, da permettere ad ogni momento, con piena sicurezza nell'immediato avvenire, slanci arditi in campi nuovi. Così le iniziative del T. furono prudentemente finanziate dapprima colle modestissime centinaia, poi colle migliaia e le diecine, da ultimo colle centinaia di migliaia di lire.

Solo oggi, per la prima volta, siamo ad un bivio di finanza incerto. La guerra ha squilibrato tutti i preventivi, ed anche i nostri. Il dopoguerra ha peggiorato le cose. La propaganda così cara ai Soci, fatta colla *Rivista,* le Guide, le Carte, gli Annuari, gli altri periodici, è stata più direttamente colpita. Tuttavia non abbiamo tardato a cercare la strada buona; ci siamo senz'altro avviati con coraggio a provvedimenti radicali per superare la crisi.

I Soci hanno approvato un aumento di quota annua e vitalizia che confidiamo la vincerà pienamente.

Gli antichi Soci vitalizi hanno, nella grande maggioranza, versato le loro cinquanta lire di supplemento, riconoscendo francamente nella *necessità,* all'infuori e al di sopra di ogni altra considerazione, la *suprema ragione d'essere* di un provvedimento, senza del quale inaridirebbe la bella attività che diede fama e forza al Touring. Certo, fra pochi mesi, tutti, senza eccezione, gli antichi Vitalizi si saranno cordialmente ricordati ancora una volta che il denaro è il nerbo di ogni forte azione.

* * *

La guerra ha trovato la nostra Associazione perfettamente intonata con lo spirito patriottico nazionale. Abbiamo camminato coi tempi, collaborato con cuore alto, caldo e calmo a far fronte alle evenienze tremende, prevedute quelle per noi susseguenti. Il periodo atroce di guerra può ben dirsi, in un certo senso, la prova del fuoco anche pel Touring, ed il modo con cui ne esce ne è pure l'apoteosi.

L'opera italiana maggiore che abbia corso il mondo per far conoscere con verità e senso italiano la guerra d'Italia agli stranieri è senza dubbio quella diffusa dal Touring in cinque lingue, colle 650.000 lire raccolte all'uopo tra amici. Alle trincee il Touring portò un contributo di fraterno amore, che si concretò in piccoli doni, graditi ai soldati, per più di 1.000.000 di lire. Pei figli dei combattenti il T. erige un Villaggio, pel quale ha raccolto già circa 400.000 lire. Per le ricostruzioni nelle zone devastate dalla guerra il T. ha speso oltre 100.000 lire, dettando norme preziose col *Concorso Marelli*.

* * *

Oggi, dopo 25 anni di vita sociale, il quadro del lavoro compiuto o in corso ha ormai delineata nella mentalità dei Soci la natura specialissima del T.

La sua origine lo ha plasmato, per sua fortuna, sulle linee dei consimili Sodalizi esteri, creati da antesignani in forma tale, da sottrarli in notevole misura alle piccole ed incomposte fluttuazioni direttive di gruppi particolaristi o impulsivi o d'insufficiente competenza, pur conservando al Corpo dei Soci col *referendum* un efficace e decisivo controllo.

LA MEDAGLIA DEI 100.000 SOCI.

Se questa costituzione può presentare degli inconvenienti, in Francia, nel Belgio e da noi ha sortito gli stessi benefici effetti. Nei tre paesi le tre associazioni similari sono l'esponente rispettato, forte e attivo di identici grandi gruppi d'interessi morali e materiali.

Infatti *il programma di lavoro di una grande associazione turistica nazionale, come la nostra, è così vasto da poter essere inteso e sviluppato in modi per così dire infiniti.* Ma guai a non sceglierne nettamente alcuni che l'opinione più generale dei Soci e l'esempio di ciò che si fa similarmente all'estero, indichi come i più urgenti e degni di dedicarvisi con intensità! Guai a disperdere, secondo il volgere dei momenti e delle pressioni locali, in direzioni troppo frazionate l'opera, scomponendo le forze e fiaccandole nella superficialità!

Solo alla tranquilla costanza d'indirizzo del Touring per venticinque lunghi anni si deve se esso potè condurre opere poderose che hanno carattere ciclopico, che durarono o dureranno non anni ma lustri, e tutti, tutti senza eccezione contenuti esattamente nei limiti preventivati di concezione, di finanza, di tempo.

La continua corrispondenza coi Soci (oltre 100.000 lettere all'anno) che esprimono direttamente o indirettamente idee e opinioni, mantiene al Consiglio la chiara visione dei loro desideri *più generali*. Non tutti si possono esaudire, il più spesso per motivi finanziari; bisogna anzi rinunciare a moltissimi, anche se accettabili. Occorre selezionare e accontentarsi.

Ma le votazioni per *referendum* sull'erogazione dei fondi sociali sono manifestazione precisa e tassativa di approvazione o di disapprovazione dell'indirizzo. E mai un Sodalizio espresse come il Touring con tanta chiarezza e costanza di voler persistere nell'andamento con cui fu condotto.

Così mentre intorno a noi troppe Associazioni che hanno nei programmi punti di somiglianza con la nostra, vissero o vivono stentatamente, spesso infeconde, il Touring ha potuto, dal proprio statuto, opportunamente ritoccato con quattro diversi *referendum* (1909, '13, '15, '19) desumere azione tanto poderosa da venire da tutti riconosciuta.

***

Guardata per quinquenni, la statistica dice della vita del Touring cose altrettanto interessanti che promettenti.

Ecco il numero dei Soci, prima base dell'influenza morale e della forza economica, dalla quale il Consiglio ha potuto derivare gli elementi del proprio lavoro:

LA SEDE DEL TOURING.

Soci nel 1894, 784; nel '99, 16.844; nel '904, 42.148; nel '909, 71.237; nel '914, 129.360; nel '919 circa 180.000.

Gli aumenti quinquennali sono stati dunque rispettivamente: 16.060; 25.304; 29.089; 58.023; circa 50.640. Aumenti formidabili: ma ciascuno sente bene che *oggi* (e da molti anni) essi sono d'assai inferiori a quanto potrebbe richiedersi al *Paese*. Infatti, poichè plebiscitariamente si riconosce il Touring come un fattore educativo nazionale e l'associazione ad esso una buona speculazione personale, perchè si ammira il Touring senza farsene soci? Forse che un Sodalizio può far molto conto di simpatie platoniche?

Tra i Soci hanno un valore morale preminente i Vitalizi, che ne hanno apprezzato con fiducia lungimirante la vitalità. Essi gli dànno altresì un inestimabile appoggio materiale, perchè l'accantonamento delle loro quote permette d'intraprendere con tranquillità finanziaria le opere di maggior entità e di più lontana scadenza.

TARGA PER UNA COMMEMORAZIONE PATRIOTTICA INTERNAZIONALE (MAGENTA).

Sarebbe stata possibile la Sede del Touring senza di essi? E così dicasi di tanti altri impegni. Si pensi che, da sola, la Guida delle Tre Venezie impegna circa 1.000.000 di lire!

I Vitalizi sono *in media* i più abili nostri Soci per quanto riguarda la loro finanza personale. Infatti il reddito della loro quota è insufficiente a pagare i servizi annuali di Socio, ossia *essi, mentre sono in vita, pagano annualmente meno dei Soci annuali.* La parità si ristabilisce solo col coefficiente della vita probabile.

Ma ciascuno comprende che il Vitalizio che trasvola in altro mondo, non si preoccupa più delle piccolezze di questo....

Il numero dei Vitalizi fu questo: nel 1894, nessuno; nel '99, 94; nel '904, 717; nel '909, 3292; nel '914, 7451; nel '919 circa 17.000.

Il movimento si fa assai più rapido negli ultimi anni, un po' per cresciute simpatie, un po' per consolidata fiducia, un po' per comodità di non dovere ogni anno riscrivere per la quota e avere ritardi negli invii o rischiare disguidi, infine... per giusto calcolo dei vantaggi individuali. S'iscrissero vitalizi nel '918, 2380 Soci, nel '19 circa 3000.

Il venticinquennio ha una categoria particolarmente benemerita di Soci: i Fondatori della Sede, categoria extrastatutaria (come i quinquennali), i cui nomi incisi in oro nelle lapidi nell'atrio della Sede ne ornano le eleganti linee architettoniche. Ogni Fondatore, col versamento delle sue cento lire, ne libera altrettante di immobilizzate nello stabile (un'azione dell'Anonima per la Sede) e le riversa nella più mobile circolazione sociale. Questi Soci saranno alla fine del 1919 circa 1600, dei quali quasi 400 iscrittisi nel solo anno corrente. E speriamo che crescano assai assai.

Le rendite furono anch'esse in notevole aumento e cioè: da zero nel mese e mezzo di vita del 1894 salirono a L. 132.510,69 nel '99; a Lire 343.721,19 nel '904; a L. 599.195,95 nel '909; a L. 1.010.000,00 nel '914; a L. 1.250.000 circa nel '919. Somme cospicue come si vede, alle quali sarebbero da aggiungere quelle dei bilanci speciali a cui è estraneo il bilancio generale del T. (che ne porta solo i riflessi per differenza), quali quelle delle grandi gite, le contabilità speciali.

Nè meno impressionante è il cumulo dei capitali, sebbene il loro montante meriti una spiegazione che smonta i troppo facili entusiasmi degli osservatori superficiali. Il patrimonio del Sodalizio fu nel 1894 nullo; nel '99 L. 65.912,29; nel '904, L. 258.458,71; nel '909, L. 717.605,38; nel '914, L. 1.681.815,96, nel '919 toccherà circa L. 3.400.000.

Questa somma va però scomposta in due. Il patrimonio formato dai risparmi, si può ritenere, a calcolo, mentre si scrivono que-

TARGA DELLA GARA INDETTA TRA LE PROVINCIE PER LA MANUTENZIONE STRADALE.

ste righe (a bilancio non ancor fatto) di circa L. 1.200.000. Il resto, cioè circa L. 2.200.000 è la somma accantonata perchè versata dai Soci Vitalizi per il proprio servizio. Questa parte è dunque solo apparentemente, sotto un certo aspetto, un vero patrimonio, poichè si può virtualmente considerare già consunta per la sua intangibile destinazione. Nondimeno la somma complessiva è, per un privato Sodalizio senza scopi di lucro nè di beneficenza, tra le più notevoli in Italia e la maggiore di gran lunga fra tutte le Associazioni turistiche europee.

***

La propaganda turistica fu esercitata in diverse forme, a seconda dei tempi, con crescente grandiosità di misura.

Modesti *convegni* di ciclisti divennero poi concentrazioni di migliaia che colpivano l'attenzione pubblica. Furono abbandonati quando l'uso del ciclo fu di tutti.

Gite indette a centinaia in ogni punto d'Italia, culminarono in grandi *carovane* collettive interregionali, che diffusero dappertutto l'ammirevole nuova macchina dimostrandone la praticità. L'esercito, le amministrazioni le aprirono, sotto queste pacifiche pressioni, le contestate funzioni nella difesa del paese, nei servizî pubblici.

Il trionfo dell'automobile — è orgoglio del Touring il ricordarlo — fu divinato dal suo apparire.

Ma indovinare non è fatica. Occorre qui ricordare ciò che fu tensione di tante forze del nostro T. per anni: il lavorìo pieno di fede condotto contro il pregiudizio e il disprezzo, l'antipatia, le paure eccessive, l'incomprensione quasi generale che per tanto tempo tentò offuscare la stupenda invenzione.

Macchina che non va, macchina inutile, macchina degli sfaccendati sciuponi, macchina assassina: tale l'accoglienza e il giudizio di così tanti, che occorse bene tutto lo sforzo dei credenti per debellare lo stupido misoneismo, per far credere ad un avvenire, per dar posto senza lapidazioni sulla strada

MEDAGLIA AI BENEMERITI DELLA CARTA D'ITALIA AL 250.000.

AI COLLABORATORI DELLA CARTA D'ITALIA AL 250.000 DEL T. C. I.

e nelle vie al nuovo veicolo, per predicarne le applicazioni più utili.

La corsa, poi il turismo d'auto generarono il pubblico servizio (17.320 km., anteguerra, di linee sovvenzionate!) e l'entrata trionfale dell'autocarro nel commercio, nell'industria e nell'esercito. Tutti gli eserciti usarono nella gran guerra, come aiuto poderoso dei trasporti, l'auto: ma il nostro se ne valse come fondamento. Senza l'autocarro non si sarebbe arrestata l'offensiva austriaca sugli Altipiani, nè sarebbe stato possibile nella montagna il meraviglioso svolgimento dei nostri servizî logistici.

La legislazione, la formazione della giurisprudenza ebbero il T. vigile, moderato e perciò ascoltato cooperatore.

La circolazione internazionale fu da esso favorita. Se il trittico doganale è invenzione belga, ebbe nel T. il propugnatore più vivace. A milioni di lire sommarono le nostre malleverie al Governo italiano in pro degli automobilisti esteri che passarono le Alpi per visitare la nostra Italia; come, pei legami internazionali stabiliti pel nostro tramite, a milioni salirono le garanzie straniere ai Governi di fuori, per le nostre auto che valicarono i monti. E il perfezionamento del trittico, il libretto di circolazione internazionale, è invenzione nostra, perseguita, prima della sua applicazione avvenuta finalmente nel 1913, per undici anni consecutivi.

La bicicletta, l'auto, la moto trovarono nel T. l'ausilio di un indefesso lavoro per le strade. Commissioni di miglioramento; pubblicazioni tecniche; concorsi diversi; intervento efficace a congressi internazionali; raccolta di memorandi « Convegni della Strada » fra centinaia di tecnici ed amministratori italiani; propaganda in alto e in basso negli enti manutentori di strade, fino a raggiungere risultati magnifici; infine la Fondazione Puricelli dell'Istituto Stradale Sperimentale del T. C. I., quale catena ininterrotta di contributi al problema della viabilità, cioè di uno degli elementi precipui della convivenza sociale e tra i principali del turismo! Qui in poche righe si riassume la prestazione indefessa di entusiasti e di tecnici a centinaia, la erogazione da parte del T. di somme cospicue. E che dire dei cartelli indicatori, il cui coronamento, proprio nell'anno del venticinquennio, è la convenzione con la F.I.A.T. e colla Società Pirelli e C. per un collocamento che costerà circa 1.500.000 lire?

L'avvento dell'aviazione ci ha trovati fervidi assertori del suo avvenire. La prima Commissione di Turismo Aereo si costituì al Touring, quando essa era soltanto un'affermazione di fede perchè il mezzo non presentava ancora possibilità pratiche sufficienti.

Ma sotto il suo patrocinio furono organizzati molti dei primi *raids* nazionali ed internazionali, studî cartografici furono condotti: ed è soddisfazione del T. sapere che tutti i voli di guerra, che non fossero con scopi di dettaglio, si fecero e si fanno colla Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I.

AI COLLABORATORI DELLA GUIDA D'ITALIA DEL T. C. I.

* * *

La propaganda culturale del turismo ha trovato nel T. una base solida, l'unica veramente estesa che esso abbia avuta in Italia, dove così poco si legge, meno si spende per il libro turistico e la Carta.

Adesso sono sorti periodici interessanti, di intonazione solo sportiva, ma che concedono almeno un po' di spazio al turismo. Altre riviste di indole letteraria accordano invece un posto maggiore alle descrizioni turistiche. Ben vengano questi aiuti: si sviluppino sempre più: l'argomento lo val bene! Ma il Touring rimane e rimarrà il grande focolare.

Venticinque anni di *Rivista* hanno creato un monumento, che negli ultimi quindici anni si è affermato in bellezza di studi fantasmagoricamente varî come l'infinita dovi-

zia d'arte e di paesaggio italici; tre anni di *Vie d'Italia* hanno aperti orizzonti sconosciuti, destato attenzioni nuove ed intense su problemi di cui si comincia a comprendere la complessità e l'importanza. Tre anni di *Sorgente* indirizzarono a mille i giovinetti a comprendere il senso profondo di quel turismo scolastico che è il primo passo all'altro più completo che li assorbirà più tardi.

E le pubblicazioni itinerarie? Impossibile ricordarle tutte. Ma tanto per dare dei numeri: 57 profili di strade montane in 1.000.000 di copie circa; 20 volumi di Guide regionali itinerarie in 700.000 copie; la Guida delle Strade di Grande Comunicazione di 30.000 km. di strade, rimasta per così dire tipica del primo sforzo del T., coi profili in tre volumi, in 750.000 copie.

E le pubblicazioni d'indole più turistica? Delle quali, tanto per dare ancora dei numeri: le Guide Regionali delle FF. SS. inviate ai Soci in 8 volumi, in 6.620.000 copie; la Guida d'Italia del T. C. I. di cui sono stati fino ad ora pubblicati sei volumi in 1.200.000 copie. A ciascuno di questi si può

MEDAGLIA DELLA ESCURSIONE NAZIONALE IN LIBIA.

ben dare un valore librario di 10 lire, ossia questa sola Guida ha immesso nel patrimonio librario italiano una produzione di almeno 12 milioni di lire!

Le pubblicazioni cartografiche non sono meno interessanti e fanno riflettere alla benefica azione culturale di questo venticinquennio del T. Lasciamo da parte le minori. La principale è la nostra Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I.: più di 8.000.000 di fogli!

AI COLLABORATORI DELLA GUIDA D'ITALIA.

LA TARGA PER LA FONDAZIONE BORSALINO PER CONFERENZE DI PROPAGANDA PER IL BOSCO E IL PASCOLO.

Carta benedetta che scortò a migliaia i nostri ufficiali durante la guerra e fu loro di sussidio utile, ricercato, talora unico, che guidò tutte le ali d'Italia. Poi, durante la guerra, più di 1.500.000 dei fogli della Fronte Giulia e dell'intiero teatro di guerra al 100.000, diffusi tra Soci, scuole, banche, uffici pubblici. Ed ora è appena annunciato il nuovo Atlante Stradale d'Italia, nella prodigiosa — è la parola degna — tiratura di 15.000.000 di fogli!

* * *

Pensare agli alberghi è aprire agli occhi tutto un altro campo d'azione difficile, irto, bisogna ben confessarlo, d'insuccessi (non dipendenti da noi), ma pur fruttifero di utili progressi. Pubblicazioni; un concorso grandioso per camere d'albergo (Espos. Internaz. di Milano, 1906); esposizione di un intiero albergo modello (Espoz. Internaz. di Torino, 1912), concorsi per alberghi modello, per conduzioni d'albergo; affiliamenti con imposizione di miglioramenti; manuali educativi del personale; scuola per il personale d'albergo: quanto, quanto lavoro anche qui!

Tutto è da riprendere ora, dopo la guerra, e sarà ripreso, ma il progresso già ottenuto non è perduto.

E quante altre attività si potrebbero passare in rivista! La propaganda per il bosco e il pascolo, per la quale furono raccolte circa 150.000 lire tra amici; quella per la difesa dei monumenti pittoreschi e dei paesaggi; le Stazioni fiorite; le segnalazioni in montagna; la Scuola femminile di cartografia per cui alcuni amici diedero per premi 52.000 lire, e così via! Ognuna impegnò anni di lavoro, erogazioni di molto denaro e diede frutti positivi.

Più stretti i rapporti colle FF. SS. che tanto fecero, tanto possono e devono ancor fare per il turismo; amichevolissimi i rapporti colle grandi Associazioni italiane d'ogni genere; continua l'intesa col Governo — indipendentemente da qualsiasi partito al potere — che stima e apprezza il T., dal quale ebbe collaborazioni sempre sincere, richieste sempre ragionevoli, moderate, disinteressate.

Queste intese esterne con tutti si rinsaldano nelle infinite, cordiali relazioni personali con ogni ordine di studiosi, di lavoratori, di produttori, coi pubblici ufficiali che occuparono, occupano, occuperanno modesti o altissimi posti nella gerarchia delle Amministrazioni, cogli Amministratori stessi, coi Deputati, coi Senatori, coi Ministri, con tutti i poteri dello Stato. La franchezza degli atti del Touring e la sua serietà gli aprono tutte le porte. Si sa che esso lavora per la Nazione.

Tale il quadro che si può tracciare di venticinque anni di vita del Sodalizio.

* * *

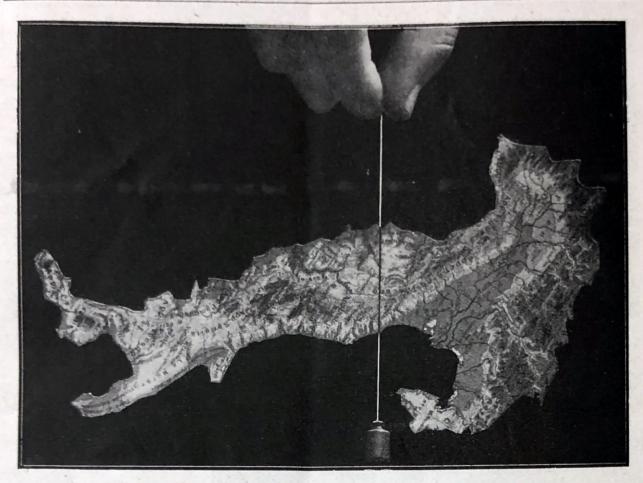
Ma il T. oltre ad aver fatto, ha preparato molto altro lavoro per l'indomani.

Quando, tra pochi anni, avrà attuato per la strada un movimento complesso e potente coll'Istituto Sperimentale Stradale, e, con la convenzione colla Fiat e Pirelli & C., l'applicazione grandiosa e senza precedenti da parte di forze private, di segnalazioni utili a tutti; quando avrà compiuto il ciclo della Guida d'Italia che, a cose finite, comprenderà 2.400.000 volumi (24.000.000 di valore librario commerciale all'incirca!); quando avrà pubblicato in francese ed in inglese la Guida per gli Stranieri; quando avrà illustrate le nostre montagne da un punto di vista affatto nuovo con la Guida dell'Escursionista Sciatore; quando, dopo di aver diffusi 8.000.000 di fogli della Carta al 250.000 del T. C. I. avrà pubblicato l'Atlante Stradale d'Italia con la stupefacente tiratura di più che 15.000.000 di fogli (pare equo attribuire il valore commerciale librario di 1 lira al foglio) ed il Grande Atlante Internazionale, del T. C. I., l'opera certo più ardita che esso abbia assunta; quando sarà sorta ed avrà fiorito l'opera pietosa del Villaggio del T.; quando con le quattro sue Riviste avrà continuato la propaganda che esse esercitano in modo irresistibile con intenti patriottici per tutte le provvidenze turistiche, nel campo colturale, industriale, commerciale, sportivo; quando il lavorio reale e proficuo che fa per il movimento del forestieri avrà cresciuti i suoi frutti, il Touring avrà toccato un punto che si vede già da oggi raggiungibile con le stesse sue forze attuali, tale che, qualunque sia per essere di poi la sorte del Sodalizio, questo ed il Paese nostro ricorderanno come un glorioso periodo il primo venticinquennio di sua vita, che tanto proficuo lavoro compì, che tanto e così genialmente legato allo spirito nostro italiano ne preparò, ordendone i prodromi con sicuro intuito dei mezzi ragionevolmente necessari per l'esecuzione.

L. V. BERTARELLI.

PLACCHETTA DATA IN DONO A TUTTI I SOCI FONDATORI DELLA SEDE.

PER IL VENTENNIO DEL TOURING.

ALLA RICERCA DEL CENTRO GEOGRAFICO D'ITALIA

Nel Baedeker degli Stati Uniti, dove si descrive il viaggio per ferrovia fra Topeka, capitale del Texas, e Denver capitale del Colorado, all'accenno ad una fermata alla stazione di Fort Riley, fa seguito l'indicazione: «l'Ogden Monument segna il centro geografico degli Stati Uniti». La guida non ci fa conoscere in che cosa precisamente consista questo monumento, nè è forse il caso di farne ricerca. Il fatto che merita attenzione è anzitutto che cittadini della Grande Federazione abbiano creduto conveniente segnare materialmente il centro del loro paese.

L'idea è tipicamente americana: vivere nel bel mezzo dello stato più importante del mondo, sotto molti rispetti già oggi e in quasi tutti forse in un non lontano avvenire, e non mettere in evidenza, se non anche in valore, una tale fortunatissima circostanza, sarebbe sembrato a tutti ben poco avveduto, se non addirittura sciocco, in un paese ove ogni luogo abitato, per piccolo che sia, ha e vanta qualche suo primato. Fra i cento esempi che chiunque abbia viaggiato nel nuovo mondo potrebbe citare di siffatti pretesi primati, ne scelgo uno solo, che mi sembra oltre modo tipico, quello di Fargo nel Dakota settentrionale. I suoi rappresentanti, ai forestieri di riguardo che passano per il loro paese sogliono, non solo presentarsi individualmente offrendo i loro servigi e la loro ospitalità, ma anche dare notizia della loro città mediante un cartoncino su cui sono stampate «le 10 ragioni per le quali Fargo è la più grande piccola città del mondo (*the biggest little city in the World*)». Non starò qui a ripetere le dieci ragioni, del resto una più interessante dell'altra, perchè è già così degna d'attenzione, in sè e per la sua formulazione, codesta vantata supremazia, che qualunque aggiunta guasterebbe. Un Europeo deve fare uno sforzo a convincersi che non si trat-

LA DETERMINAZIONE DEL CENTRO DI GRAVITÀ D'UNA FIGURA RAPPRESENTANTE L'ITALIA.

ti di uno scherzo fatto da vicini invidiosi: ma chiunque abbia un po' vissuto fra gli Americani non può dubitare della serietà dei compilatori del ricordato documento e di tanti altri consimili, come pure della serietà di coloro che vollero erigere un monumento nel centro geografico degli Stati Uniti.

***

Come l'abitudine di celebrare e magnificare sè e le proprie cose ci fa pensare, quasi involontariamente, agli eroi omerici, così dall'Ogden Monument il nostro pensiero corre spontaneamente a quell'umbilico di pietra che, nel tempio di Delfo, segnava il centro della Grecia e, nello stesso tempo, del mondo intero. Narravano le antiche favole che in quel luogo calassero due aquile, o corvi, o cigni che fossero, partite contemporaneamente dalle estremità del disco terrestre, ed anche che gli Dei a ragione punissero, facendolo dormire per quarant'anni, quel filosofo che volle sincerarsi della realtà della leggendaria tradizione, interrogandone lo stesso oracolo che dava i suoi responsi da un luogo così privilegiato.

Senza andare, attraverso i tempi ed i vari continenti, a cercare i numerosi altri casi di città e di popoli che pretesero di trovarsi in analoga posizione, basterà qui ricordare come anche a Cuzco, la capitale del Perù precolombiano, nel tempio principale della città si adorava un umbilico che segnava il centro dell'Impero degli Inca e del mondo, e come anche oggi i Musulmani di Egitto venerino l'umbilico della Terra in una moschea del Cairo.

È quasi superfluo avvertire che codeste pretese centralità si riferiscono alla Terra supposta piana e circolare e furono poste innanzi precedentemente alla scoperta della sua sfericità, per la quale i luoghi indicati venivano di per sè a perdere la loro posizione privilegiata, poichè il vero centro del Globo veniva trasportato in profondità, e sulla superficie di questo ogni città poteva a pari ragione arrogarsi il diritto di rappresentare il centro del mondo.

Nell'antichità, dopo che il concetto della sfericità della Terra fu entrato nelle cognizioni comuni, non era più il caso, almeno da parte dei dotti, di cercarvi un centro superficiale. Se più tardi, nel Medio Evo, tale problema potè risorgere, ciò dipese o dal fatto che alla considerazione del centro della Terra tutta quanta si era sostituita quella del centro della Terra emersa (la «gran secca» di Dante) supposta agglomerata in un solo emisfero o dal fatto che riprendevano allora credito i concetti geografici primitivi rispecchiati nella Bibbia. A tradizioni ben antiquate o molto lontane da quelle della civiltà occidentale ci richiamano del resto anche le credenze moderne e contemporanee relative alla centralità mondiale di alcuni luoghi.

IL CENTRO DEGLI STATI UNITI (OGDEN MONUMENT).

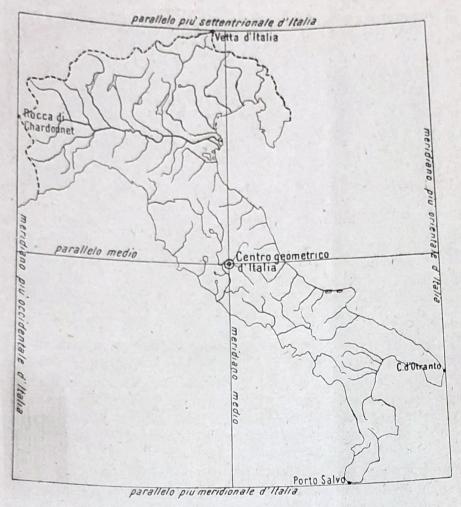
Tuttavia nell'antichità dopo che, necessariamente, si dovè rinunciare ad ogni tentativo di rinvenire dove alla superficie terrestre si trovasse il suo centro, non mancò chi cercasse quello di una od altra regione. Così la Sicilia ebbe il suo umbilico, non costruito ad arte e simbolo della sua posizione mondiale, ma plasmato dalla stessa natura e segnante il centro dell'isola, nel lago di Pergusa o di Castrogiovanni. Lo ebbe, il suo umbilico, anche l'Italia, nel lago di Cutilia (oggi Paterno) presso Cittaducale; lago di ben limitata estensione, ma che presentava varie altre maraviglie, fra altro quella delle isole natanti.

Non è improbabile che i Reatini, nel cui territorio era quest'ultimo lago, si gloriassero e forse anche si avvantaggiassero di tale singolarità di casa loro, e può essere non casuale che da Varrone, un loro concittadino, Plinio ne avesse notizia e ne riferisse nella sua storia naturale.

Quindi venti secoli prima che gli Stati Uniti, l'Italia, che è di altrettanto più vecchia, ebbe riconosciuto il suo centro geografico, anche se mancò forse un monumento artificiale che ne fissasse l'ubicazione.

***

Ma nei tempi presenti nei quali gli Dei non usano più far dormire per decenni coloro che non sono disposti senz'altro ad accettare l'autorità della tradizione e tanto meno quella dei sapienti, è concesso domandarsi se veramente l'Ogden Monument è stato eretto nel giusto posto e se Varrone aveva ragione nel considerare il lago di Cutilia l'umbilico d'Italia.

A riguardo del primo, se noi ne consideriamo la posizione, rimaniamo perplessi nel giudicare con quali criteri si sia scelto il luogo per inalzarlo. Non essendo il caso di pensare all'esperimento delle aquile e nemmeno ad uno più moderno con aeroplani, al quale nessuno oggi crederebbe, fa d'uopo supporre sia stata eseguita una qualche misura su di una carta geografica. Ma resta prima da stabilire cosa precisamente s'intenda per centro geografico di una figura più o meno irregolare quale è quella delimitata dai confini di uno Stato. Si potrebbe pensare a farlo coincidere col centro geometrico del cerchio circonscritto alla figura, ovvero con quello del cerchio inscritto, ma appare poco plausibile seguire questo metodo, fra altro perchè evidentemente risulta fino ad un certo grado arbitrario scegliere i punti estremi di tangenza di detti cerchi. Può quindi sembrare più logico, per una figura geografica, considerare come suo centro l'incrocio del parallelo medio con il meridiano medio, ovvero del parallelo e del meridiano che dividono rispettivamente la regione considerata in due parti di eguale estensione. Una semplice occhiata alla carta degli Stati Uniti basta per escludere che l'Ogden Monument sia stato costruito in un luogo che risponda ad una ovvero all'altra di queste due

IL CENTRO GEOMETRICO D'ITALIA.

di qualche diecina di chilometri per far coincidere il centro geografico con un luogo idrografico notevole, cioè con la confluenza dei due corsi d'acqua Smoky Hill e Republican, che assieme formano il fiume Kansas. L'Ogden Monument è infatti appunto su quella confluenza.

In ogni modo, appare evidente come la posizione assegnata al centro di gravità di una regione dipenda dall'esattezza del materiale cartografico di cui si dispone, nonchè dalla maggiore o minore precisione dei calcoli, talchè ogni qualvolta questi si rinnovarono o fossero per rinnovarsi si ottenne o si otterrebbe un risultato diverso. Non sarebbe quindi da meravigliarsi se negli Stati Uniti sorgesse una seconda od una terza città a contendere a Fort Riley il diritto di possedere un monumento indicante il centro geografico della Federazione.

condizioni geometriche. Rimane quindi solo un'altra possibilità, quella cioè che esso si sia posto nel centro di gravità della figura. Se però si consultano le recenti pubblicazioni ufficiali americane relative all'ultimo censimento degli Stati Uniti, dove è considerato il curioso problema del progressivo spostarsi del centro di popolazione verso il centro di gravità, cioè verso il punto nel quale la superficie della regione resterebbe in bilico se fosse un piano di uniforme peso per unità di area, si ricava che il punto stesso è posto, non già nelle immediate vicinanze di Fort Riley, ma quasi 200 km. più ad occidente, nella contea di Smith.

Appare quindi probabile che chi fece erigere l'Ogden Monument si fosse fondato su di un vecchio calcolo errato della posizione del centro di gravità degli Stati Uniti, poichè non è da pensare che, nemmeno in un paese dove le distanze si contano a migliaia di chilometri, codesta potesse sembrare una quantità trascurabile, nemmeno di fronte all'ambizione dei cittadini di Fort Riley di poter proclamare la loro centralità. Tutt'al più si potrebbe ammettere uno spostamento

Non voglio però con questo contestare ai cittadini di Fort Riley la legittima soddisfazione di essere nati e di vivere nel centro della loro grande patria e nemmeno ai viaggiatori che, guidati dal Baedeker, si sieno fermati in codesta località, il piacere di aver veduto un punto così singolare; ma solo voglio indurre il lettore alla considerazione di un analogo problema per l'Italia.

***

Per l'Italia, a dir vero, il problema è forse un po' più complesso che per gli Stati Uniti, perchè ammette la risoluzione di una questione preliminare. Di quale Italia infatti dobbiamo cercare il centro? Non di quella politica precedente al 1915 e nemmeno di quella del 1919, che ancora in ogni parte non raggiunge i confini fisici: evidentemente noi dobbiamo considerare l'Italia naturale. Ma tutti non sono d'accordo nel fissarne i limiti, rimanendo d'altronde discutibile se vi si debbano o meno comprendere le isole, che pure ne costituiscono parte in-

tegrale. Senza qui indugiarmi in lunghi ragionamenti, dirò che preferisco considerare solo l'Italia di terraferma (come deve aver fatto Varrone), fino alla linea principale di displuvio alpino, prolungata fino al Mar Ligure ed all'Adriatico, in modo da abbracciare da un lato Nizza, dall'altro Fiume.

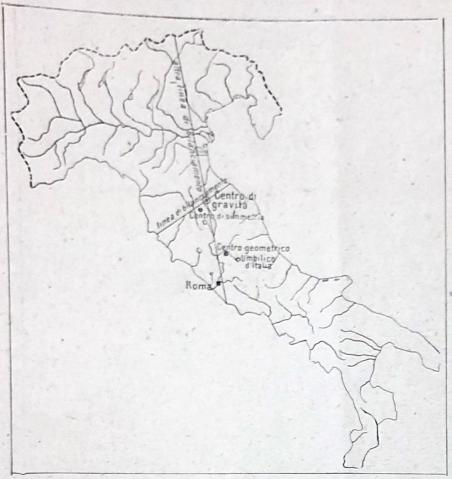
Di questa regione noi conosciamo già le latitudini estreme, che sono quelle della Vetta d'Italia e della spiaggia di Porto Salvo (fra Reggio Calabria e C. Spartivento), nonchè le longitudini estreme individuate dalla Rocca di Chardonnet nelle Cozie e dal Faro di Capo d'Otranto; quindi conosciamo anche quali sieno il parallelo medio ed il meridiano medio. Constatiamo pertanto come questi si incrocino in un punto posto due chilometri a SE di Narni, una quarantina di chilometri più ad occidente del lago di Cutilia. Chiameremo codesto punto d'incrocio centro geometrico dell'Italia.

IL CENTRO DI SIMMETRIA D'ITALIA.

Più complicato è il calcolo necessario per stabilire ove sia quello che denomineremo centro di simmetria del nostro paese, cioè il punto d'incrocio del meridiano e del parallelo che dimezzano l'Italia, cioè la dividono in due parti di eguale superficie. Perciò conviene conoscerne l'area non solo nel complesso, ma zona per zona latitudinale e fuso per fuso longitudinale di pochi primi. Da un calcolo approssimativo, da me fatto completando alcune determinazioni che al riguardo furono eseguite dall'Istituto Geografico Militare, risulta che il centro di simmetria è posto fra Arezzo e Città di Castello, presso Monterchi.

Il centro di gravità si può determinare meccanicamente in modo assai semplice e cioè ritagliando un disegno del nostro paese su cartoncino omogeneo e di spessore costante, sospendendolo quindi successivamente con un filo attaccato a due punti diversi ed un po' lontani l'uno dell'altro e notando dove s'incontrano le due direzioni segnanti il prolungamento dei fili.

Eseguendo il facile esperimento, si può stabilire che il centro di gravità dell'Italia trovasi non lungi da Borgo Sansepolcro, un po' a settentrione di questa città.

Siamo un po' lontani (150 km. circa, verso NNO) dall'umbilico di Varrone, il quale del resto non può aver seguito alcuno dei sistemi da noi indicati nella sua determinazione. Anch'egli deve certo aver avuto fra mano una rappresentazione dell'Italia, ma non sappiamo con quale forma questa vi fosse delineata. Se, come sembra, è suo il paragone della figura dell'Italia con quella di una foglia di quercia, doveva avere un disegno ben imperfetto. È probabile comunque che codesta carta non portasse il tracciato di meridiani nè di paralleli, e quindi non si prestasse al calcolo del punto medio fra latitudini e longitudini estreme e tanto meno a quello di incrocio delle linee che nei due sensi bipartivano l'Italia: del resto l'elemento relativo alla estensione superficiale

IL CENTRO GEOGRAFICO DETERMINATO PER MEZZO DEL CENTRO DI GRAVITÀ.

delle regioni non era mai considerato dai geografi dell'antichità. Si sarebbe invece prestata quella antica carta, qualunque ne fosse il disegno, alla determinazione del centro di gravità col sistema meccanico semplicissimo sopra considerato, ma non par probabile che Varrone o qualche altro studioso dell'antichità vi abbia pensato.

Già il fatto però che il centro geografico d'Italia si fosse localizzato ad oriente di Rieti, non in questa città, che era allora una delle più cospicue d'Italia, ci fa pensare da un lato alla forma circolare, imitante quella di un umbilico, presentata dalla piccola cavità lacustre di Cutilia, dall'altro alla sua posizione segnante quasi esattamente la metà distanza fra i due mari, Adriatico e Tirreno, fra i quali si distende la nostra penisola.

Una volta ammesso il concetto che il punto cercato dovesse trovarsi sulla linea mediana dell'Italia, per identificarlo bastava stabilire dove cadesse la metà lunghezza della linea stessa. Orbene noi sappiamo da Plinio anche fra quali estremi e quindi in che senso gli antichi determinassero la massima lunghezza d'Italia, poichè egli ci indica che questa raggiunge, fra Aosta e Reggio, 1020 miglia. La valutazione è alquanto esagerata, perchè deriva probabilmente da lunghezze di strade, le quali avevano bensì segnate le miglia, ma non correvano in linea retta; tuttavia anche oggi, sia che ci riferiamo alle distanze ferroviarie, sia che facciamo misure su di una carta seguendo l'asse della penisola, troviamo che Rieti è presso a poco a mezza via fra Aosta e l'estremità dell'Italia di terraferma. Nè vale l'obiezione che Aosta, come ne rammenta il nome, non era ancora fondata quando Varrone viveva: poichè, a quanto pare, fin là giungeva la via romana già prima che Augusto vi deducesse la colonia che da lui prese nome; era anzi quella probabilmente allora la via romana che più si addentrava nel cuore delle Alpi. A proposito di quanto stiamo considerando, è interessante riportare le terzine del *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, il poeta imitatore di Dante, che rispecchia il pensiero degli antichi intorno al problema della forma dell'Italia e della sua lunghezza e del suo centro.

> Italia è fatta in forma d'una fronda
> Di quercia, lunga e stretta, e da tre parte
> La chiude il mar e percuote con l'onda.
> La sua lunghezza è quanto si diparte
> Da Pretoria Augusta infino a Reggio
> Che in venti e mille miglia si comparte.
> E se 'l mezzo del tutto trovar deggio
> Proprio nei campi di Rieti si prende:
> Così si scrive ed io da me lo veggio.

***

Non è certo il caso di concludere questo breve scritto con la proposta di erigere un monumento segnante materialmente il centro geografico del nostro paese. Non appare questa l'occasione di trarre ammaestramento dall'esempio degli Americani, i quali pure in molti campi dovremmo vantaggiosamente imitare. Ma, anche se noi avessimo codesta intenzione, male potremmo risolvere il problema del dove precisamente si trovi quel punto singolare. Le soluzioni, come si mostrò, sono varie ed ognuna suscettibile forse

di più varianti e di risultati materialmente diversi anche a seconda degli elementi cartografici presi per base e della diligenza dei calcoli. Anche se noi fra tutti i centri considerati dessimo la preferenza a quello di gravità, vi sarebbe al riguardo da fare una obiezione, sia pure un po' da pedanti: l' Italia non si distende in un piano, ma su un lembo della superficie sferica della Terra, onde, prescindendo anche dalla questione del suo rilievo, il centro di gravità non può trovarsi alla superficie, ma ad una certa profondità. Converrebbe se mai distinguere, come si fa pei terremoti, un epicentro da un ipocentro e, comunque, avvertire che una carta geografica, qualunque sia la sua proiezione, male si presta a determinare l'uno e l'altro.

LA PROBABILE DETERMINAZIONE ROMANA DELL' "UMBILICO D' ITALIA".

Di fronte a siffatte incertezze ed obiezioni vien fatto quasi di consentire nel giudizio degli antichi, cioè di accettare la soluzione del problema da loro dato. Essi avevano già trovato ove è collocato l'umbilico d' Italia. Potevano anche dirci dove ne era il cuore e cervello. Ma per quest'ultimo almeno, può sorgere il dubbio della vanità di ogni tentativo moderno inteso a rintracciarlo.

OLINTO MARINELLI.

L' Ufficio biglietti delle Ferrovie dello Stato a Milano

(Via Santa Margherita)

ha aperto un servizio di informazioni turistiche, cui collabora il T. C. I., gratuito per tutti. In una speciale elegante sala si possono consultare numerose pubblicazioni, carte, guide, riviste, orari, ecc. ed avere notizie. A nessuno può sfuggire l'importanza di questo servizio, posto nel centro della città in cui è più vivo il movimento commerciale, industriale e turistico. Affinchè sia possibile di fornire sempre notizie esatte e bene aggiornate, è necessario che le Amministrazioni delle ferrovie secondarie, delle tramvie, delle funicolari, dei servizi di navigazione marittima e lacuali e di quelli automobilistici ci inviino periodicamente senza bisogno di particolare richiesta, orari, prezzi, dettagli sulle forme dei biglietti, e così via.

Specialissimo invito si rivolge pure agli albergatori (e in particolare alle Sezioni della Società Italiana Albergatori), alle Associazioni locali, ai comuni interessati dei centri turistici più importanti, perchè mandino notizie dettagliate sugli alberghi, sulle condizioni di transitabilità dei valichi, sulla caduta della neve per gli sports invernali, in una parola su tutto quanto riguarda il movimento turistico locale.

La conoscenza esatta di tutti questi dati è assolutamente necessaria per i continui mutamenti inevitabili in questo periodo in cui molti servizi non hanno ancora trovato un assetto definitivo. Le Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e il Touring Club Italiano sono ben liete di dare la loro prestazione nell'interesse generale del Paese: Bisogna che anche coloro che traggono i maggiori vantaggi dalla diffusione delle notizie che li riguardano, sentano l'opportunità di essere spontanei, solleciti, completi e soprattutto esatti.

LA SENTINELLA DEL VESUVIO

« L'impressione che si prova stando sul fondo del cratere vesuviano, nell'anticamera di Pluto, è inenarrabile. La grandiosità della voragine vulcanica con le sue muraglie a picco, fumanti all'ingiro e tonanti per frane e muggiti che sembrano provenire di sotterra.... il pensiero di dimorare sul tappo di una gigantesca bottiglia, resistente alla pressione di migliaia di atmosfere, ma che potrebbe spaccarsi o saltare in aria da un momento all'altro e spedirmi alle nuvole come una bomba qualsiasi.... il dubbio di sentirmi di botto sprofondare in un magma incandescente, che trasformerebbe istantaneamente il mio corpo in una massa di sale ammoniaco volatilizzato.... tutto ciò, dico, produce ogni volta nell'animo mio un senso di stupore e di trepidazione, di sbigottimento e di ammirazione, che si frappone continuamente alle osservazioni minute e alle analisi delicate e precise che vorrei fare, riempiendo di note e di numeri il mio taccuino ».

Con questa vivacità Alessandro Malladra descriveva, or sono cinque anni, le impressioni prodotte in lui dalle prime audaci gite nel cratere del Vesuvio. Ebbene, ora, dando realtà a un suo vecchio sogno, egli ha trovato modo di dimorare, se non proprio nel fondo del baratro, dentro alla sua bocca!

Con la tenacia dell'indagatore della Natura, unita all'audacia dell'appassionato, egli s'è fatto costruire una casetta di là dell'orlo del grande cratere, una specie di garetta a 1160 metri d'altitudine, d'onde egli può sorvegliare, in una tranquillità molto relativa e vulcanica, la vita, i fremiti e i tumulti dello Sterminatore assopito.

Si tratta di un rozzo e robusto casotto, incassato in uno scavo ricavato sul pendio della montagna, circondato da grossi muri

a secco per difenderlo dal vento. È tutto di legno di pino, rivestito con tavelloni armati, con la relativa camera d'aria. Il tetto è di legno, ruteroid, lamiera di ferro, mattoni armati. Contiene due brande, una tavola, qualche sedia, molti ganci per appendere, una cucinetta-stufa. Nel corridoio ai tre lati, fra casotto e montagna, due pilastrini per apparecchi sismici.

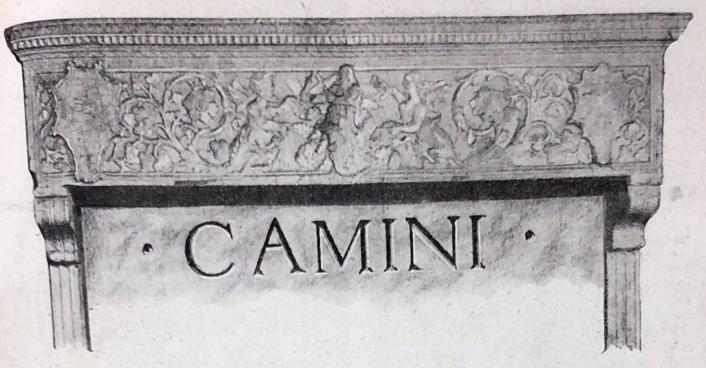
Fu costruito dietro richiesta del Prof. Malladra dal Genio Militare di Napoli, per avere un rifugio ove eventualmente pernottare, o per ripararsi durante il maltempo; per deposito temporaneo di strumenti e apparecchi scientifici; per raccogliere osservazioni anche meteorologiche ed aerologiche, e per tutti quegli usi a cui servono i rifugi di alta montagna. Rifugio veramente *sui generis*,

poichè nè il gelo, nè il ghiaccio, nè le valanghe lo minacciano, ma bensì il fuoco!

« È un piacere unico — ci scriveva il Malladra, con la semplicità tutta fervorosa dello scienziato, in una lettera datata appunto da quell'atrio d'Averno — è un piacere unico, sentirsi qui dentro al sicuro, mentre fuori è un tempo indiavolato, con libeccio, pioggia, lampi, tuoni che pare il finimondo! »

Le fotografie che presentiamo hanno richiesto non piccola fatica per essere prese. Sull'orlo di un precipizio ove non è possibile trovare la necessaria distanza *accessibile*, non si potrebbe fotografare altro che stando in dirigibile o in aeroplano. Le fotografie furono ottenute facendo sporgere nel vuoto, orizzontalmente, una tavola di cinque metri; ma non si ebbe ancora la distanza sufficiente per ritrarre, insieme col casotto, anche il suo orrido sfondo: la ripida parete entro la quale esso è come incastonato.

Presto l'ardita vedetta sarà collegata telefonicamente con l'osservatorio vesuviano, che, come è noto, sorge sulla groppa del monte assai più in basso: a 608 metri sul mare. Un'altra linea, da campo, unirà il casotto al fondo del cratere, così che da quella cerchia di Malebolge gli arditi studiosi potranno tenersi in comunicazione col resto del mondo. Sarà possibile davvero di « telefonare all'Averno », come pretendeva di fare un allegro personaggio ferravilliano!

Attendiamoci dalla meravigliosa tenacia dei vulcanologi nuove pazienti e importanti rivelazioni, nuovi segreti strappati alla natura da questi scienziati eroici nella loro modestia, che non temono di vivere in dimestichezza con gli elementi più infidi, per la ricerca del vero.

CAMINI

Ospite caro, tu sei pur anche di quelli che onorano il Dio familiare e sanno che la vita è necessità spirituale più che comodità corporale. Eccoti levato incontro al randagio e condurlo presso questo grande camino, dove un ceppo nocchiuto frana lentamente in bragia: e su ancora v'aiuti un pugno di rametti, chè pronto in mio onore crépiti il vivace fuoco, e mi rallegri.

Sùbito la fiamma tenta il fascello, vi si insinua azzurrina, erra tra rametto e rametto furtiva, vi si appiglia più audace in un avido stridere che è un mordere, un sorbire, in un piccolo riso arguto, poi d'un tratto vi si divincola voluttuosamente, lo lambe avida, lo avvolge impetuosa, vi si attorce scoppiettando di gioia, lo strugge: e avventa e ritrae volubile ora, come giocasse nella vittoria, le sue lunghe lingue multicolori che rosseggiano in punta sfacendosi in faville e in più lievi favolesche svanienti su, via, pel nero.

E tu segui, come io seguo, intento curvo, il gioco sempre nuovo, in silenzio: mentre in silenzio il tempo inclina su noi la sua urna donde un flutto trabocca, si spande, sfugge inavvertito, e tutto soavemente travolge, tutto sommerge intorno alla nostra estasi adorante.

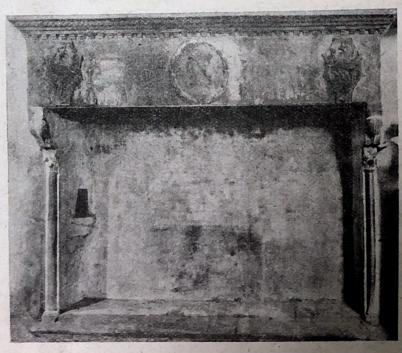
Ospite caro, tu non sai forse quanto riposo mi dia questa inquietudine, quanta freschezza mi dia questo ardore.

I miei occhi non se ne saziano: nè i tuoi: nè gli occhi dell'uomo, mai.

Il fuoco e l'acqua non possono saziare. Sono le due forme uniche senza forma, perennemente instabili continuamente rinnovantisi, elementari essenziali: le due forme pure, sempre in atto di ricrearsi: le due anime del mondo, l'una che lo feconda, l'altra che lo purifica: meravigliose entrambi, sono esse, discordi e concordi, lo stesso mondo.

Come saziarsi di guardare un fonte che sgorga, un rio che spumeggia, un fiume che scorre, e il mare, il mare infaticato d'onde?

Eppure il fuoco è ancora più vivo; non può patir mistura, restare immoto, parer morto: è la vita al suo culmine, nell'attimo della sua maggior potenza, anelito d'amore che si rivela e si dissolve abbagliando, nel nulla.

La sua bellezza è assoluta, senza bisogno di contorni, compiuta in sè, al di là d'ogni misura o limite: sempre tutta dove appaia, in una fiamma, piccola o immensa, bruci un ramo e una selva.

UN CAMINO DEL XV SECOLO A LODI VECCHIO.

IN PROVINCIA, IN QUEI PALAZZI TROPPO VASTI ....

Eppure il fuoco è più uno e diverso, e più intimamente nostro chè lo possiamo avere con noi e suscitare dove si voglia, come in questo tuo grande camino, ospite caro, e godere la sua divinità.

Felice il casolare
che ha il fuoco sull'alare
e il fonte al limitare!

sentivo un giorno cantare sui monti. Ma è canto scordato dagli uomini scesi al piano. Hanno fretta essi, troppa fretta d'essere felici, e credono che molte cose perchè lente o malagevoli non giovino, anzi impaccino. Non sanno più fare sacrifizio e accendere il fuoco purificatore. Non hanno tempo da consumare alla fiamma: la nascondono questa, la seppelliscono in sotterranei, l'affidano a mani servili. Gli alari sono antichità: i camini furono distrutti, o murati, o restano, vacui e freddi, a squallido ornamento. Le case nuove li ignorano; se un capriccio ne le stupisce di alcuno, è immiserito a servir appena da mensola; e maledetto, alle rare fiammate, fùmiga, inusabile. Non si conosce più il segreto del loro respiro; se ne è perduta con l'amore anche l'arte. La casa non ha più calore, sebbene tutta calda: le manca un cuore, un cuore di fiamma che aduni e regga la famiglia.

E inutilmente — ahimè! — si cerca di far dimenticare le stufe sotto griglie dorate: inutilmente: la grazia e la bellezza non se ne ingannano.

Gli interni delle case moderne!... che gelo d'orrore! che sconforto di conforti! Apparenza... pretensione... disarmonia... oppressione... vanità. Vi si sente il provvisorio, il posticcio: hanno del luogo preso a nolo per alloggiarvi un corpo, sia pure tutta una vita: non un'anima. L'anima non sa come acconciarvisi, dove rifugiarvisi: nemmeno posarvi ella può. Codesti seggioloni obesi sprofondanti sono comodi a digerirvi un grave cibo e assopirvisi stracchi: non a placarvi un'ansia spaziando in lievi sogni.

L'anima ha freddo, là entro. Vuole ancora la sua buona fiamma, il suo ceppo sfrigolante: un'ora lenta fra tante sempre più vorticose; un poco d'oblio dopo il molto d'opera: e le sue favole belle, innumeri come le faville.

Ospite caro, il tuo camino è un'oasi al randagio: e per esso la tua casa è viva, è serena e dà pace.

Lasciami posare e contare. Ne ho visti, sai, di camini, ramingando! Ne persistono ancora, alla buona ventura, qua e là, ultimi tenaci testimoni di un culto che pena a spegnersi; e più gli umili sono che i fastosi, in povere dimore o appena agiate che in ricche.

Belli, signorili, come questo tuo, sono rari ormai, i vivi.

In provincia ancora, in uno di quei palazzi, troppo vasti, chiusi come prigioni e malinconici di tedio fra le torpide vie, qualche fiamma brilla su vecchi alari di bel disegno, e accende di mutevoli riflessi gli ornati degli stipiti; e un ostinato idealista vi si piega a meditare, le più volte solo. Non v'ha intorno corona di famiglia. È un vecchio che fu sempre strano, e così stranamente e incomodamente riscalda i suoi tardi anni: è uno stanco, riapprodato alla casa avita dalla bufera, che si piace di fedeltà a vecchi usi: è un pigro che non vuole più rinnovare alcuna cosa fra le antiche mura, e lascerà tal briga ai successori...

Vengono consuete visite all'ora consueta: seggono al posto consueto. Si parla di grandi cose lontane... poi silenzio; si parla di piccole cose vicine, con più scarse parole, e basse:... poi silenzio. La pendola rintocca l'ore con un morbido suono smorzato; la pendola è sull'architrave. Gli occhi si levano da la fiamma al quadrante: e dal quadrante ritornano alla fiamma, non senza indugio su un particolare dell'ornato: sempre su quello stesso... quel leprotto che si slancia a una fuga... quel mascherone che si dissolve in rabeschi... o è forse quel grappolo pesante d'uva, così bene sgranata dallo scalpello dell'artista, acino per acino?...

Il fuoco stride, langue: un cepperello si annera, là; il signore lo riattizza con paziente cura: un riverbero più vivace accende le cose quiete intorno...

Quante bellezze nascoste, ignorate, serba ancora questa nostra provincia, sfuggite ai cataloghi, per la sorpresa gioiosa del buon conoscitore!

Certi camini vi ho scoperto (o Rinascenza!) con una leggiadria così svolata di ricami, con una finezza così gentile di steli

zampillanti fiori e ricadenti con tanta grazia vigorosa, senza tremore, pure in tutta la loro esilità... e qui, vera viva, librata su un viticcio una farfalla, là un insetto quatto quatto tra fronda e fronda; e un caprino spunta da una forcella, mentre una codetta s'attorce a un fusto:... e nulla ti si impone; ma ogni linea ti viene agli occhi inattesa, nuova, meravigliandoti d'esser lì, dinanzi, chè non la vedevi godendo l'insieme: ed ecco, trovatala e godutala a parte, ancora ti sfugge e ti si riconfonde in un accordo col tutto.

Che fantasia gioiosa e contenuta signorilmente, e che mano sicura!

Ma quale arte in sè definita e di sè paga, che sdegna di badare a che tu la usi, e così decora un portale come un camino indifferentemente! Non le importa del fuoco, non cerca raccordi con altro fuor della sua stessa armonia: e la fiamma invano tenta di farla guizzare, e par che d'improvviso debba correre con un brivido d'ardore su su per i delicati rameggi, e conquistarli di polso in polso e torcerli; ma gli steli volubili e i gracili fiori resistono sicuri nel lor disegno fermo: e l'insetto non teme, e la farfalla non ha un palpito.

Il seicento invece che vorrebbe esprimere, spremere anzi nell'eccesso della sua arte tutta la vita, cerca di incorniciare degnamente il fuoco; si sforza di trovar rispondenze tra la materia spessa e i suoi sottilissimi aerei spiritelli; ma non riesce che a lussureggiarvi intorno grandioso pomposo sovraccarico, straboccante.

Più fortunato con l'acqua, l'ha compresa, l'ha interpretata, ne ha seguito innamoratamente il gioco, e ne ha trionfato servendola in meravigliose fontane. La fiamma gli sfugge. Ha domato il capriccio dell' acqua, e non la libertà del fuoco.

È tuttavia sempre un fantasticatore magnifico: non s'accontenta di sfoggiar volute e figure; vi accompagna anche i motti che crescan l'imagine. Li stende su l'architrave, li avviticchia lungo gli stipiti: «*Il legno è scarso a l'avida mia fiamma*». «*A me ritornerai sempre dal mondo*».

Di rado è arguto: strano talvolta. Su un enorme camino di legno scrisse:

Bello ballar quando fortuna sôna.

Grazioso: ma perchè scriverlo là? Deve essere del seicento tardo: presente già il settecento: le veglie cicisbeando in minuetti. O no? m'inganno? Lo ridico: e vi gusto una giocondità rusticana: letizia di vendemmia: baraonda: festoni di pampini: cesti colmi d'uva e riversi: guance rubiconde; cori e grida: e cioncare, obliosi d'ogni altro al mondo. Portatemi un bicchiere: mescetemi un vino gagliardo e saporoso: Bacco, Bacco: evoè:

Bello ballar quando fortuna sôna.

Svegliate anche voi, o città, i vostri camini patrizî, su cui gli stemmi s'attediano: svegliateli che fughino codesta aria stagnante da musei delle vostre sale. Temete di rovinarli? Ma vivranno, e faranno vivere.

IL CAMINO È UN'OASI AL RANDAGIO ....

Così li ammira qualche visitatore cerimonioso: palpa sterilmente con gli occhi la loro bellezza morta: e se ne rimangono essi con la bocca tappata, in una muta mortificazione: fuor che vi mugoli talvolta il vento in soffi giù per la gola gelida.

E dove sono le fiamme dei bei caminoni medioevali? quelli che tu amavi patriarcalmente, o Giacosa! e uno a lor somiglianza ne avevi, nella tua casa rusticana, del Canavese, uno vasto, immenso, cui sedevan gli amici, alle prime fiammate d'autunno, e gli illustri vi inscrivevano il lor nome a memoria!

Protendono deserte, i bei caminoni, le lor cappe dipinte con l'arme dei signori, nei silenti castelli valdostani. La neve cade fuori e s'ammonta. Vacui, non suggellati, sbadigliano la solitudine. Anche i fantasmi vi si irrigidiscono.

« Tout est et n'est rien »

dice il motto degli Challant.

Il tempo passa, scrollando uomini e cose, o è immobile eternamente? e siamo noi, e le cose, che passiamo davanti alla sfinge? Tutto è e nulla è. No: non voglio saperlo: o divertirmene, e arrivare come quelli antichi, dalla guerra o dalla caccia, e trovare un bel fuoco ad accogliermi. Tutto è e nulla è: e appunto perciò si vive.

Tutto è quando si compie: nulla è quando s'è compiuto: tutto è e nulla è, come la fiamma, come la realtà, come il sogno che vi si mescono e svaniscono.

Non mi importa di camini suntuosi; mi appagherò dei più semplici, dei più disadorni, di quelli che trovo sulla strada, per campagne e per borghi. La lor fiamma è spesso più libera e gaia.

Li conosci tu, ospite ricco?

Sono i camini liberali dell'umile: concedono a tutti ugualmente il conforto del fuoco. Chi entra s'accosta, siede, è di famiglia. E vi siede il parente, come l'ignoto, il paesano come lo straniero.

Sono vecchi questi superstiti, e ingialliti, anneriti, levigati agli spigoli: con vaste cappe e profonde da protegger grande adunata, paterni: e con entro sedili, i più, incastrati da l'un lato e dall'altro, chè vi sta per ciascuno a tubare una coppia, un poco stretta: e non spiace. L'amore bene si accompagna al fuoco: ardore dentro e fuori: contatti che bruciano; i volti si arrossano: si fanno lucidi e languidi gli occhi.

Buon consiglio dà il camino: è un altare, vivido per tutti i riti. Vi si annodano promesse come contratti: vi si accolgono ombre di passato e luci d'avvenire, in bizzarra danza. La fiamma scioglie pensieri e parole, placa ansie, rischiara silenzî, ispira confidenze, districa intrighi, suggerisce novità di argomenti, favorisce disegni, carezza nostalgie, invita a errare per contrade mirifiche e persuade a restare presso le cose note, ammansa, ammorbidisce, aiuta, incita, trae per mille abili agili modi le anime umane a intendersi.

IL FASTO DEL TARDO SEICENTO.

Nemica dell'acqua è amica del vino, più annoso che sia, la furbesca: del vino che conferma i patti, intenerisce le amicizie, ricrea le concordie, salutando in un augurio i partenti, festeggiando l'ospite nuovo che appare.

La fiamma ama che le si sollevi contro colmo il bicchiere, e ingemmarne il colore: e che, trattone un breve sorso appena (il sorso della galanteria) lo si posi sull'orlo della cappetta, perchè il vino intepidi al suo calore e meglio insapori.

Poi si riprenderà, si riguarderà brillare, e si berrà a lunghi sorsi, ora, meditativamente lodandone la fragranza, la morbidezza, la gagliardia, e comparandolo sottilmente, in un sorriso, compiaciuti e gravi.

E poi ancora si ripone; e un canto erompe talvolta dopo un silenzio. Canti di umili, di lavoratori, di migranti, di nomadi, presso all'alare: unione di voci e d'anime obliose nel ritmo davanti al ceppo che brucia, sotto lo sguardo degli iddii familiari:... qual senso di profonda umanità ne sorge! La stanza, la vita, il mondo; ecco, sono una nave che ondeggia, che va nel bujo mar del mistero, con quella sola fiamma per luce a prora, e quel canto concorde di uomini...

Il canto si è interrotto: entrano due cacciatori, coi cani sùbito accorrenti a la carezza, al richiamo festevoli per tutti, senza abbaj, scodinzolanti inquieti, su e giù, fiutando, levando i musi umidi, scrollando le lunghe orecchie, implorando dai belli occhi franchi.

Già si sono seduti al fuoco i cacciatori, e raccontano, fole di caccia variopinte, gradasse, dopo chiesto a gran voce bevanda e cibo.

Una donnetta, la vestale di ogni rustico camino, v'aggiunge legna, sbracia, rassetta, intanto.

I cacciatori raccontano. Poi fumeranno beati.

Col fucile poggiato di fianco, il cane accucciato ai piedi, la pipa tra i denti, il cacciatore è re al camino: un re gioviale e fantasioso che ama corte di ascoltatori.

Dove sosterà di battuta in battuta, ai crepuscoli di tardo autunno e d'inverno, se non trovi più la sua fiammata? E dove riparerà l'errante, di pena in pena, d'addio in addio, se non possa aver l'illusione di un focolare,

scordando in un sospiro di pace il suo destino?

Ah! uno uno solo, poi che gli altri tutti siano spenti, e divelti pietra a pietra, mattone a mattone, e infranti gli alari e le ceneri disperse, uno solo, immenso, meraviglioso, il più grande, il più bello, vogliamo ancora accenderlo noi, per tutti gli uomini di buona volontà, che vi convengano con la loro fede da ogni parte del mondo, da ogni patria da ogni stirpe, fratelli.

Vogliamo che l'arte lo faccia magnifico, e tra un fregio di spiche e d'allori, vi ricorra la celebrazione di tutte le opere umane e di tutti i sogni, in armoniosa pace: e qui gli aratri e le marre, e là i flauti e le zampogne vi si accordino: e in fiori, in frutti, in fronde, l'abbondanza terrestre vi si spanda.

Vogliamo che entro vi bruci la selva degli errori, e i nodi degli odî vi si struggano, e i serpentelli delle frodi vi si incenerino: mentre gli uomini intorno più e più si stringeranno, avidi d'ogni bene, riscaldati e purificati.

FRANCESCO PASTONCHI.

L'ISTITUTO NAZIONALE PER LE INDUSTRIE TURISTICHE.

Un recente decreto ha istituito anche in Italia un « Istituto per l'incremento delle Industrie turistiche ».

Esso avrà per iscopi: raccogliere e pubblicare notizie relative al turismo nel Regno, nelle Colonie e nei Paesi esteri; proporre al Governo i provvedimenti necessari all'incremento delle industrie turistiche con speciale riguardo a quelle del movimento dei forestieri; promuovere la pubblicità e la propaganda all'interno e all'estero in favore delle industrie medesime; provocare provvedimenti legislativi atti ad eliminare inconvenienti o deficienze dannose allo sviluppo del turismo; promuovere provvedimenti per facilitare il credito all'industria alberghiera; istituire premi e sovvenzioni per stimolare iniziative che tornino a vantaggio del turismo; promuovere l'istituzione di scuole e di organizzazioni professionali.

L'Istituto è amministrato da un Consiglio composto di nove membri di cui 5 rappresentanti del Governo nominati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, tre designati dal Touring Club Italiano, uno dalla Società Italiana Albergatori, uno dall'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri ed uno dall'Unione delle Camere di Commercio e Industria.

Alle spese si provvede: col contributo dello Stato di cinquecentomila lire annue; col provento di una tassa che verrà corrisposta mediante applicazione di speciale bollo sui conti presentati dagli albergatori ai clienti, nella misura fissa di L. 0.10 fino a L. 50 e di L. 0.20 per ogni successive cento lire o frazione; con donazioni, elargizioni o proventi derivanti dall'attività svolta dall'Istituto e con ogni altra forma di contributo ammessa dalle leggi.

Le *Vie d'Italia* di novembre hanno diffusamente parlato dell'Istituto.

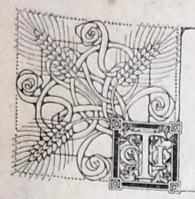
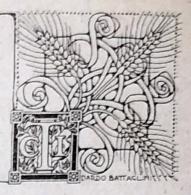
« La semplicità della formazione dell'Istituto — vi è detto — è la caratteristica sua più saliente: caratteristica assai apprezzabile, perchè dalla impostazione possono dipendere risultanze di altissima utilità pubblica, oppure nulle e perfino dannose.

« Il Consiglio dell'Istituto riceverà, assieme alle regioni di competenza delle organizzazioni centrali di Stato, la voce fresca e indipendente delle organizzazioni periferiche: il numero limitato dei componenti farà sì che esso non degeneri, come altri, in modo da essere dapprincipio una accademia, poi in seguito un morto consesso le cui adunanze non raccolgano che pochi intervenuti.

« Ma per quanto ristretto di numero, il Consiglio avrà la possibilità di raccogliere la visione che di materia così elastica come il turismo possono in cento specializzazioni avere associazioni di cittadini di cui sia giusto ed opportuno tenere conto riguardoso, perchè lo Statuto sancisce la facoltà del Consiglio di demandare a commissioni e delegati di sua nomina o ad istituti esistenti lo studio di particolari questioni e l'esecuzione di provvedimenti che spettano all'Istituto.

« Le possibilità di sviluppo del turismo nostro sono infinite: agli scopi economici e morali si aggiungono quelli che riflettono la coltura. Il turismo è una scuola di cose che è fonte perenne di amore al suolo patrio. Esso si vale di tutti i mezzi che l'organizzazione sociale generale e quella specifica possono dare: dal comodo ferroviario alla linea di navigazione o automobilistica, al *buffet*, all'albergo, all'igiene, all'educazione popolare, alla sicurezza pubblica; dal libro e dalla carta topografica al museo, al monumento e al paesaggio.

« Ecco perchè l'Istituto creato potrà assurgere, in tempo anche non lungo, ad un'alta importanza nazionale ed avere funzioni di grandissima utilità.

« Il Touring lo saluta con viva simpatia e sarà lieto di collaborare con esso con intensità ed entusiasmo, sicuro di poter ancora una volta servire così il Paese ».

VITA DEL TOURING

Il Grande Atlante Internazionale.

Molto spesso i nostri Soci ci chiedono a che punto sono i lavori preparatori di questa pubblicazione, che ha fatto nascere tanto desiderio e un così vivo interesse. Qualcuno sembra temere, quasi, che essa non abbia più tutte le nostre cure, solo perchè ne parliamo di rado.

In realtà il lavoro preliminare di raccolta dei documenti cartografici è stato particolarmente gravoso all'inizio. La guerra aveva chiuso le frontiere e rendeva sospetta qualsiasi merce geografica: le dogane erano spiegate, e solo l'interessamento del Ministero degli Esteri ci agevolò alquanto il lavoro. Ma ciò non tolse che molti invii, tra cui qualcuno di carte preziose e quasi introvabili, andassero irrimediabilmente perduti. Il dopoguerra assomigliò assai alla guerra, anche sotto questo aspetto, almeno sino a poco tempo fa. Solo ora la trasmissione dei documenti cartografici procede, se non proprio come vorremmo, almeno discretamente: da ogni parte del mondo, persino dagli antipodi neozelandesi, le Società scientifiche e altri Enti, rispondendo ai nostri appelli, ci inviano quanto occorre: carte, documenti statistici, bollettini, ecc.

Mentre questa paziente raccolta si compie, e si vengono formando a poco a poco una biblioteca e un archivio speciali per l'Atlante, si avvia la preparazione delle prime tavole: quelle per cui il materiale di base è già pronto e abbondante, come è il caso di molti Stati europei.

Sotto la direzione instancabile e appassionata del prof. Olinto Marinelli, che ha nelle sue mani l'organizzazione scientifica dell'Atlante, già parecchi geografi di grido hanno intrapreso il lavoro metodico e paziente della preparazione delle tavole loro affidate. Lavoro di infinita delicatezza e meticolosità: ogni «trapezio» della tavola, delimitato da piccoli segmenti di meridiano e di parallelo, richiede un enorme lavoro critico di collazione di carte, di cernita e classificazione di nomi, di indagini toponomastiche, statistiche, industriali, storiche, per determinare l'importanza dei singoli nomi e ne deriva un accumularsi di note e di schede, che il profano — quando le vedrà tradotte in pochi nitidi centimetri quadrati di carta — non sospetterà neppure!

Ma, in certi casi, il lavoro è stato spinto anche più in là: si è iniziata da mesi l'esecuzione cartografica, ossia il disegno, di talune parti, e non delle più facili. E già la Commissione del T. C. I., ricevuta mesi sono dal Re, ebbe il piacere di sottoporgli i primi saggi dell'Atlante, particolarmente le riescitissime e ricche «cartine» di Parigi, di Londra, dei dintorni di Edimburgo, e altre: ed ebbe dal Sovrano, che è un cultore profondo di studi geografici, le più incoraggianti parole di lode.

Vedono dunque i lettori che l'Atlante non dorme punto. L'Atlante vive e si sviluppa, sebbene ancora in una poco appariscente fase embrionale.

Ma l'opera è così grande e delicata che deve maturare nella pacata tranquillità di una preparazione senza impazienze.

Intanto anche la Scuola Femminile di cartografia comincia a dare buoni frutti. Ne riparleremo.

L'Atlante stradale.

Anche quest'altra bella opera cartografica ha camminato: le otto tavole destinate ai Soci del '20 sono avanzatissime: la tiratura di parecchie è già cominciata. È un lavoro colossale: si pensi che si tratta di sei tirature (cinque colori sul diritto, più il rovescio, che contiene i profili stradali) per 8 tavole a 200.000 copie l'una! I torchi — come dicevano i nostri nonni — hanno di che gemere!

Il lavoro è molto, ma sarà compiuto in tempo. Puntualmente i nostri Soci avranno le otto tavole, raccolte in una bella copertina, nei primi mesi dell'anno prossimo — salvo scioperi! Sarà bene — insistiamo su questo punto, spinti dalla dolorosa esperienza postale — che essi ci mandino anche le L. 1,60 per l'*imballaggio speciale* e per l'*invio raccomandato*. La raccomandazione è l'unica via per chi vuol essere *sicuro* di ricevere il fascicolo. È chiaro che la responsabilità nelle spedizioni cessa per il Touring all'atto della consegna alla Posta, servizio statale su cui non può spettargli controllo. La Posta, a sua volta, ha istituito la raccomandazione appunto per rispondere degli

smarrimenti, anche con un compenso materiale.

Guida delle Tre Venezie.

Spinta con concentrata fatica, la Guida, che ci è particolarmente cara per i paesi che descrive, è entrata pure nell'ultima fase dell'esecuzione. Le collaborazioni speciali affidate a tanti competenti sono da tempo raccolte e vagliate, l'opera di controllo e quella di fusione col nostro lavoro diretto, che è ingente, è a buon punto ed il testo comincerà ad andare fra poco in tipografia.

Intanto s'è avviata la tiratura della parte cartografica: carte di centri turistici, cartine diverse, piante di città, di grotte, ecc. «Le Tre Venezie» saranno, sotto questo aspetto, una delle nostre Guide più ricche.

Il Villaggio del Touring.

Questa nostra iniziativa raccoglie ogni giorno nuovi consensi spirituali e nuovi aiuti materiali, dimostrando quale viva e simpatica eco abbia destato nelle anime buone il suo scopo inspirato ad un profondo e nobilissimo sentimento di solidarietà umana.

In questi giorni è stato diramato in tutta Italia dalla Commissione amministratrice un appello, corredato di vedute della località ove sta sorgendo il Villaggio e di prospettive e piante delle costruzioni, chiedendo il concorso pecuniario in quella qualsiasi misura consentita dalle forze di ciascuno per realizzare nel più breve tempo possibile il grandioso progetto. E le risposte non si sono fatte attendere: la nostra sottoscrizione è salita in un mese da 200 a 300 mila lire; indice eloquente della bontà e dell'utilità dell'iniziativa. Notiamo, fra le nuove offerte più importanti, quelle: di L. 50.000 della Federazione Nazionale Industriale Pro Orfani di guerra; di L. 30.000 di un Benefattore milanese che per ora non vuole essere nominato; di L. 5.000 di Luigi Stoppani pure di Milano; di L. 5.000 della Società Anonima Prodotti Chimici e Colori (Milano); di L. 2.000 del comm. Teresio Borsalino di Alessandria; di L. 1.000 ciascuno dei consiglieri del Touring comm. Federico Johnson e avv. cav. Federico Guasti, della Soc. An. G. Hensemberger di Monza, della Soc. An. G. B. Izar di Milano (per iniziativa del suo Consigliere Delegato cav. rag. Camillo Magnocavallo, Sindaco del T.), della Soc. Italiana per l'Industria Chimica a Basilea, pure di Milano. E altre importantissime offerte sono state preannunciate mentre vanno giungendo numerose minori oblazioni, che la scarsità di spazio impedisce di pubblicare qui e trovano posto nella *Sorgente*. La somma preventivata dal nostro piano regolatore per la costruzione dell'intero Villaggio è di L. 600.000.

Intanto le prime due villette e il grande edificio per i servizi centrali vanno sorgendo e già ne appare l'ossatura tra i giovani alberi del Bosco Chini. La primavera prossima vedrà le tre costruzioni pressochè ultimate e l'estate rallegrerà le prime squadre di fanciulli che saranno chiamati a godere le sane e fresche aure della montagna e a contemplare dalla magnifica vetta del Pian-bello i lontani naturali confini della nostra Italia.

Così la Patria riconoscente restituirà in gioia e in salute ai figli, almeno in parte, il prezioso e sacro contributo di sacrificio, di abnegazione, di sangue, col quale i padri hanno saputo redimerla.

Chi può dare tanto o poco, dia per così santo scopo! Grazie.

Annuario Generale.

Ecco un'altra pubblicazione molto desiderata: possiamo assicurare che essa è sempre presente al pensiero della Direzione. Ma per la sua natura ha sentito in modo più grave i riflessi della guerra. Da più di un anno il nostro ufficio di revisione cartografica sta ricostruendo l'Annuario sotto l'aspetto topografico, delle comunicazioni, delle distanze, dei rapporti colle nuove linee ferroviarie, tramviarie, stradali, ecc. Si sta pure curando tutto il nuovo impianto per le Terre Redente.

Ma, per quanto riflette gli indirizzi, che sono una delle parti essenziali dell'Annuario Generale, siamo ancora forzatamente fermi poichè infinite aziende, con le quali esisteva rapporto di affiliamento o che erano indicate (garages, riparatori, depositi vari d'interesse turistico, ecc.) non hanno ancora trovato il loro assetto di pace. Siamo in alto mare circa la benzina — nonostante la dimostrazione data al Governo che è assurdo proibirne ancora la vendita. Per cui il nostro Annuario, anche se potesse pubblicarsi subito, verrebbe completamente a mancare di molti dati di interesse grandissimo e moltissimi dovrebbe fornire senza sufficiente sicurezza.

Ma, indipendentemente dalle ragioni di redazione, vi sono quelle economiche, che fanno ancora guardare l'impresa con sgomento. Il costo attuale di un nostro Annuario Generale si avvicinerà al quintuplo dell'ultimo di anteguerra. Vi è qui un lato fondamentale, che la Direzione studia con la più grande cura, per conciliare i desideri dei Soci con i mezzi a disposizione, ma di cui non ha potuto ancora avvicinare la soluzione.

Corpo Consolare.

Il riordinamento procede da molti mesi con la massima diligenza. La guerra ha mutato così profondamente cose, persone, condizioni, che il lavoro si deve fare, possiamo dire, *ex novo*: il nuovo corpo consolare differirà notevolmente dall'antico.

La ricostituzione, che richiede una massa grandiosa di corrispondenza, si fa per regioni. Sono ormai quasi completi o almeno

avviati a prossima definizione i corpi consolari di diverse regioni e di molte provincie: fra le prime furono quelle redente. I nostri rappresentanti, vecchi e nuovi, hanno iniziato la loro opera con grande fervore: essi ci sono, come sempre, preziosissimi come informatori, collaboratori, propagandisti, spesso impareggiabili. Lo stuolo dei Consoli riconfermati o di nuova nomina si appresta evidentemente con ardore vivo a rendersi degno, come già l'antico, della riconoscenza del Sodalizio. Il movimento per dare ad esso la forza di numerosi nuovi Soci mostra già di risentirsi della propaganda consolare.

Il versamento della quota 1920.

Procede in modo soddisfacente: ma quanti Soci non rammentano l'obbligo statutario di inviare la quota annuale prima del 15 novembre! Dimenticanza piccola individualmente, perniciosa — sì, perniciosa! — al Sodalizio. E si rammenta che se l'Amministrazione deve poter procedere senza incagli occorre:

1. indicare esattamente e con grande chiarezza nome, cognome, titoli, indirizzo (via e numero); (è assolutamente impossibile che gli Uffici ricordino i precedenti di 180.000 Soci e ricercarli costa troppo);
2. indicare sempre anche il numero di tessera;
3. aggiungere alla rimessa della quota centesimi 50 nel caso di cambio di indirizzo;
4. mandare pure L. 1,60 per ricevere l'Atlante Stradale *raccomandato* e con *imballaggio speciale;*
5. procurare almeno un nuovo Socio. Si fa così un triplice beneficio: all'amico, che può godere di tutti i privilegi dei Soci; al Touring, che acquista una nuova forza; a sè stessi, procurandosi la coscienza d'esser un *buon Socio*. Il proselitismo è nel Sodalizio come la fecondità tra i popoli: la più grande forza di vita.

I nostri periodici.

Le tre nostre Riviste sono senza dubbio una dei lati più vitali dell'attività del T.: sono gli organi di collegamento coi Soci e gli indici della nostra vita intellettuale. I nostri Soci vi troveranno sempre una ricchissima messe d'idee, di studî, di informazioni interessantissime: le raccomandiamo vivamente a quelli che non le conoscessero ancora. Diamo qui sotto i sommari dei principali articoli apparsi di recente.

"LE VIE D'ITALIA,,

NOVEMBRE: — L'Istituto per l'incremento delle industrie turistiche. — Per la produzione del cavallo in Italia, *Bartolomeo Moreschi*. — Trentino ed Alto Adige nei futuri rapporti dell'industria dei forestieri, *Italo Scotoni*. — Per un parco nazionale in Val d'Aosta, unico rimedio all'estinzione dello stambecco. — Le ferrovie di montagna nei dintorni di Bolzano, *Attilio Gerelli*. — Per l'istituzione di due linee celeri di navigazione, *n. c.* — La disciplina nella crisi alberghiera svizzera. — Questioni motociclistiche. Il passato, il presente e l'avvenire di una industria che potrebbe essere fiorente, *Gaetano Fiorini*. — Arrivano i forestieri, *Paolo Stacchini*. — I nostri transatlantici, *Ugo M. Castagna*. — Notizie ed echi.

DICEMBRE: — La pace ferroviaria, *Prof. Filippo Tajani*. — Le vie della Pace: la strada militare alpina della Zeda, *Renzo Boccardi*. — L'insegnamento alberghiero. — Il pioppo nel rimboschimento e nell'industria, *Cesare Nadalini*. — Le vie dell'aria: Contrabbando e dogane, *Gino Bastogi*. — Piccole grandi infelicità della sigla misteriosa «W. C.», *Prof. Ernesto Bertarelli*. — I progressi dell'automobile all'ultimo *Salon* parigino, *Ing. A. Contet*. — La mancia negli alberghi: un interessante esperimento di soppressione. — L'aumento delle tariffe ferroviarie. — La nuova tassazione delle automobili. — Notizie ed echi.

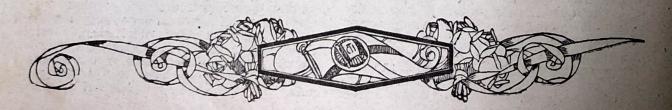
"LA SORGENTE,,

NOVEMBRE: — Il retaggio dei morti, *Giovanni Bertacchi*. — La morte e la gloria insegnano insieme, *Innocenzo Cappa*. — I fanti e i fiori, *Vittorio Emanuele Bravetta*. — Giovinezze eroiche (Gian Paolo Berrini), *Franco Tedeschi*. — Le audacie e gli errori della giovane scuola accademica lombarda, *Mario Tedeschi*. — Il Gruppo Studentesco S. A. R. I.

DICEMBRE: — Natale, *Raffaello Giolli*. — Le precursioni meccaniche nei romanzi dei due mondi, *Luigi Pironti*. — Ciò che dice la Direzione dell'«Alpes», *Mario Tedeschi*. — Il Villaggio alpino del Touring. — Al di qua e al di là delle nostre Commissioni. — L'opera delle Commissioni Provinciali. — In Biblioteca.

"LE STRADE,,

NOVEMBRE: — Una minaccia per le nostre strade? *Italo Vandone - Francesco Sansoni - Ing. L. Centola*. — La manutenzione stradale nella provincia di Torino per l'esercizio 1918, *Corazza*. — Il metro o il pollice?. — Tracciamento di strade a curvatura continua, *I. V.* — Provvedimenti per la viabilità in Francia. — La preservazione del legno per la pavimentazione stradale, *L. Petri*. — Ciò che ha insegnato lo sciopero dei ferrovieri in Inghilterra. — Ancora: «I cartelli indicatori negli Stati Uniti d'America, *I. V.* — Per un «Codice internazionale della strada», *I. V.* — La rete stradale delle Calabrie. — Servizi automobilistici nella provincia di Alessandria. — Lo sviluppo dell'automobilismo negli Stati Uniti.

DICEMBRE: — Ancora il Problema stradale nel dopoguerra, *Ing. Bartolomeo Leoni*. — La rinnovazione della Via Roma di Torino, *Arch. Pietro Betta*. — Il nuovo Regolamento per la costruzione e la circolazione delle locomotive stradali e degli autocarri nella Gran Brettagna. — Per le strade militari. — Il Touring e l'Associazione dei Comuni Italiani per la viabilità vicinale. — Una Commissione di studio pei materiali bituminosi

CECCANO - A DESTRA NEL PRATO LA CHIESA DI S. MARIA A FIUME.

La vasta e bella e ridente Ciociaria, che i più conoscono solo attraverso le... modelle e i modelli dai variopinti vestiti di velluto, è molto più ricca di monumenti e di opere d'arte preziose di quello che il grosso pubblico non sappia. Turisticamente, poi, se c'è una regione varia, piacevole, pittoresca, dai frequentissimi paesi, dalle case e osterie lungo le strade, dalla ottima conservazione delle strade liscie e polite come i viali di una villa, se c'è, dunque, una regione che abbia tutti i requisiti migliori per l'intelligente turismo, è la Ciociaria.

LA PROCESSIONE DELLE CANDELE.

Di frequente l'opera della *Rivista del Touring* scopre nuove regioni nostre che posseggono infinite virtù per il viaggiatore, ma non per questa frequenza le regioni *scoperte* sono meno felici di loro italica bellezza. Deve essere naturale che nel paese nostro ridentissimo avvenga di dover assai spesso gridare alla scoperta del gioiello.

Anche questa volta, dunque, con la Ciociaria, la gemma è veramente e singolarmente preziosa; e a degnamente illustrarla e a rivelarla in ogni suo più romito angolo pittoresco occorrerebbe ben più di un articolo!

Una chiesa del XIII secolo che di recente è stata acquistata dallo Stato, per l'opera illuminata e zelantissima di Corrado Ricci, ha fatto rivolgere, ora, gli occhi di qualche studioso verso questa regione che abbiamo detta ricchissima per monumenti. In questa chiesa una ventina di grandi affreschi bizantini, giotteschi e di scuola senese sono stati rivelati di sotto il fitto strato di calce che li copriva, ed un'altra cinquantina ancora sono stati indovinati sotto la patina che li cela. Il tempietto, che è una squisita opera d'arte architettonica, si è arricchito così di pregi ancora maggiori. La Ciociaria ha acquistato un altro tesoro di più da custodire per i visitatori che — speriamo — un giorno verranno.

* * *

A Frosinone la via Roma-Napoli, che ogni anno vede i diabolici corridori della *XX Settembre*, porta a destra un diverticolo bello ed ampio che scende dalla collina frusinate, avviandosi verso gli azzurri Monti Lepini.

Raggiunta la valle, questa strada supera il passaggio a livello della strada ferrata Roma-Napoli e, volgendo a sinistra, fra collinette verdissime, dopo soli nove chilometri da Frosinone, vede e raggiunge il pittoresco paese di Ceccano accoccolato sopra un bel

CHIESA DI S. MARIA A FIUME.

colle, avendo quale sfondo i monti dai cupi boschi di castagni.

Il fiume Sacro scorre alle falde del colle ceccanese tra i filari degli snellissimi pioppi, in mezzo alla valle che ride nel chiaro verde degli erbaggi nati come in squisite aiuole. Da un lato si allarga la pianura dove nel fondo sta Montecassino grave: dall'altro lato della valle si allunga la pianura del Sacco redimita dal suo fulgido orizzonte ove sorge Roma, piantata nel centro della Campagna Romana vastissima.

Presso le rive del placido Sacco e circondata dagli alti pioppi eleganti, di fronte al paese di Ceccano coronato dal suo Castello, riposa soletta, modesta, e pure tanto squisita, Santa Maria a Fiume.

Pochi monumenti insigni hanno presso di loro una strada ferrata che li congiunga ai grandi centri, e un fiume, e una via provinciale candida e tersa come una tavola di marmo. Pochi monumenti offrono al turista tanta inebriante serenità di cielo, di paesaggio, di ambiente, di singolare spettacolo, quanto questo antichissimo santuario elegante, che tanto è ben conservato e tanto bianca possiede ancora la pietra donde fu costrutto, da parer opera moderna solo fatta in stile antico. Pochi monumenti hanno intorno a sè tale copia di altre antiche ricchezze, in mezzo ad una altrettale regione, ove laghi, fiumi, valli e montagne, da Fiuggi alle Paludi Pontine, dalla Campagna Romana arsa e brulla alla verde opulenza delle terre di Napoli, raccolgono i caratteri più varî di tutte le regioni nominate e persino di quelle nevose nell'alto Appennino che le divide dall'Abruzzo.

BIFORA DELLA CHIESA DI S. MARIA.

* * *

La Chiesa era un tempo vestita di affre-

DUE MADONNE AL PRINCIPIO DELLO SCOPRIMENTO.

schi come il Sacro Speco di Subiaco. Le opere già rivelate — quindici o venti grandi affreschi —, se sono una piccola parte innanzi a ciò che la Chiesa possiede, si mostrano però sempre importanti e, come vedremo, anche degne di studio e di interessamento, per le non trascurabili qualità di ognuna, e per il singolare valore di certe.

S. Maria a Fiume è ora assai meno nota dei celebrati Monasteri di Fossanova e di Casamari, ma, nel suo piccolo — anche prescindendo dalle ricchezze pittoriche cui abbiamo accennato — si trova senza dubbio all'altezza delle squisitezze architettoniche di quelli.

I suoi caratteri, del resto, tutto porgono perchè si possa giustamente sostenere che ambedue i primi furono costruiti, dopo Santa Maria, dalle stesse maestranze di artisti che debbono avere edificato la Chiesa del Collegio a Ferentino, quella che si trova nella piazza di Alatri e l'altra di S. Domenico presso Sora.

INTERNO COLL'AMBONE

Infatti, non solo ce lo fanno opinare certi temi di capitelli, di colonne, di fasciature, di rosoni e di portali, ripetuti o variati e novamente acconciati, ma la stessa qualità del travertino, usato in alcune tra queste chiese, rivelandosi identico a quello di altre — anche perchè ha conservato il primitivo candore, come meravigliosamente in Fossanova — ci sembra argomento ottimo in favore del nostro parere. Tuttavia non è questione, questa, di somma importanza.

La Chiesa sorge fuori del paese, presso la riva sinistra del fiume Sacco, e fu edificata dal cardinale Giordano nel 1195.

Nello stesso luogo esisteva prima — dedicato da Antonino a sua moglie Faustina — un tempio, con annesso uno di quegli Ospizi Faustiniani, i cui bambini — dice Orazio — nei giorni sacri usa-

SAN SEBASTIANO.

vano andare cantando per la città. La esistenza del tempio è provata da certe monete recanti la dicitura di: *Aedes Divæ Faustinæ*, e da alcune lapidi studiate dal Mommsen, dal Cavro, dal Grutero e specialmente dal Bianchini nella *Historia Ecclesiastica Quadripartita*. Presso la stessa località si trovavano anche certe terme antichissime, che una iscrizione rinvenuta dice restaurate da Adriano; ed esisteva una ricca villa, posseduta dagli Antonini prima e dallo stesso Adriano poi, cui apparteneva un'erma in rosso antico, che ora sta in Vaticano — trovata nel 1859 costruendo la linea ferroviaria Roma-confine napoletano — e che fu ampiamente illustrata nel *Giornale di Roma* di quell'anno, dal Commissario Pontificio delle Antichità comm. Pietro Ercole Visconti.

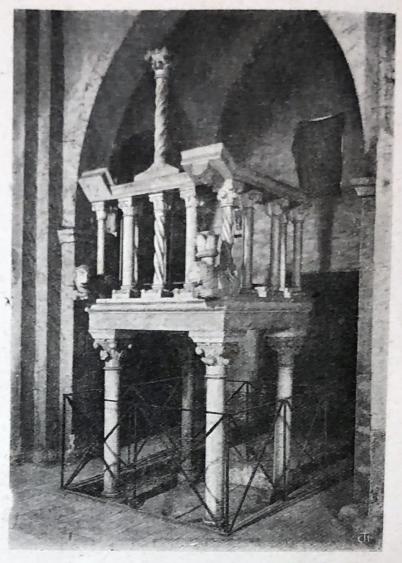
Il Cardinale Giordano, però, probabilmente costruì la Chiesa usando di un'altra già esistente; poichè la Cronaca di Fossanova, larga di notizie su questa città (pare che sia stata scritta proprio da un monaco ceccanese, per ordine di Giovanni signore di Ceccano), dice che una chiesa di S. Maria del Fiume fu incendiata una prima volta insieme a Ceccano e a Ceprano nel 1115, e una seconda insieme a Ceccano nel 1149, pur restando ancora in piedi, assai malconcia, nel 1158, essendo abate un Rogerius. — Tuttavia della vecchia Chiesa debbono essere state utilizzate appena le mura.

La facciata semplice è ricca di un magnifico portale di sesto rotondo, che mostra di singolare la mensola destra sorreggente l'arco, perchè invece di portare scolpiti i gigli, come il corrispondente, reca curiosamente i simboli dei Quattro Evangelisti. Le colonnine della porta, parimenti a quelle che adornano i pilastri, quasi a sorreggere le fasciature delle volte, sono fregiate di elegantissimi anelli dai fini disegni, semplici ma squisiti, e tutti differenti come i graziosi capitelli e le relative basi. Il finestrone rotondo della facciata, ben conservato, come tutta la Chiesa, non possiede delle colonnine tanto ricche di lavoro da poter gareggiare con certe di altri monumenti dello stesso stile; ma è bello. Vi sono tuttavia le grandi bifore ai lati dell'abside che si mostrano assai più fini ed elaborate, anche a chi, per esempio, ha veduto in Fondi il ricamo meraviglioso delle bifore del Castello. Ciò che assolutamente si mostra superiore, a sua volta, è il pulpito: vero gioiello d'architettura, perfettamente conservato e ricco di ogni eleganza e di ogni ricercatezza. Singolare è la colonna tortile, situata nell'interno superiore dell'ambone, ad uso di candelabro — co-

MADONNA CHE ALLATTA.

me in S. Maria in Cosmedin a Roma — e interessanti e suggestivi — prospicenti dalla deliziosa balaustrata di colonnine spirali — i due leggii, dei quali quello per il Vangelo ha un viso d'uomo freddo e insignificante, e quello per la messa porta il giglio. Di tanta eleganza esiste anche una squisitissima vaschetta acquasantiera che riproduciamo. Del resto non vi è altro di notevole. Nel centro delle volte fermano le fasciature degli angoli gli stemmi di famiglia del Cardinale Giordano, del quale la Chiesa possiede anche in marmo l'unico grande stemma cardinalizio, singolarmente semplice nella fioccatura del cappello. Questo cardinale, prima monaco e abate di Fossanova, fu fatto cardinale da Clemente III, col titolo di S. Podenziana, per i servigi resi alla Chiesa; ed essendosi arricchito con la porpora, costruì a sue spese la Chiesa di S. Maria, curando che divenisse ricca di beni, e potente. Infatti già il primo abate di S. Maria, ricostruttta allora, e, nel 1169, nuovamente consacrata, godette piena libertà, concedutale dal conte di Ceccano, Giovanni, con *Charta Libertatis*, riportata integralmente dalle Cronache di Fossanova, ed ebbe un convento, poi diroccato, del quale restano le fondamenta dilungantisi nella direzione delle mura della Chiesa, nel modo ultimamente osservato con scavi eseguiti nel prato annesso.

L'AMBONE.

SAN PIETRO.

Per la consacrazione della Chiesa convennero allora, in Ceccano, degli eminentissimi prelati e molti potenti signori delle regioni vicine. La Cronaca enumera molti personaggi, e vanta per la Chiesa ricche donazioni di feudi e di oggetti fatte per la circostanza. Così sappiamo che fin dall'inizio l'abbazia venne a possedere ricchezze e potenza non comuni: circostanze queste degne di osservazioni per ragioni che vedremo in seguito.

Un colera, forse circa il 1200, deve avere afflitto Ceccano in modo ancora più violento di quello che fece nel 1855.

Nè anche il dotto storico di Ceccano, Michelangelo Sindici — che fece lunghe, sapienti e fruttuose ricerche sulla Antica Frateria — ha precisato l'epoca in cui venne tale colera. Allora la chiesa — evidentemente dopo la distruzione del convento e cioè nel periodo di decadenza — fu adoperata come lazzaretto e, finita l'epidemia, per disinfettarla, venne completamente imbiancata con la calce e furono coperti in tal modo i freschi decoranti le sue pareti, i quali forse non sono tutti di scuola giottesca, come alcuni fra quelli rivelati sinora. Però con questi ve ne era uno, grande, rappresentante il Crocefisso di S. Antonio abate; ed esso è stato l'unico a venir rispettato. La quale circostanza ci prova, ancora di più, che il

colera venne e che la Chiesa fu imbiancata per disinfezione. Secondo me, però, venne rispettato sia per la venerazione che il popolo ha avuto in ogni tempo per esso, sia perchè innanzi ai fedeli — è facile considerarlo — S. Antonio non poteva propagare il morbo, dato che proprio lui era il protettore di ogni sorta di colerosi. Per questo, dunque, io credo che l'affresco bellissimo non fu calcinato. Possiede un vivo sapore bizantino ed è robusto e significativo, specialmente nella testa del Cristo, dimostrandosi fra tutti opera di mano ben perita dell'arte. Del resto, anche un singolare valore storico ne accresce la importanza.

È noto appena come una leggenda, che tra i secoli XI e XII esistettero i Cavalieri, laici, di S. Antonio del Fuoco. Fondatore di questi fu un certo Conte Guico il quale usava far trasportare il corpo del santo ove si trovavano dei malati di peste: perchè il « Fuoco » era appunto una peste o un male simile. Il Tosti, nella sua *Vita di Bonifacio VIII*, parla di un tale Jocelino, capitano d'armi, che ovunque moveva guerra portava il corpo del santo per poter facilmente vincere.

Però Urbano II proibì quel continuo trasporto della reliquia ed allora Guico fondò, per S. Antonio, una Chiesa, affidandola ai Benedettini e facendo nascere così un Priorato di S. Antonio.

Questo divenne di monaci ospitalieri; poi, per gli ammalati del « fuoco sacro » o « infernale », che si traevano presso il corpo del santo onde essere guariti, fu creato un ospizio. Morì in tal modo l'ordine laico dei Cavalieri di S. Antonio del Fuoco, che avevano per stemma un'aquila, ma sorsero a lor volta i Monaci Cavalieri, che Bonifacio VIII da Benedettini cambiò in Agostiniani, ordinando che portassero sulla tonaca, quale emblema, la lettera greca *tau* già usata, dai primi, a significazione oggi poco precisabile. L'unico oggetto che ci ricorda ora tale ordine di monaci si trova in questa Chiesa di Ceccano, dove ai tempi di Bonifacio VIII vivevano dei religiosi « sub regula S. Augustini ». Infatti nell'affresco si vedono tanto l'aquila quanto il *tau*.

*
* *

È nell'abside che si vedono meglio che nei pilastri — ove pure sono scoperti — gli altri freschi.

Il primo: un S. Sebastiano, assai sciupato nella parte superiore del corpo, ma pure, visibile, nulla possiede che lo distingua dagli altri, perchè ha tutte le incertezze, le ingenuità e le espressioni di primitiva imperizia degli altri in generale. Fu certamente ritoccato nel 400, perchè porta una testa quattrocentesca che è anche più fresca e conservata. Secondi sono un San Paolo e un San Pietro, mediocri; il primo assai danneggiato. Terza è una grande Madonna allattante, che, per la sua perfezione, colpisce maggiormente. Poi vengono altre due Madonne, tutte su fondo fiorito e, nella parete adiacente, due grandi santi poco conservati (ma di più scarso valore fra tutti) e un Papa, vestito dei paludamenti pontificali, col triregno, il pastorale, un libro e la mano benedicente inguantata, con un punto rosso — forse fregio — nella palma e nel dorso. Abbiamo detto che la grande Madonna del centro è la più bella, perchè tecnicamente è di gran lunga più compita delle altre. Si scorge in confronto che l'artefice era assai più abile di quello, per esempio, che dipinse il S. Pietro adiacente o le due Madonne, che pure non son prive, certamente, di nuovi pregi. È un peccato, però, che proprio essa sia stata maggiormente danneggiata dallo scalpello di un imperito scopritore. Tre ricche cornici dipinte guarniscono fioritamente questo quadro, come gli altri. La ricercatezza ed il lusso espresso da tali cornicette, i cui disegni sono assai ricercati, rivelano quali intendimenti di ricca eleganza abbiano guidato gli ordinatori dei lavori. La Madonna, sopra un fondo di fiori di un buon gusto veramente squisito, seduta sopra una panca, come le altre Madonne, porge al bambino poppante il seno nudo fuori dalla veste di seta rossa e dal mantello di damasco dai grandi fiori a rilievo. La semplicità con la quale sono stati eseguiti i suoi occhi a mandorla è assai dolce, e non produce quell'impressione di barbaro primitivismo che impongono le altre pitture e specialmente il S. Pietro, la cui mano destra è anche in falsa prospettiva.

Sulla cornice di questa si scorgono alcune lettere di una frase interrotta dalla raschiatura: SA... MAR... JESU... R... SS. Ma evidentemente si tratta di una dedica del quadro « a S. Maria e a Gesù Cristo SS. ».

Una circostanza curiosa però nello stesso quadro si rivela col fatto che i segni del chiaroscuro, in certe parti, come nelle unghie e nella segnatura delle dita, sono grafiti invece che dipinti. Nella Madonna che allatta, e negli altri, questo non si verifica. In tal modo se la terza Madonna in molte parti mostra una scarsa perizia nell'artista, il Santo Pontefice — forse S. Silverio, nato e venerato nella vicina città di Frosinone — ha una mano mostruosa, e nella seconda Madonna lo scorcio della mano semichiusa è infelice.

Quest'ultimo particolare dello scorcio infelice della mano si osserva, assolutamente identico, in un affresco giottesco: una Fuga in Egitto, esistente nel Monastero di S. Scolastica a Subiaco.

*
* *

Intanto, sotto la minuscola città coronante l'acuta collina, la piccola Chiesa graziosa aspetta nella quiete delle rive fiorite il viaggiatore che ami recarsi a visitare il Cristo in Croce e il Sant'Antonio dei Cavalieri del Fuoco Sacro, i quali insieme con la Madonna senese ricordano l'antica prosperità e l'antica potenza del Monastero di Santa Maria a Fiume.

A. G. BRAGAGLIA.

INFORMAZIONI

Geologia.

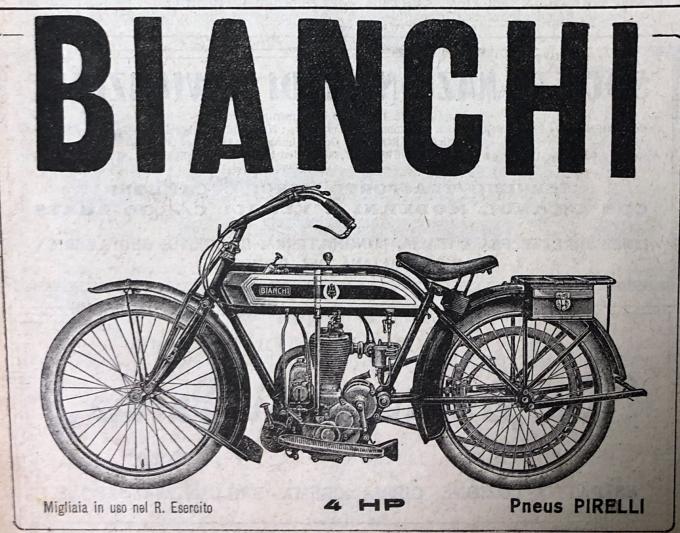
* *L'unità geologica dell'Adriatico.* — A chi guarda l'Adriatico con occhio semplicemente geografico esso appare come racchiuso da sponde nettamente diverse; cioè rocciose, dirupate, frastagliate, irregolari, piene di insenature, contornate da allungate isole e penisole dal lato dalmata od orientale; invece sabbiose, uniformi, regolari, dolcemente inclinate, quasi senza insenature nè isole dal lato appenninico od occidentale; per cui l'osservatore superficiale può conchiudere trattarsi di due regioni affatto diverse e che possono giustamente essere ben distinte e quindi rimaner staccate anche politicamente.

Se si considera la stessa regione con occhio più profondo, geologico, allora essa appare ben diversamente interpretabile.

Infatti la costa dalmata è costituita di formazioni calcaree mesozoiche, essenzialmente del piano cretaceo fasciante e ricoprente i terreni giurassici e triassici, fra le cui pieghe multiple, dirette da N-O a S-E (donde deriva la forma e la direzione della regione costiera ed insulare), sono impigliate formazioni schistoso-arenacee e calcaree del cenozoico inferiore od eocene.

Tutta questa regione dalmata da tempo antichissimo, forse da milioni d'anni, si va lentamente abbassando, sprofondando quindi sotto le acque dell'Adriatico; dal che appunto deriva la sua caratteristica frastagliatura e forma peninsulare ed insulare, vero residuo crestale di una plaga continentale che va inabissandosi sotto le acque marine.

La regione appenninica italiana è pure analogamente costituita da un fondamento assiale di formazioni calcaree mesozoiche, essenzialmente del cretaceo, fasciante e ricoprente i terreni giura-triassici, ed accogliente in ripetute pieghe sinclinali le varie formazioni schisto-arenacee e calcaree dell'eocene, il tutto allineato complessivamente come in Dalmazia, da N-O a S-E, ciò che originò l'analogo andamento generale dell'Appennino italiano.

Ma, al contrario della Dalmazia, l'Appennino, quasi obbedendo ad un movimento positivo di altalena avente il suo fulcro lungo l'asse dell'Adriatico, va invece da milioni

di anni lentamente innalzandosi, facendo quasi emergere quella potente ed ampia serie di formazioni argillose, marnose e sabbiose che si erano a poco a poco depositate sottomare lungo il suo lato orientale od adriatico; tanto più che le numerose ed importanti fluitazioni scendenti dalla catena alpina ed appenninica (aiutate anche dalla speciale corrente littoranea che scende dall'Istria lungo le coste italiane), accrescevano l'importanza di tali sedimentazioni, le quali si andarono così accumulando in gran copia sui fianchi dell'Appennino primitivo dall'epoca miocenica ad oggi.

Ne derivò che la regione appenninica dalla forma originaria, irregolare, scheletrica, calcarea, più o meno nuda (un po' analoga a quella attuale dalmata), che aveva al principio dell'epoca miocenica, andò gradatamente ingrandendosi, impinguandosi di fertili terreni detritici miocenici, pliocenici e quaternari (quelli appunto che costituiscono la vasta fascia subappenninica ora tanto intensamente coltivata ed abitata) ed intanto pure regolarizzandosi nella sua forma sempre più morbida e nel suo pendio sempre più dolce. Invece nello stesso tempo la regione dalmata andava sprofondandosi lentamente nell'Adriatico, come tendendo verso la regione appenninica italiana che le sorgeva dirimpetto e che diventava sempre più regolare, più fertile, più abitata, più ricca, più bella e più grande, quasi gigantesca immagine geologica della naturale tendenza storico-politica, la quale del resto, in questo caso come in generale, risente appunto, sempre e tanto fortemente, dell'azione prodotta dall'ambiente geologico.

I promontori ed i rilievi peninsulari ed insulari, prevalentemente calcarei, del Monte Conero anconitano, del Gargano e della stessa Puglia murgiana e salentina, rappresentano quasi le zone, a tipo parzialmente dalmata, che già si sono unite alla penisola italiana, appena al principio dell'attuale Era quaternaria, mentre le isole Tremiti e Pelagosa rappresentano quasi le avanguardie ancora staccate di tale grandiosa tendenza geoitalica.

La continuazione nord-occidentale delle formazioni calcaree mesozoiche della Dalmazia e del suo stretto proseguimento, l'Istria, andando a costituire la fascia meridionale delle Alpi venete e lombarde, rappresenta un'altra evidente prova del nesso naturale strettissimo che collega la regione dalmata all'Italia settentrionale.

Se poi continuiamo ad osservare con occhio geologico l'Adriatico nella sua parte superiore, ce lo immaginiamo facilmente quale esso si presentava poco prima dell'Era quaternaria, cioè nell'epoca pliocenica. Lo vediamo allora avanzarsi verso ovest come mare abbastanza ampio e profondo, tra le Alpi e l'Appennino settentrionale, insinuandosi nelle depressioni subalpine (come in Valsesia),

occupando l'Astigiano, ecc., sino ad andare a battere coi suoi flutti ai piedi delle Alpi Marittime nel cuneese, occupando così tutta la vasta depressione padana, cangiata allora in grandioso golfo marino padano, da cui appena emergeva l'allungata isoletta collinosa di Casale-Torino, ultima rialzata propaggine occidentale della catena appenninica.

Ma in seguito questo grande golfo padano venne gradualmente ad accorciarsi, arretrarsi, restringersi ed insabbiarsi per una doppia azione, orogenica di generale sollevamento ed esogenica di alluvionamento intenso prodotto, in forma di numerosissimi delta fra loro innestatisi, dalle tante e possenti fluitazioni dei grandiosi corsi d'acqua scendenti dalle Alpi e dagli Appennini durante la famosa epoca diluvio-glaciale.

Per cui a poco a poco detto golfo padano si trasformò successivamente in una regione maremmana (della quale sono attuale residuo le lagune di Comacchio e di Venezia), estuarica ed infine paludosa, che la natura e l'uomo cangiarono poi nella ubertosa pianura padana attuale.

Orbene, siccome l' alluvionamento che trasformò il golfo marino in grande piano padano fu opera delle fiumane italiche che scesero dal versante meridionale delle Alpi e degli Appennini, abradendoli, incidendoli e trasportandone in basso gli innumerevoli detriti, e siccome fu la gente italica che, faticosamente quanto intelligentemente, attraverso vari millennii, trasformò tale ampia regione paludosa in verdeggiante e fertile pianura ubertosa, continuando tuttora incessantemente tale opera di preziosa bonificazione, così è naturale che all'Italia si raccordi l'intiero bacino adriatico che forma un tutto solo, indistinguibile; da quello continentale pianeggiante per già avvenuto ricolmamento alluvionale (tuttora in continua azione avanzante nella regione lagunare-deltoide) a quello tuttora marino; giacchè anche in quest'ultima forma le sue opposte sponde si presentano bensì di differente aspetto apparente ma sono invece di analoga costituzione geologica e tettonica, solo animate da diverso movimento bradisismico, descensionale dal lato dalmato, ascensionale da quello appenninico, colle conseguenti differenziazioni oroidrografiche sovraccennate, che però nulla tolgono all'unità e quindi evidente italianità dell'intero bacino adriatico.

PROF. FEDERICO SACCO.

Turismo.

✱ *Per il turismo invernale a Madesimo.* — È da segnalarsi e da incoraggiarsi qualche buon sintomo di risveglio, nell'industria alberghiera, dell'interesse per gli sports invernali, così trascurati in Italia anche prima della guerra.

A Madesimo si riaprirà, il 15 o 20 dicembre, l'Albergo già De Giacomi, che sarà munito di tutto il *comfort* richiesto da una stazione invernale: termosifone, luce elettrica, serramenti doppi, bagni, gabinetti riscaldati, nuovo fabbricato con grande ristorante per passanti e comitive, ecc.

Il trasporto da Chiavenna a Campodolcino, d'inverno, è garantito completo, dalla nuova Società Automobili; e così il servizio di slitte da Campodolcino a Madesimo. Le Agenzie Cook e Sommariva venderanno i biglietti comulativi per gite dal sabato al lunedì.

Il prezzo della pensione (vino escluso) sarà da L. 30 a L. 40, con qualche sconto per le comitive di turisti.

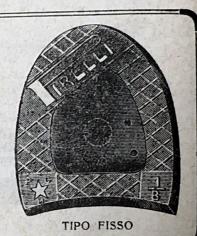
Ci riserviamo di precisare in seguito queste prime notizie, dando tutti i particolari che ci saranno forniti.

✱ *La benzina per gli stranieri.* — Il Ministero della Guerra ci comunica in data 19 novembre:

« Si conferma per il dicembre il quantitativo di kg. 200 mensili di benzina per ogni macchina, già precedentemente assegnati agli automobilisti stranieri, indipendentemente dai cavalli di forza di essa, prelevabili presso i vari depositi, dietro presentazione del *carnet des passages en douane*, che ciascun possessore di macchina deve tener seco ».

Questa notizia arriverà certo in ritardo, ma non ci è dato di fare di più. Il nostro pensiero in proposito fu già espresso ne *Le Vie d'Italia* di ottobre, ove abbiamo cercato di dimostrare l'assurdità del razionamento della benzina. I nostri punti di vista vennero pure ripetutamente e chiaramente espressi al Governo in memorie presentate assieme all'Automobile Club d'Italia. A parte ciò, è spiacevole che le comunicazioni al riguardo giungano così tardive e non considerino che un mese per volta: i turisti stranieri, per venire da noi, hanno bisogno di essere informati con buon anticipo, per potere, come sogliono, predisporre i loro itinerarî di lunga mano.

✱ *La nuova tassazione delle automobili.* — Un decreto recente modifica la formula per la determinazione della potenza dei motori d'automobili nei riguardi della tassazione: la formula, prima basata sull'alesaggio, si basa ora sulla cilindrata. Con la nuova determinazione, la tassa risulterà aumentata di circa il doppio per le piccole vetture; l'aumento scende al trenta per cento per le vetture più forti. Ecco alcuni esempi per motori a 4 cilindri:

motore	60×90	pagava	185	pagherà	380
»	70×110	»	250	»	480
»	80×130	»	380	»	540
»	100×140	»	510	»	860
»	110×170	»	680	»	1060

Gli autocarri, che prima avevano trattamento di favore, sono ora tassati con la medesima formula che le vetture da passeggeri.

La nuova tassa si presta a molte critiche, che sono partitamente esposte ne *Le Vie d'Italia* di dicembre.

Geografia.

★ *La sorte dello Spitzberg.* — Negli ultimi dieci anni lo Spitzberg è stato oggetto di esplorazioni minerarie preludenti all'accaparramento territoriale da parte della Germania prima e dell'Inghilterra poi. L'occupazione inglese dei suoi ricchissimi bacini di carbone e di ferro fu iniziata durante la guerra con una spedizione che doveva sorprendere le stazioni minerarie ed il rifugio degli Zeppelin tedeschi. Gli inglesi si stabilirono in tutti i bacini della costa occidentale dell'isola maggiore, ove il clima è relativamente mite, e nelle principali baie di approdo.

Lo Spitzberg ha un valore immediato come sorgente di materie prime per la Gran Bretagna, la quale, deviando il traffico del minerale che prima s'avviava sul continente europeo per la via di Rotterdam e per quella progettata con la linea ferroviaria da Hammerfest in Norvegia a Gellivara in Isvezia, finirà per assorbire tutta la produzione delle industrie estrattive con la presa di possesso di vaste zone minerarie, la cui proprietà è stata aggiudicata ad una di quelle tipiche *Trading companies* inglesi che sono i più validi strumenti della penetrazione britannica.

Il Capo Sud, la punta più prossima all'Europa, dista 1200 miglia dalle Isole Shetland, 1900 miglia da Londra, 425 dal Capo Nord, e 1250 da Arcangelo.

★ *Le ricchezze dell'isola di Terranova.* — La grande isola, scoperta nel 1496 da Sebastiano Caboto, è posta a NE degli Stati Uniti e separata da un breve stretto dal Labrador. Benchè alla stessa latitudine della Francia settentrionale e allo sbocco del golfo di S. Lorenzo, in fondo al quale è Quebec, Terranova è un paese di vita poco sviluppata, che attende da una larga immigrazione il suo avvenire.

Recentemente Lord Morris, parlandone a Londra, ha messo in evidenza le immense risorse di quest'isola, che è la più antica colonia britannica. Secondo le sue indagini, le ricchezze di Terranova che attendono di essere sfruttate sono veramente incalcolabili e tali da assicurare una posizione predominante all'Impero Britannico per un numero grandissimo di anni.

Dalle foreste di Terranova viene la carta per i più diffusi giornali londinesi e la massima parte dei giornali canadesi. Questa in-

dustria è soltanto agli inizi. In quanto alle miniere di ferro, appena ora cominciano ad essere sfruttate, e la produzione può divenire tale da provvedere ai bisogni del mondo intero per i prossimi cento anni. Intanto basta a già fornire tutto il minerale di ferro per le sviluppantisi industrie del Canadà. Dal punto di vista agricolo Terranova può produrre qualsiasi genere alimentare che si produca in Europa; e le pescherie dell'isola, qualora fossero convenientemente sviluppate, frutterebbero un forte buon mercato del pesce conservato all'intero Impero Britannico. La colonia è un campo di sfruttamento inesauribile per sua natura, che richiede capitale relativamente minimo per essere messo in piena efficienza di produzione. Invece manca all'isola di Terranova l'elemento uomo, per il che l'inevitabile sviluppo delle industrie viene inceppato o ritardato. Quando Terranova riuscirà a richiamare a sè più larga emigrazione il suo avvenire sarà assicurato.

Archeologia.

* Aosta. — *Scoperta d'una necropoli.* — A monte della città, lungo il corso della Dora, nello scavo delle fondamenta di un edificio della Ditta Ansaldo per l'impianto di una centrale idroelettrica si scoprirono 25 tombe formate da casse di grossi lastroni messi a coltello e coperte da un unico lastrone più grande. Serviva di fondo il nudo terreno, sul quale erano depositati gli scheletri, dopochè dai cadaveri erano state tolte le parti molli e sciolti i legami delle ossa. Queste infatti apparvero disperse nelle singole fosse, senza che si possa pensare ad una violazione di data recente e nemmeno di età remota.

È notevole poi il fatto che un cranio si trovò perforato, mentre la scatola ossea era in ottimo stato di conservazione. Nessun manufatto vi fu trovato di terracotta, ma soltanto un frammento di ascia di pietra giadeitica, un raschiatoio di quarzo, un punteruolo di selce, un piccolo dente di cinghiale e pezzetti di carbone. Abbiamo qui rappresentati i primissimi abitatori della valle in possesso di una civiltà rudimentale, quella detta neolitica.

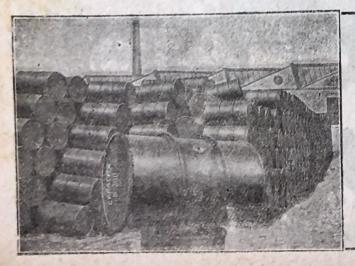
* Vicenza. — *Vestigia dell'Etruria alpina.* — A Magrè, a poco più di un chilometro di distanza da Schio, furono scoperti pochi anni fa e vedranno prossimamente la luce 32 corni di cervo con iscrizioni preromane, che si riannodano colle altre già conosciute in dialetto etruscheggiante del Trentino. Questi corni sono forati ad una delle estremità; così che si può arguire che fossero appesi, ed appartennero al deposito votivo di un tempio dedicato a Diana. Di tal modo il tempio colla

stipe votiva dei corni inscritti può rappresentarsi come una sentinella avanzata di quelle popolazioni dell'Etruria alpina, che uscendo dalle gole delle loro montagne s'affacciavano sui colli che dominavano gli sbocchi della pianura veneta.

✱ Firenze. — *Gioielli ed utensili etruschi.* — In una sala a pian terreno del Museo topografico dell'Etruria furono esposti recentemente i materiali scavati nella tenuta della Marsiliana, di proprietà del Principe Corsini, presso l'Albegna in provincia di Grosseto. Vi sono oggetti preziosissimi di oreficeria, tra cui principalissima una fibula figurata lunga 16 centimetri, lavorata in oro-elettro sull'argento, col sistema della granulazione, ed a sbalzo di tutto tondo, che si fa risalire al 7° secolo av. C. Non vi mancano altri oggetti artistici di avorio e di ambra, che dànno l'idea di una civiltà raffinata; ma abbondano anche gli utensili più comuni della vita, stoviglie di terracotta, arredi di metallo e l'intelaiatura di un letto di ferro. Tutto mostra che quella regione aveva una popolazione molto densa, ricca e che viveva in contatto coi popoli più civili del Mediterraneo Orientale.

Santuario romano presso un santuario cristiano. — All'Impruneta (comune di Galluzzo) in un terreno della prepositura presso la Piazza grande del Mercato fu riconosciuto il sito di un antichissimo santuario rimasto in venerazione nel periodo romano; come si deduce dalle monete imperiali rinvenute negli scavi, ma che ebbe origini molto più antiche nel periodo etrusco del 6° e del 5° secolo av. C., come è attestato dai bronzi votivi e dai frammenti di vasi scoperti negli strati inferiori della stipe. La Madonna dell'Impruneta è pur oggi la meta di una delle escursioni suburbane preferite dal popolo fiorentino. Si noti anche qui come il cristianesimo abbia spesso eretto i suoi santuari sui luoghi prescelti già dal culto pagano.

✱ Roma. — *Salma cristiana in tomba pagana.* — Già parecchi anni fa furono eseguiti molti scavi per riconoscere il sottosuolo della vecchia basilica di S. Sebastiano sull'Appia a poca distanza dalla tomba di Cecilia Metella, e furono scoperte, accanto ad ipogei pagani, tombe cristiane ed un locale aperto sulle pareti del quale si lessero decine e decine di graffiti del 3° e del 4° secolo dopo C., nei quali sono invocati gli Apostoli Pietro e Paolo.

Tutto ciò messo in relazione con un'antica tradizione, che asseriva essere stati colà temporaneamente deposti i due Santi, faceva supporre che proseguendo le ricerche si dovesse trovare un luogo speciale dedicato ai suddetti Apostoli. Nella primavera di questo anno gli scavi furono ripresi e condotti ad

una profondità di oltre 12 metri sotto il livello attuale. Il locale supposto non venne trovato; ma si rinvennero invece altri ipogei che risalgono ai primi secoli dell'impero, e, cosa singolarissima, si potè accertare che in un ipogeo pagano era stato tumulato qualche personaggio di fede cristiana.

Il tratto della via Appia che precede la tomba di Cecilia Metella è ancor oggi in salita: ma nell'epoca romana, dove ora è la basilica di S. Sebastiano, doveva essere un profondo scoscendimento di 14 a 15 metri, il quale mediante fabbricati ad uso di ville e di tombe venne inalzandosi fino al livello attuale. Quando gli scavi di questa località saranno compiuti avremo uno degli esempi più istruttivi della complessa e ricchissima stratificazione del sottosuolo di Roma.

* CATANIA. — *Nuovi scavi.* — Nei lavori di scavo per la fognatura eseguiti dal Comune negli anni 1916-1917 lungo il corso Vittorio Emanuele, tra la Piazza del Duomo e il mare, si scopersero gli avanzi di un ipogeo o di una abitazione, composta di parecchi locali di età greca con avanzi di belle pitture, tra le quali un uccello trampoliere a lungo becco.

In seguito alle trasformazioni del suolo, dovute alle colate di lava dal vulcano dell'Etna (si rammenti la grande eruzione del 122 av. C.), i locali così artisticamente decorati diventarono un semplice sotterraneo ad uso di cantina o di deposito di derrate, finchè in età romana si trasformarono in luogo di convegni amorosi della peggiore specie, come è dimostrato da un'iscrizione che ricorda i più licenziosi graffiti pompeiani.

Più ad oriente di questa abitazione, dov'era il limite della città romana si rinvennero avanzi di iscrizioni pagane e cristiane, le quali confermano che immediatamente fuori della città antica da questa parte vi fu un sepolcreto romano, presso il quale si estese tra il IV e il V secolo dopo C. un cimitero cristiano.

In altra parte della città, dov'era l'antica strada detta del Coliseo, nel novembre del 1917 fu terminato lo scavo dell'*Odeo*, il teatro musicale dell'antica Catania che sorgeva presso il teatro vero e proprio della tragedia e della commedia. Si è rimessa alla luce la *cavea* (la parte semicircolare destinata agli spettatori), la quale nella parte inferiore era ricavata dalla lava, mentre nella parte superiore sporgeva dal suolo ed era contornata da una muraglia semicircolare ornata all'esterno di lesene di rinforzo e di arcate. L'intera massa delle gradinate era divisa in tre cunei. Della scena sono rimaste solo le sostruzioni. Il piano dell'*orchestra* (la nostra platea), ora sterrato, mostra una rozza pavimentazione di lastre di marmo frammentate.

✱ CAGLIARI. — *Maschera teatrale punica.* — Proveniente da Cabras, rinvenuta in quella necropoli, è entrata nel Museo di Cagliari una maschera in terracotta, la quale richiama l'attenzione dei visitatori sopra una serie di maschere simili d'età punica ivi raccolte da tempo, che si distaccano dal tipo più conosciuto delle maschere del teatro greco-latino per avvicinarsi di più al tipo giapponese. Per la loro antichità si dividono in due gruppi: l'uno si può riferire alla fine del VI e al principio del V sec.; l'altro spetterebbe ad un periodo anteriore e rappresenterebbe un tipo di Sileno. In ogni caso si tratterebbe di oggetti deposti nelle tombe a scopo profilattico, per proteggere cioè il riposo del defunto da ogni maligno influsso. *B. N.*

Ferrovie.

✱ *La più grande locomotiva del mondo.* — È — inutile dirlo — una locomotiva americana: gli Stati Uniti non sono per eccellenza il paese del *biggest in the world?*

La grande locomotiva, del tipo Mallet, è stata consegnata di recente dalla American Locomotive Company alle Strade Ferrate della Virginia, in dieci esemplari. Essa ha non meno di dieci assali accoppiati, secondo il tipo 2-10-10-2 (ossia: due ruote di *bogie* — o avantreno —; cinque accoppiate; altre cinque accoppiate; altre due di *bogie*), in tutto 24 ruote! Il suo peso è di 3098 quintali, e 4069 col tender; la forza di trazione, a marcia semplice, di 79.700 kg.; la superficie di riscaldamento 799 metri quadrati; la caldaia è composta di 381 tubi da 60 millimetri.

I treni portano in testa una macchina del vecchio tipo 2-8-8-2, in coda due di queste tipo 2-10-10-2; la forza di trazione così ottenuta è di 1845 quintali e il tonnellaggio rimorchiato di 5850 tonn., ripartito in 78 vetture da 75 tonn. Uno dei più rispettabili treni che si siano visti sinora su dei binarî ferroviari.

I nuovi mastodonti meccanici sono impiegati nella Virginia, su un tratto a traffico eccezionalmente intenso, con pendenze un po' superiori al 2 per 100. Trasportarli sui binarî della Compagnia, ove doveva avvenire la consegna, fu un'impresa di non poco momento: furono necessarie precauzioni speciali e si dovettero stabilire dei diagrammi della distribuzione del peso su ogni assale per studiare poi la via da far seguire con sicurezza.

✱ *Cimici e ferrovie.* — È già stato accennato tempo addietro in questa rubrica a ciò che si fa in Germania per la disinfezione delle vetture ferroviarie. Anche le Ferrovie italiane si preoccupano del problema.

Finalmente, assicura il *Giornale dei Lavori*

Pubblici, esse si sono decise a partire in guerra contro le cimici invaditrici delle vetture ferroviarie e delle sale d'aspetto.

La lotta si combatte mediante energici suffumigi di zolfo che con speciali fornelli vengono eseguiti da oltre quaranta squadre di disinfettatori. I locali e le vetture così affumicati vengono tenuti chiusi ermeticamente per 24 ore ed i risultati sono veramente efficaci tanto che, oltre gli insetti, vengono uccise anche le uova. Speriamo che a primavera non torneremo a soffrire di questo sudicio fastidio.

Sia data la dovuta lode a chi ha ordinato questo provvedimento.

* *L'importanza della ferrovia di Gibuti.* — L'eroico sforzo italiano non è riuscito ad apportarci quella ferrovia di Gibuti, che avrebbe unificati i nostri possedimenti del Mar Rosso e del Pacifico e che ci avrebbe assicurato il predominio commerciale sull'Etiopia.

La ferrovia Gibuti-Addis Abeba ha circa 800 chilometri di percorso, che si svolge per la quasi totalità, meno l'ultima rampa che scala il ciglione di Addis Abeba, attraverso la zona desertica del bassopiano.

La costruzione della linea, a causa della disastrosa gestione amministrativa della prima Compagnia concessionaria, è durata 18 anni, dal 1897 al 1915. La ferrovia giunge ora fino ad Akaki a 20 chilometri da Addis Abeba, non avendo il governo etiopico permesso la costruzione della stazione nella capitale.

Alimentano il traffico l'Harrar (alt. 1856 metri), che ha alle falde del suo ciglione come scalo ferroviario Dire Daua (alt. 1095), ed Addis Abeba, che ne è la testa di linea interna.

Dall'Harrar vi affluiscono i prodotti del Cercer, dell'Ogaden e degli Arussi; da Addis Abeba quelli dello Scioa, del Sidamo, dei Uollo Galla ed i più ricchi delle province dell'ovest, capaci di pagarsi con il loro alto valore il costoso trasporto a dorso di quadrupedi per lunghissime carovaniere. Anche il servizio ferroviario ha una lentezza tutta coloniale, poichè se gli 800 chilometri della linea potrebbero essere percorsi in 40 ore, il treno impiega quattro giorni per giungere ad Addis Abeba, perchè la poca sicurezza del deserto dancalo obbliga a sostare la notte.

Approdavano avanti guerra a Gibuti 94 navi in servizio regolare di lungo corso a date fisse, e ne partivano 97. Da Aden giungevano e ripartivano 52 navi. Notevoli erano i servizi irregolari sia di lungo corso che di cabotaggio.

Il porto di Gibuti è costituito da una semplice rada all'entrata del Golfo di Tagiura, ma è naturalmente ben protetto e di sicuro ancoraggio; ha servizi portuali buoni e grandi magazzini di recente costruzione.

Medicina e Igiene.

* *La scoperta della causa della febbre gialla.* — Questa volta i dubbi e le incertezze sulla natura della febbre gialla sono scomparsi. Noguchi, dell'Istituto Rockefeller, pubblica i suoi lavori sulla scoperta dello spirochete della febbre gialla (*Leptospira icteroides*) e sulla trasmissione sperimentale della malattia: e la documentazione offerta non lascia più dubbio alcuno.

L'agente morbigeno della febbre gialla è uno spirochete che si riscontra nel sangue dei malati e che in natura si trova anche nei ratti, dai quali però giunge all'uomo soltanto per l'intermediario di una zanzara specifica. Per il momento è però lecito pensare che di solito la infezione si fa da uomo a uomo per opera della zanzara e di rado da ratto a uomo. Le cavie prendono facilmente la malattia sperimentale ed altri animali si mostrano pure atti ad essere infettati.

La bella scoperta, che pone fine ad uno stato di incertezze di mistero, ha già qualche corollario di visione utilitaria poichè i tentativi sperimentali di immunizzazione dicono che non deve essere difficile conferire all'uomo un certo grado di resistenza.

* *Il problema degli alloggi in Inghilterra e negli Stati Uniti.* — L'Inghilterra e gli Stati Uniti provano le punture dell'acre crisi di alloggi proprio come noi: ma reagiscono meglio per quello che dalle documentazioni frammentarie è lecito giudicare. In Italia, salvo pochi modesti tentativi municipali (primo quello di Milano) si attende dal tempo la soluzione: in Inghilterra e negli Stati Uniti si è fatto assai più. *The Nature, The beautiful house, Scientific American* vanno pubblicando documentazioni descrittive e fotografiche, le quali dimostrano con quale slancio di originalità si tenti porre riparo in qualche guisa al fenomeno allarmante.

Si è cominciato colle prove in grande delle casette a **serie, in cemento, gettate** in forme di legno. In 8-10 giorni una dozzina di operai costruisce una casa di quattro ambienti che asciuga rapidamente e può essere abitata in capo a pochissimi mesi. Ma il cemento è ancora caro e la soluzione non appare sufficiente. Ed ecco estendersi la casa di legno. Queste anche nel Regno Unito diventano di moda: i tipi si moltiplicano, si fanno civettuoli e non è strano pensare che le casine provvisorie possano invece durare assai più di quanto si credesse.

Nei paesi coloniali del resto la casa di legno — meglio se con piattaforma in mattoni e cemento e zoccolo in muratura — vive e fiorisce anche se il clima non è quello di Madera. Perchè non intensificare anche da noi queste costruzioni di ripiego?

* *New York capitale morale degli studii medici.* — Gli Stati Uniti si sono messi con

una invidiabile energia a competere in tutti i campi con la Germania: col vantaggio per gli americani di condizioni naturali invidiabili. Ora la « New York Association for Advancement of Medical Education » ha gettato le basi in un concreto progetto economico e morale per rendere la metropoli americana capitale mondiale per gli studii medici, sostituendo Berlino e Vienna ed in parte anche Parigi.

Si vogliono fare veri e proprii grandi seminarii di preparazione tecnica professionale dotandoli in maniera adeguata e il piano finanziario importa sino da ora una spesa preventiva in un quarto di miliardo. I quali molti milioni si raccoglieranno mediante una sottoscrizione pubblica già felicemente iniziata.

E. B.

Navigazione aerea.

* *La coppa Schneider 1919.* — Fondata nel 1912, è la terza volta che questa coppa viene contesa. Essa è esclusivamente riservata agli idrovolanti. Fu disputata per la prima volta a Monaco nel 1913 e fu vinta da Prévost su monoplano Duperdussin, motore Gnôme 160 HP. Nel 1914 fu vinta da Pixton, su biplano Sopwith, motore Gnôme 100 HP.

La coppa venne disputata quest'anno su un percorso totale di 370 chilometri. Il premio della gara consiste in una somma di 25.000 franchi al pilota vincente e in un oggetto d'arte dello stesso valore di cui diventa possessore provvisorio l'Aero Club della Nazione vincente. Il Club che in cinque prove consecutive riuscirà tre volte vincitore resterà il proprietario definitivo della coppa.

Quest'anno concorsero l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

La S. I. A .I. di Sesto Calende, unica concorrente italiana, si presentava con un idrovolante con motore Isotta Fraschini V 6, pilotato da Guido Janello.

L'Inghilterra concorreva con tre idrovolanti delle case Fairey, Sopwith e Supermarine; la Francia pure con tre, dei quali due della casa Nieuport e uno della Spad.

Il giorno della prova (11 settembre) rimanevano in gara solo gli inglesi e l'italiano, non avendo potuto intervenire i francesi, i cui apparecchi avevano subito tutti delle avarie. All'inizio si ritiravano anche gli inglesi e rimaneva solo in gara Janello che compì il percorso in un'ora e 49 minuti, con una velocità media di 204 chilometri all'ora.

La giuria decideva di annullare la gara per il fatto che Janello sarebbe passato in un giro all'interno invece che all'esterno di una delle boe segnalatrici del percorso. Ma sporto reclamo alla Federazione Internazionale Aeronautica, la commissione da questa nominata decideva di assegnare ugualmente un premio a Janello e stabiliva che nel prossimo anno la coppa venga disputata in Italia.

Si annuncia pertanto che la gara si terrà probabilmente al Lido di Venezia, nel settembre dell'anno venturo.

Varietà.

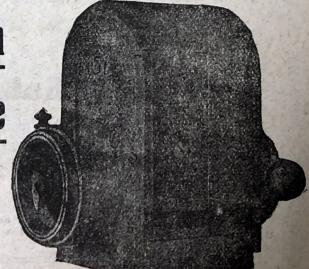
✱ *La produzione dell'oro e la guerra.* — Qualche economista cercava, tempo addietro, la principale causa del salire dei prezzi nell'accresciuta estrazione dell'oro, il quale veniva così deprezzandosi in ragione della sua abbondanza e perdendo della propria capacità d'acquisto. La guerra ha sconvolte queste teorie, o almeno le ha dimostrate troppo sempliciste. Infatti ecco che, mentre i prezzi salgono vertiginosamente, l'estrazione dell'oro è diminuita assai sensibilmente e regolarmente dall'inizio della guerra.

Secondo una statistica pubblicata dall'*Engineering and Mining Journal*, l'anno della massima produzione d'oro è stato il 1915: 2 miliardi e 345 milioni di franchi. Attualmente la produzione è ridotta a quattro quinti di quella cifra. La diminuzione più forte è quella delle miniere sud-africane che raggiunge ora il 45 per cento, e quella, meno importante però, della Russia, che è del 62 per cento! Tutti gli altri paesi auriferi hanno subito una contrazione; una sola eccezione: il Messico, che non solo non ha ridotto il gettito delle sue miniere, ma lo ha accresciuto di due terzi, passando da 6 a 10 milioni di dollari.

La ragione della diminuzione sta nel rarefarsi della mano d'opera: ciò è anche dimostrato dal fatto che, negli Stati Uniti, la California — ove l'oro si trova in *placers* (depositi di ghiaie e sabbie) che esigono minore mano d'opera che i filoni — è lo Stato in cui la produzione s'è contratta meno.

Ma non solo la mano d'opera s'è fatta rara; s'è fatta anche cara. Così il prezzo di costo dell'oro che, a 20 dollari l'oncia (3,20 fr. il grammo), lasciava nel 1912 un margine di guadagno di 8 dollari, nel '14 non ne lasciava che uno di 4, nel '17 di 1 e, nel '18, si riduceva a zero ed attualmente è in deficit! È certo uno dei molti paradossi dell'economia di guerra e di dopoguerra.

È curioso notare che, mentre la produzione dell'oro diminuisce, cresce l'accumulazione del prezioso metallo nei forzieri delle banche: era del 63 per 100 dello stock mondiale prima della guerra; è ora dell'85. L'oro si fa così sempre più raro.

✱ *Posti di segnalazione nelle zone desertiche negli Stati Uniti.* — L'epoca delle esplorazioni del deserto in Nord America è trascorsa da tempo: però esistono oltre 500.000 miglia quadrate di zone desertiche specialmente nel Canadà meridionale e nell'Arizona, nelle quali zone, pure trovandosi strade battute da viaggiatori, il passaggio è reso meno facile per la scarsità di sorgenti

o per la lontananza delle acque dalle vie battute.

Per rimediare a ciò si è cominciato con un saggio parziale di segnalazioni mediante robuste targhe in acciaio, così che i viaggiatori siano facilmente guidati alle sorgenti. La prova iniziale ha dato esito talmente buono che si sta provvedendo ad un largo impianto con una spesa di 100.000 dollari perchè tutte le segnalazioni e specialmente quella delle sorgenti vengano poste sotto occhio al viaggiatore.

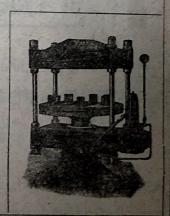
E si è esplorato per intero la superficie delle zone desertiche rendendo un servigio veramente grande, ponendo in buona luce ed in utile nozione non solamente le sorgive o le polle di acqua ma ancora giacimenti minerarii diversissimi.

✱ *Per indurire la neve sulle vie.* — Di solito la neve si vuol toglierla dalle strade: un vecchio proverbio dice che è questa una testardaggine dell'uomo perchè il sole provvede per conto suo ad allontanarla liquefacendola... In certi casi, invece di toglierla, la si fonde servendosi del sale o di altro mezzo (generalmente acqua); ma in altri ancora la si lascia stare a posto accontentandosi di renderla solida, proprio come se Dio l'avesse inviata a rafforzare la massicciata stradale.

Così ad esempio fanno a Laconia (New Hampshire, Stati Uniti). Anzi quivi hanno costrutto un carro compressore a rulli: due grossi rulli di legno del diametro di quasi due metri, e di di uno e mezzo di lunghezza, trainati da quattro o da sei cavalli e disposti su uno stesso asse trasversale, così che formano un solo grande compressore a due cilindri accoppiati. Il sistema dei due rulli accoppiati viene passato sulla neve sino a renderla ben soda: poi si lascia che essa duri sino a quando il buon sole vuole. Vi si cammina sopra senza noia e la strada va perfettamente bene. Inutili le osservazioni: si capisce che ogni paese ha la strada che vuole e che può; ma la trovata per paesi molto freddi può essere istruttiva.

✱ *L'ora legale.* — La questione dell'ora legale è stata molto dibattuta. In Italia tuttavia essa sembra risolta, molto nettamente, con la soppressione pura e semplice.

Tutto al contrario avviene in Inghilterra, che è pure, indubitabilmente, un paese molto pratico e molto guardingo. Essa ha adottato, è anzi l'unica nazione che ha adottato l'anticipo dell'ora estiva in via definitiva anche per l'avvenire, fissandolo dalla notte del sabato della seconda settimana di aprile alla notte fra la terza domenica ed il terzo lunedì di settembre.

Secondo uno studioso, l'ing. Luiggi, dalle statistiche delle economie realizzate in Francia e in Inghilterra risulta un risparmio medio di carbone nelle officine a gas e nelle centrali termo-elettriche del 15 per cento.

Negli Stati Uniti si è constatato che nel 1918 l'economia di carbone fu di 12 tonnellate e mezza ogni mille abitanti. In Italia siamo assai vicini alle condizioni dell'America, sebbene da noi ci sia una maggior proporzione di energia idro-elettrica; per cui, anche riducendo la percentuale a 10 tonnellate per mille abitanti, si può dedurre un risparmio di 350 mila tonnellate di combustibile: ai prezzi attuali è equivalente a più di 100 milioni di lire! Una economia di 100 milioni, ed anche una minore, senza alcun sacrifizio, giustificherebbe il provvedimento. Non per nulla gli inglesi, che pure hanno il carbone in casa, hanno adottato definitivamente l'anticipo dell'ora.

Il più alto combattimento della guerra.

In merito all'articolo sulla conquista del S. Matteo, pubblicato nel numero di settembre-ottobre della *Rivista,* il tenente degli Alpini Dario Tomasini ci scrive una gentilissima lettera per dirci che la conquista della Cima Cauriol, di cui è cenno, non fu già opera degli alpini del Battaglione Val Brenta, bensì del Battaglione Feltre (nella quasi totalità appartenenti al territorio feltrino-bellunese), che il 27 agosto 1916 la strapparono con magnifico slancio agli austriaci. Gli alpini del Val Brenta sostituirono i feltrini dopo la conquista e seppero mantenerla, con un riparto del Feltre, resistendo eroicamente al furioso e micidiale bombardamento di medi e grossi calibri, del 3 settembre, col quale gli austriaci prepararono il loro più deciso contrattacco, trasformatosi in un sanguinoso rovescio.

Ringraziamo il tenente per la cortese rettifica, certi ch'egli ci avrà perdonato l'involontaria inesattezza, imputabile alla fonte alla quale l'autore à attinto. *m. t.*

IN BIBLIOTECA

Un Calendario benefico della C. R. I.

Chiusa l'opera di guerra, la Croce Rossa prosegue nella pace in un'opera non meno benefica: la lotta contro la tubercolosi, lotta a cui concorre particolarmente il « Comitato Nazionale per la raccolta e l'utilizzazione dei rifiuti d'archivio » che ha sede in Roma in via della Maschera d'Oro, 20. Durante la guerra il Comitato ha raccolto, solo con la vendita della carta da macero, ben nove milioni. Ora, per procurarsi nuove risorse, la Croce Rossa ha pubblicato un Calendario per il 1920, affidandone la vendita al Comitato.

L'elegante e benefico Calendario, a fogli staccabili, è in vendita in tre diverse edizioni: comune a L. 5.—, di lusso a L. 15.— e di gran lusso a L. 50.— (e, per l'estero, rispettivamente L. 8, 20 e 60).

Soci fondatori della Sede [1]

1424. ALBONICO Rag. CESARE, Reggio Calabria — 1425. AMBROSOLI CARLO, Milano — 1426. ARBORIO MARGHERITA DUCHESSA DI SARTIRANA, Sartirana — 1427. ARCONATI CARLO, Varese — 1428. ARSENALE DEL LLOYD TRIESTINO, Trieste — 1429. BARTELETTI LEO-BALDO, Querceta — 1430. BASSO Prof. AUGUSTO, Padova — 1431. BATTAGLIA PIRRO, Roma — 1432. BERRY EDOARDO E., Bordighera — 1433. BERTELLO BERNARDO J., S. Francisco California — 1434. BODI ALFREDO, Roma — 1435. BOGNETTI Prof. Cav. Uff. GIOVANNI, Milano — 1436. BOTTA ANTONIO, Lucino — 1437. BOZZANO ADOLFO, Savona — 1438. BRAGA SANTO, Brescia — 1439. BUA NICOLO', Catenanuova — 1440. BURBATTI ALESSANDRO, Montalto Dora — 1441. BURONI GIUSEPPE, Pianello Val Tidone — 1442. CAMPIOTTI FRANCESCO R., Montevideo — 1443. CANOVA Ing. GIOVANNI, Torino — 1444. CANOVA LODOVICO, Torino — 1445. CAPRIOLI Co: GIULIO, Brescia — 1446. CAPRIOLO GIOVANNI, Marcos Juarez — 1447. CASTIGLIONI ANTONIO, Milano — 1448. CAVALIERI FEDELE fu LUIGI, Mormanno — 1449. CAVALLOTTI LUIGI, Milano — 1450. CICERONE Comm. GAETANO, Roma — 1451. CIOCCI RENZO, Roma — 1452. COLOMBO CARLOS ALEJANDRO MANUEL, Buenos Aires — 1453. COSSA FELICE, Bahia Blanca — 1454. COZZA Co: Ing. LUIGI, Roma — 1455. CUFFIA BARTOLOMEO, Marcos Juarez — 1456. DACOMO LUIGI, Mogliano Veneto — 1457. DALL'ORSO VITTORIO, Genova — 1458. DE BELLI FRANCIS, S. Francisco — 1459. DE BELLIS ANTONIO, Genazzano — 1460. DELFINO Cav. ARCHIMEDE, Torino — 1461. DEL GUERRA ANNIBALE, S. Paulo — 1462. DEL GUERRA FILIPPO, S. Paulo — 1463. DE PASQUALE ATTILIO, Torremaggiore — 1464. DESUO' GIACOMO, Buenos Aires — 1465. DEVOTO AURELIO R., Buenos Aires — 1466. DI ZAMAGNA Co: Ing. SAVINO, Trieste — 1467. ELLIOT C. LEE, Brookline — 1468. FATTI LIBERO, Johannesburg — 1469. FELLONI FRANCESCO, Jesi — 1470. FERRERO ENRICO, Torino — 1471. FRACASSINA UMBERTO, Milano — 1472. FRANCHETTI Bar. CARLO, Roma — 1473. FRANCINI DECIO, Buenos Aires — 1474. GABARDI ANGELO, Busto Arsizio — 1475. GAETE DEL CAMPO EMANUELE, Talcahuano — 1476. GALARDI Rag. GINO, Firenze — 1477. GALLINO Cav. ETTORE, Buenos Aires — 1478. GALVAGNO Ing. LUIGI, Torino — 1479. GIAY CESARE GIANNETTO, Santhià — 1480. GIUFFREDA TOMMASO, Bari — 1481. GORRASI DOMENICO, Curityba — 1482. LANZANI PIER LUIGI, Asmara — 1483. LARCHER Rag. GUIDO, Trento — 1484. LESCA Cav. AGOSTINO, Buenos Aires — 1485. LINCK Ing. CARLO, Palermo — 1486. LONGO Prof. Rag. ROSARIO, Salonicco — 1487. LUCCHINI Cav. Uff. PIERO, Milano — 1488. MADERNA OTTORINO, Busto Arsizio — 1489. MAGNETTI PAOLO, Cisano Bergamasco — 1490. MARGARIA ERNESTO, S. Francisco California — 1491. MARTEL PAUL FERDINAND, St. Gallen — 1492. MARTINO Rag. SECONDO, Torino — 1493. MARTINOLO ETTORE, Torino — 1494. MIELI CESARE E., Alessandria d'Egitto — 1495. MINARDI AMEDEO, Roma — 1496. MONTI Cap. AGOSTINO, Genova — 1497. MONTI EDGARDO, Bahia Blanca — 1498. MORIGHETTI PIETRO, Londra — 1499. NABHOLZ Von GRABOW, Aargau — 1500. ODDO Cap. PIERO, S. Remo — 1501. PALESTRA ITALIA, S. Paulo — 1502. PASTORI GIOVANNI, Montevideo — 1503. PAVANELLI ANTONIO, Copparo — 1504. PECORAINO CALOGERO, Palermo — 1505. PELLEGRINI ALFREDO, Viareggio — 1506. PEL-

[1] La tassa è di L. 250,20; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il completamento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

LEGRINI IOSE' ALFONSO, Santos — 1507. PERSIANI
Rag. Ten. ENRICO, Roma — 1508. PETIVA Cav. Uff.
FEDERICO, Biella — 1509. PETTINATURA ITALIA-
NA, Vigliano Biellese — 1510. PIACENTINI ORESTE,
Buenos Aires — 1511. PICCHETTI DAVIDE, Napoli —
1512. PIERONI BERNARDINO N., Bahia Blanca —
1513. PIRINOLI CESARE, Milano — 1514. PIZZALI
Avv. GIUSEPPE, Milano — 1515. POLI Dott. GIUSEP-
PE fu GIUSEPPE, Molfetta — 1515. PONZONI LUIGI,
Piadena — 1517. RABINO Dott. ALBERTO, Bahia Blan-
ca — 1518. RENA VITTORIO, Londra — 1519. RIVETTI
EZIO ORESTE, Biella — 1520. ROCCATAGLIATA GIO-
VANNI A., Buenos Aires — 1521. RONCALDIER Ing.
ALDO, Milano — 1522. ROSASCO HAROLD W., Genova
— 1523. ROSSI FRANCESCO, Napoli — 1524. ROSSI
GIUSEPPE, Losanna — 1525. ROVETTA FELICE, Bre-
scia — 1526. RYERSON MARTIN A., Chicago — 1527.
SBARDOLINI GIACOMO, Sale Marasino — 1528. SCAR-
PARI FORATTINI Dott. VIRGILIO, S. Silvestro — 1529.
SEITUN ANGELO, Buenos Aires — 1530. SOLA ABE-
LE, Buenos Aires — 1531. SOLARI Ing. Comm. GIU-
SEPPE, Genova — 1532. SPERONI ANGELO, Milano —
1533. STRAZZA ACHILLE, Milano — 1534. TORRE AN-
TONIO GIUSEPPE. Bahia Blanca — 1535. TORRE Cav.
FRANCESCO MARIA, S. Giovanni Medua — 1536.
TROCCHI ALBERTO, Roma — 1537. VALICELLI GIO-
VANNI, Buenos Aires — 1538. VEDANI Dott. ALFRE-
DO, Suna — 1539. WASSMUTH Cav. ENRICO, Livorno
— 1540. ZAPPALA' DEGLI ARMIGGI Bar. Gr. Uff. GIU-
SEPPE, Catania.

Soci quinquennali.

Alessandria d'Egitto 3; Asmara 1; Asti 1; Barcellona
1; Biella 1; Borgomasino 1; Borgo S. Lorenzo 1; Bova
Marina 1; Buenos Aires 4; Busalla 1; Carbonera 1;
Casale Monferrato 1; Casapulla 1; Castelnuovo Boz-
zente 1; Cerea, 1; Certosa di Padula 1; Codroipo 1;
Comacchio 1; Corteolona 1; Firenze 3; Gallarate 1;
Gattatico 1; Gazoldo Ippoliti 1; Genova 3; Gibellina
1; Grisignana 1; Intra 1; Laureana di Borello 1; Le-
gnano 1; Lissone 1; Lodi 1; Lugo 1; Luzzara 1; Man-
tova 1; Marsala 1; Mendoza 1; Messina 1; Milano 27;
Napoli 2; Nizza Monferrato 1; Padova 1; Peri 1;
Pinerolo 1; Pineyro Avellaneda 1; Piombino 1; Pisco-
pi 1; Precotto 1; Rimini 2; Rocca Imperiale 1; Roma
11; Ronco di S. Agata 1; S. Paulo 1; Santa Barbara 1;
Saronno 1; Siena 1; Soresina 1; Spino d'Adda 1; Stra-
della 1; Taranto 1; Torino 4; Trieste 3; Valfabbrica 1;
Varallo Sesia 1; Venezia 1; Vicenza 1; Vigevano 1.
TOTALE 118

Soci benemeriti. (1)

Barcellona 1; Brindisi 1; Buccino 1; Bugone 1; Ca-
ronia 1; Cremona 2; Desenzano sul Lago 1; Genova 3;
Goito 1; Guastalla 1; Imola 1; Legnano 1; Livorno 1;
Meolo 1; Merg 1; Milano 3; Montecelio 1; Monza 1;
Napoli 3; Novi di Modena 1; Ottajano 1; Padova 2;
Palermo 3; Parma 1; Patti 1; Perugia 1; Porto Empe-
docle 1; Rivarolo Ligure 1; Roma 1; Rovereto 1;
S. Juan 1; Senago 1; Sestri Levante 1; Soragna 1;
Torino 2; Trieste 2; Venezia 1. TOTALE 49.

Premiati con medaglia d'oro.

Antonio Capone, Piacenza; Chiarelli Ing. Bruno,
Firenze; Chionaky Sandro, Milano; Germiniani Dott.
Giuseppe, Valeggio sul Mincio; Pagliarini Cav. Cino,
Salsomaggiore; Poggi Luigi, Firenze; Ricco Cap. Mar-
co Emilio, Napoli. TOTALE 7.

(1) Per ragioni di indole economica i segni di benemerenza e di propaganda, a partire dal 1 settembre 1919, sono stati modificati nel modo seguente:
al Socio presentatore di 10 nuove adesioni, la medaglia di bronzo;
al Socio presentatore di 50 nuove adesioni, la medaglia d'argento piccola;
al Socio presentatore di 100 nuove adesioni, la medaglia d'argento grande.
Sono aboliti i seguenti segni di benemerenza:
ai Soci che presentano cinque nuove adesioni;
ai Soci presentatori di nuovi aderenti che acquistano il blocco della carta d'Italia.
Sono pure soppresse le benemerenze per la Guida d'Italia.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° settem. al 31 ottobre 1919

Soci Vitalizi. (1)

Abano 1; Agordo 1; Alassio 1; Albino 2; Alessandria d'Egitto 2; Ancona 2; Armstrong 1; Asmara 1; Asuncion 3; Avellino 1; Bagni di Montecatini 1; Bahia Blanca 1; Barquisimeto 1; Baveno 1; Bellinzona 3; Belluno 1; Bengasi 2; Bergamo 1; Besana Brianza 1; Bezzecca 1; Biella Piazzo 4; Bologna 7; Bolzano 1; Bombay 1; Bondeno 1; Brescia 4; Broni 1; Buenos Aires 12; Buttrio 1; Cagliari 1; Cairo 1; Camerino 1; Campomorone 1; Carpi 1; Carrara 1; Casei Gerola 1; Casteggio 1; Castegnato 1; Castello Valtravaglia 1; Castel S. Giovanni 1; Castiadas 1; Catania 1; Cheren 1; Chiaiano ed Uniti 1; Cienaga 1; Clifton 1; Codevilla 1; Codroipo 1; Coira 1; Conselve 1; Cremona 3; Crevacuore 1; Cuggiono 1; Cuorgnè 1; Dorgali 1; Ferrara 1; Finalmarina 1; Firenze 8; Fiume 2; Fossano 1; Frascati 1; Fratta nell'Emilia 1; Frattamaggiore 1; Genova 12; Ghemme 1; Guayaquil 2; Gurone 1; Homs 1; Imola 2; Ingeniero White 1; Intra 3; Isola Superiore 1; Ivrea 1; Jesi 1; Lecco 2; Lima 2; Lissone 1; Livorno 2; Longarone 1; Lyon 1; Magliano dei Marsi 1; Malnate 1; Mantova 3; Marcos Juarez 1; Mariano Comense 1; Massaua 1; Menaggio 1; Messina 3; Milano 59; Modane - Gare 1; Modena 3; Mombasa 2; Mombello 1; Montebello Vicentino 1; Montebelluna 1; Montemarciano 1; Montevideo 4; Mortara 1; Motta di Livenza 1; Nairobi 1; Napoli 6; Nerano 1; Nizza 4; Novara 1; Oddur 3; Otranto 1; Pachino 1; Padova 6; Palermo 2; Parma 3; Pavia 4; Pegli 1; Piacenza 1; Pietraporzio 1; Pieve a Presciano 1; Pievepelago 1; Piombino 2; Piove di Sacco 1; Pirano 1; Polizzi Generosa 1; Pontedera 1; Pordenone 1; Portofino 1; Portogruaro 1; Port Said 1; Punta Arenas 1; Rafaela 2; Reggio Emilia 1; Rio Grande do Sul 1; Roma 11; Rorschach 1; Rovato 1; Sagliano Micca 1; Saira F. C. C. A. 2; Saletto di Montagnana 1; Salsomaggiore 1; S. Benedetto Po 2; S. Francisco California 1; S. Francisco de Macoris 3; Sanfront 1; S. Giorgio di Pesaro 1; S. Paulo 6; Sansevero 3; Sant'Ilario d'Enza 1; S. Urbano 2; Sapri 1; Saronno 2; Sassari 3; Sault Ste Marie 1; Savona 1; Seriate 1; Siena 2; Sondrio 1; Sovramonte 1; Spezia 1; Stroeder F. C. P. 1; Spoleto 1; Squinzano 1; Staggia 1; Suzzara 1; Tegucigalpa 1; Termini Imerese 1; Todi 1; Torino 18; Torre del Greco 1; Trento 1; Trespiano 1; Treviglio 1; Treviso 1; Trevozzo Val Tidone 1; Trieste 3; Tripoli 1; Varese 3; Venezia 5; Vercelli 1; Verona 3; Vicenza 2; Vienna 1; Vigonovo 1; Villa di Negrar 1; Villanova di Mondovì 1; Visignano 1; Vittoria 1; Zero Branco 1. **TOTALE 388.**

---

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 150,20 se residenti nel Regno; L. 175,20 se residenti all'estero, a partire dal 1 gennaio 1920.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 150,20 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 175,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

Soci annuali(1)

Nuovi Inscritti dal 1 giugno al 31 ottobre 1919.

ALESSANDRIA, 28 — Acqui, 4 — Albera Ligure, 1 — Altavilla Monferrato, 1 — Annone d'Asti, 1 Aramengo d'Asti, 1 — Asti, 5 — Baldichieri, 1 — Borghetto di Borbera, 2 — Boscomarengo, 2 — Buttigliera d'Asti, 1 — Cabella Ligure, 2 — Canelli, 3 — Casabianca d'Asti, 1 — Casale Monferrato, 11 — Casaleggio Boiro, 1 — Casalotto Bazzana, 1 — Cassano Spinola, 1 — Castelbaglione, 1 — Castellaro Guidobono, 1 — Castellazzo Bormida, 1 — Castelnuovo Scrivia, 1 — Castel S. Pietro, 1 — Cellamonte, 1 — Cocconato, 1 — Costigliole d'Asti, 2 — Giarole Monferrato, 1 — Incisa Belbo, 1 — Montechiaro d'Asti, 1 — Montegrosso d'Asti, 1, — Montiglio, 1 — Murisengo, 2 — Nizza Monferrato, 9 — Novi Ligure, 4 — Ottiglio, 1 — Ovada, 2, — Piova, 1 — Quarto d'Asti, 1 — Ricaldone, 3 — Rivalta Bormida, 4 — Sale, 1 — S. Giuliano Piemonte, 1 — S. Salvatore Monferrato, 2, — Sarezzano, 2 — Serole, 1 — Tagliolo Monferrato, 1 — Tortona, 1 — Valenza, 4 — Vesime, 1 — Viguzzolo, 1 — Villafranca d'Asti, 1 — Villanova d'Asti, 2 — Volpedo, 1.

ANCONA, 18 — Arcevia, 3 — Brugnetto di Sinigallia, 1 — Cupramontana, 7 — Fabriano, 3 — Filottrano, 1 — Jesi, 2 — Loreto, 4 — Montecarotto, 1 — Monterado, 1 — Offagna, 1 — Osimo, 3 — San Paolo di Jesi, 1 — Senigallia, 3.

AQUILA, 7 — Amatrice, 1 — Avezzano, 3 — Bussi, 1 — Campotosto, 1 — Casale di Amatrice, 1 — Civita d'Antimo, 1 — Introdacqua, 2 — Leonessa, 1 — Navelli, 1 — Pettorano sul Gizio, 1 — Rocca di Cambio, 1 — Rocca di Mezzo, 2 — S. Demetrio, 1 — Scoppito, 1 Sulmona, 5 — Villa Troiana, 1.

AREZZO, 5 — Ambra, 2 — Badia Tedalda, 1 — Bibbiena, 1 — Bucine, 2 — Castelfranco di Sopra, 7 — Castiglion Fiorentino, 2 — Cortona, 1 — Laterina, 4 — Levane, 3 — Levanella, 1 — Lupinari, 1 — Montozzi, 1 — Pergine, 1 — Pieve a Presciano, 2 — Pozzo, 1 — S. Giovanni Valdarno, 3 — Sansepolcro, 2 — Strada, 1 — Terranova Bracciolini, 2.

ASCOLI PICENO, 2 — Acquasanta, 3 — Appignano del Tronto, 1 — Arquata Tronto, 1 — Castel di Lama, 1 — Castignano, 1 — Cupra Marittima, 1 — Fermo, 1 — Grottamare, 1 — Montegranaro, 1 — Offida, 1 — Pedaso, 2 — S. Elpidio a Mare, 1.

AVELLINO, 4 — Altavilla Irpina, 3 — Ariano di Puglia, 5 — Atripalda, 2 — Baiano, 1 — Montecalvo Irpino, 1 — Montella, 1 — Monteverde, 2 — Ospedaletto d'Alpinolo, 1 — Rocchetta S. Antonio, 1 — S. Angelo dei Lombardi, 1 — Serino, 1 — Sorbo di Serpico, 2 — Trevico, 1 — Tufara, 1

BARI, 24 — Acquaviva Fonti, 3 — Altamura, 1 — Andria, 1 — Barletta, 2 — Bisceglie, 3 — Bitetto, 1 — Bitonto, 1 — Canosa di Puglia, 1 — Casamassima, 2 — Castellana, 1 — Corato, 2 — Gioia del Colle, 1 — Molfetta, 1 — Monopoli, 1 — Ruvo di Puglia, 1 — Sannicandro, 1 — S. Spirito, 1 — Spinazzola, 2 — Terlizzi, 2 — Toritto, 1 — Trani, 1.

BELLUNO, 11 — Agordo, 1 — Alano di Piave, 1 — Auronzo, 9 — Feltre, 1 — Fonzaso, 1 — Gosal-

(1) *Art. 6, 9 e 10.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero: a partire dal 1 gennaio 1920, la quota viene elevata a L. 10 per i Soci residenti in Italia, L. 12 per i Soci residenti all'estero.

La tassa annua è uguale indistintamente per qualsiasi epoca dell'annata in cui è fatta la domanda d'ammissione. Tuttavia il pagamento fatto dopo il 10 novembre potrà valere, se è richiesto nella domanda, per l'anno successivo.

do, 2 — La Valle, 1 — Longarone, 3 — Mel, 1 — Padola, 1 — Perarolo, 1 — Roccanova, 1 — Sappada, 1 — Seren di Feltre, 2 — Tai di Cadore, 3 — Termini di Cadore, 1 — Valle di Cadore, 1 — Vas, 1 — Zoldo di Cadore, 1.

BENEVENTO, 2 — Bonea, 1 — Castelvetere in Valfortore, 1 — Foglianise, 2 — Guardia Sanframondi, 1 — S. Marco dei Cavoti, 1 — Santa Croce del Sannio, 1 — Solopaca, 1.

BERGAMO, 24 — Albino, 7 — Azzone, 2 — Brembate Sotto, 1 — Brembilla, 1 — Caleppio, 1 — Calolzio, 1 — Capriate d'Adda, 1 — Caravaggio, 3 — Castro, 1 — Cenate, 1 — Chignolo d'Isola, 1 — Clusone, 1 — Desenzano al Serio, 1 — Dezzo, 2 — Endine, 1 — Lovere, 5 — Madone, 2 — Mezzoldo, 2 — Monte Marenzo, 1 — Nembro, 1 — Osio Sotto, 1 — Pedrengo, 1 — Ponte S. Pietro, 2 — Romano Lombardia, 7 — Roncobello, 1 — Sabbio Bergamasco, 2 — S. Giovanni Bianco, 2 — S. Pellegrino, 1 — Sarnico, 1 — Seriate, 2 — Torre de' Busi, 1 — Treviglio, 1 — Verdello, 7, — Vertova, 1.

BOLOGNA, 125 — Anzola Emilia, 1 — Argellato, 1 — Baricella, 1 — Bazzano, 2 — Bentivoglio, 2 — Borgo Panigale, 2 — Boschi San Gabriele, 1 — Budrio, 1 — Cadriano, 1 — Castelfranco Emilia, 3 — Castelmaggiore, 11 — Castenaso, 2 — Cazzano di Bagnarola, 1 — Crespellano, 1 — Crevalcore, 1 — Decima di Persiceto, 1 — Farneto, 2 — Imola, 11 — Lizzano Belvedere, 1 — Maddalena, 1 — Medicina, 1 — Minerbio, 2 — Molinella, 1 — Ozzano Emilia, 1 — Persiceto, 1 — Riola, 1 — San Giorgio Piano, 1 — S. Vincenzo, 1 — Trebbio di Reno, 1 — Zola Predosa, 3.

BRESCIA, 70 — Belprato, 2 — Bienno, 3 — Bovezzo, 1 — Breno, 2 — Calvisano, 1 — Chiari, 2 — Cividate Camuno, 1 — Desenzano sul Lago, 9 — Edolo, 3 — Fiesse, 2 — Fiumicello, 1 — Gavardo, 1 — Ghedi, 1 — Gottolengo, 2 — Gussago, 1 — Leno, 1 — Limone sul Garda, 1 — Lonato, 1 — Manerba sul Garda, 1 — Mompiano, 1 — Montichiari, 2 — Montirone, 1 — Nozza, 1 — Nuvolera, 2 — Ono S. Pietro, 1 — Padenghe, 1 — Palazzolo sull'Oglio, 4 — Pavone Mella, 2 — Pezzaze, 1 — Pontevico, 2 — Pozzolengo, 2 — Preseglie, 1 — Prestine, 1 — Rovato, 3 — Salò, 1 — S. Gervasio, 1 — Sarezzo, 1 — Sellero, 1 — Storo, 1 — Torbiato, 1 — Toscolano, 1 — Tremosine, 2 — Verolanuova, 3 — Vestone, 2 — Villa di Gargnano, 1 — Vobarno, 2.

CAGLIARI, 31 — Abbasanta, 1 — Aritzo, 1 — Buggerru, 1 Carloforte, 1 — Cuglieri, 1 — Fluminimaggiore, 1 — Gesico, 2 — Iglesias, 4 — Lanusei, 1 — Lunamatrona, 2 — Maracalagonis, 2 — Mogoro, 2 — Monserrato, 2 — Nuraminis, 1 — Nurri, 1 — Orroli, 1 — Ortueri, 7 — Paulilatino, 11 — Pirri, 2 — Quarto S. Elena, 3 — San Gavino Monreale, 2 — Sanluri, 4 — Santuario di Bonaria, 1 — San Vito, 1 — Selargius, 1 — Siurgus, 1 — Sorgono, 1 — Trataglias, 1 — Ulassai, 2.

CALTANISSETTA, 13 — Acquaviva Platini, 1 — Barrafranca, 1 — Butera, 3 — Calascibetta, 1 — Grottacalda, 1 — Mazzarino, 1 — Mussomeli, 9 — Piazza Armerina, 1 — Pietraperzia, 1 — Riesi, 1 — San Cataldo, 1 — S. Caterina Villarmosa, 1 — Serradifalco, 2 — Sommatino, 1 — Terranova Sicilia, 1 — Trivento, 1 — Villalba, 1.

CAMPOBASSO, 2 — Bagnoli del Trigno, 2 — Baranello, 1 — Boiano, 1 — Colletorto, 3 — Larino, 3 — Montecilfone, 1 — Montemitro, 1 — Petrella Tifernina, 1 — Portocannone, 1 — Sepino, 1 — Venafro, 1.

CASERTA, 7 — Ailano, 1 — Aquino, 1 — Arienzo, 2 — Campodimele, 1 — Cappelle, 1 — Carinola, 1 — Casale di Carinola, 1 — Cassino, 1 — Cervaro, 2 — Conca Campania, 1 — Elena, 1 — Esperia, 1 — Formia, 1 — Gaeta, 2 — Isola Liri, 1 — Lusciano e Ducenta, 1 — Maddaloni, 2 — Marigliano, 2 — Masseriola di Cervino, 1 — Nola, 1 — San Apollinare, 2 — S. Donato Valcomino, 1 — S. Felice a Cancello, 1 — S. Giorgio a Liri, 2 — S. Maria C. V., 6 — Sessa Aurunca, 1 — Sora, 2 — Sparanise, 1 — Terelle, 1.

CATANIA, 26 — Acicatena, 1 — Acireale, 4 — Adernò, 1 — Agira, 1 — Barriera del Bosco, 1 — Belpas-

so, 1 — Bronte, 1 — Caltagirone, 10 — Castiglione, 4 — Cerami, 1 — Cibali, 1 — Fiumefreddo, 1 — Giardinello, 1 — Giarre, 7 — Nicosia, 4 — Passo Pisciaro, 1 — Paternò, 5 — Regalbuto, 1 — Riposto, 4 — S. Giovanni di Giarre, 1 — Santa Venerina, 3 — Scordia, 2 — Troina, 2.

CATANZARO, 15 — Acquaro, 1 — Andali, 1 — Angoli, 1 — Chiaravalle, 1 — Cirò Marina, 1 — Cotrone, 5 — Filandari, 1 — Miglierina, 1 — Migliuso, 1 — Mileto, 2 — Monteleone C., 1 — Monterosso, 1 — Motta Filocastro, 1 — Nicastro, 1 — Nicotera Marina, 1 — Pizzo, 1 — S. Mango d'Aquino, 1 — S. Pietro Apostolo, 1 — S. Andrea Jonio, 1 — Soverato, 1 — Tropea, 2.

CHIETI, 24 — Abbateggio, 1 — Canosa Sannita, 1 — Casalbordino, 1 Casole, 1 — Castelfrentano, 1 — Fraine, 1 — Guardiagrele, 1 — Lama dei Peligni, 1 — Ortona a Mare, 1 — Pescara, 13 — Piano d'Orte, 2 — Roccascalegna, 1 — S. Valentino d'Abruzzo, 1 — S. Vito Chietino, 1 — Scerni, 1 — Villamagna, 1.

COMO, 39 — Agra, 1 — Arcellasco, 2 — Asnago, 1 — Brenno Useria, 1 — Barzanò, 1 — Bellagio, 6 — Bellano, 2 — Besano, 1 — Besozzo, 2 — Biandronno, 1 — Bindo, 1 — Bisuschio, 1 — Biumo Superiore, 1 — Bizzarone, 1 — Buggiolo, 1 — Bugone di Moltrasio, 7 — Cadenabbia, 1 — Cadrezzate, 1 — Camerlata, 1 — Cantello Ligurno, 2 — Cantù, 2 — Canzo, 2 — Carate Lario, 1 — Caslino al Piano, 1 — Casnate, 1 — Castello, 2 — Castello Valsolda, 1 — Cernobbio, 1 — Civello, 1 — Clivio, 2 — Corenno Plinio, 1 — Dumenza, 1 — Fenegrò, 1 — Fornasette, 2 — Gavirate, 4 — Gravedona, 2 — Lecco, 11 — Lezza, 1 — Lomazzo, 2 — Maccagno Sup. 1 — Malnate, 1 — Mandello Lario, 5 — Margno, 2 — Mariano Comense, 1 — Maslianico, 2 — Mon-Masnago, 1 — Merate, 1 — Monte Olimpino, 1 — Mulini, 1 — Murelli, 10 — Oggiono, 1 — Olginate, 1 — Paravicino, 2 — Pellio d'Intelvi, 3 — Ponte Chiasso, 1 — Porlezza, 1 — Pusiano, 1 — Rancio, 1 — Rovellasca, 1 — S. Maria del Monte, 2 — Schignano, 1 — Tradate, 1 — Tremezzo, 1 — Varano Borghi, 1 — Varese, 10 — Vedano Olona, 1 — Venegono Superiore, 1 — Viggiù, 1 — Villa Guardia, 1.

COSENZA, 7 — Aiello, 1 — Altomente, 4 — Amantea, 1 — Amendolara, 1 — Cassano Jonio, 1 — Castrovillari, 2 — Cetraro, 2 — Fagnano Castello, 2 — Malvito, 1 — Paola, 4 — Pedivigliano, 1 — Rossano Calabro, 3 — S. Benedetto Ullano, 1 — S. Demetrio Corone 1 — S. Lucido, 1 — Saracena, 2 — Scalea, 1 — Scigliano, 1 — Spezzano Albanese, 2 — Vaccarizzo Albanese, 1.

CREMONA, 39 — Annicco, 1 — Borgo S. Giacomo, 1 — Calvatone, 1 — Cappella Cantone, 1 — Carpaneta Dosimo, 1 — Casalmaggiore, 2 — Castelleone, 2 — Castelverde, 1 — Cignone, 1 — Crema, 7 — Duemiglia, 2 — Gussola, 1 — Mirabello Ciria, 1 — Montodine, 1 — Pandino, 1 — Pianengo, 2 — Pieve S. Giacomo, 1 — Pizzighettone, 1 — Rivolta d'Adda, 1 — Rubbiano, 1 — S. Bassano, 1 — S. Martino [illegible] Beliseto, 1 — S. Martino del Lago, 1 — Soncino, 5 — Soresina, 2 — Spinadesco, 1 — Tornata, 1 — Vho, 1.

CUNEO, 11 — Alba, 3 — Bagnasco, 1 — Bagnolo Piemonte, 1 — Berge, 1 — Bra, 2 — Ceva, 1 — Cherasco, 1 — Chiusa Pesio, 1 — Domaso, 1 — Dronero, 2 — Fossano, 5 — Melle, 1 — Mondovì Piazza, 7 — Monesiglio, 1 — Narzole, 2 — Neive, 2 — Pagno, 1 — Revello, 1 — Robilante, 1 — Roccadebaldi, 1 — Salmour, 1 — Saluzzo, 10 — S. Dalmazzo di Tenda, 5 — S. Damiano Macra, 1 — S. Stefano Belbo, 1 — Savigliano, 1 — Venasca, 1 — Verzuolo, 1 — Vigna[illegible], 1 — Vinadio, 1.

FERRARA, 26 — Argenta, 1 — Ariano di Mesola, 1 — Baura, 1 — Cento, 1 — Codigoro, 1 — Consandolo, 1 — Marrara, 1 — Mezzogoro, 3 — Mirabello, 1 — Poggiorenatico, 1 — Pontelagoscuro, 4 — Porotto, 1 — Portomaggiore, 4 — Quacchio, 1 — Vigarano Mainarda, 1 — Vigarano Pieve, 1.

FIRENZE, 98 — Abetone, 1 — Bagno a Ripoli, 1 — Campi Bisenzio, 1 — Carmignano, 1 — Castelmartini di Larciano, 1 — Castrocaro, 1 — Colonnata, 1 — Figline Valdarno, 2 — Fucecchio, 1 — Galeata, 1 — Galluzzo, 1 — Incisa Valdarno, 1 — Larciano, 1 — Lastra a Signa, 1 — Migliana, 1 — Mo-

digliana, 2 — Montopoli Valdarno, 2 — Panicaglia, 1 — Pianosinatico, 1 — Pistoia, 1 — Piteglio, 2 — Pontassieve, 1 — Ponte a Elsa, 1 — Pracchia, 4 — Prato Toscana, 5 — Reggello, 1 — Rovezzano, 1 — Sambuco Pist., 1 — S. Domenico, 2 — S. Martino alla Palma, 1 — S. Miniato, 2 — S. Croce sull'Arno, 2 — S. Vincenzo a Torri, 1 — Scarperia, 2 — Sesto Fiorentino, 2 — Sieci, 1 — Strada Chianti, 1 — Tredozio, 1 — Valenzatico Tizzana, 1 — Vergheretο, 1.

FOGGIA, 3 — Cerignola, 2 — Lesina, 3 — Lucera, 2 — Peschici, 1 — S. Nicandro Garg. 1 — S. Severo, 3 — Troia, 3 — Vico Garganico, 1.

FORLI', 10 — Cesena, 7 — Coriano, 1 — Gambettola, 3 — Monte Colombo, 1 — Mortano, 1 — Riccione, 4 — Rimini, 96 — S. Lorenzo in Correggiano, 1 — Santarcangelo, 2 — Savignano di Romagna, 1 — Viserba, 1.

GENOVA, 227 — Acquasanta, 1 — Alassio, 1 — Albenga, 1 — Altare, 8 — Arcola, 1 — Arenzano, 1 — Bogliasco, 1 — Borzoli, 4 — Borzonasca, 1 — Bragno, 1 — Brugnato, 2 — Cairo Montenotte, 1 — Camogli, 3 — Campoligure, 6 — Carasco, 2 — Casarza Ligure, 1 — Ceriale, 3 — Certosa di Rivarolo L., 2 — Chiavari, 13 — Cogorno, 1 — Cornigliano, 17 — Deiva, 1 — Fegino, 1 — Finalmarina, 2 — Giusvalla, 1 — Laigueglia, 1 — Lavagna, 2 — Lerici, 4 — Levanto, 1 — Livellato Ceranesi, 1 — Loano, 2 — Manarola, 1 — Mele, 1 — Nè, 1 — Olcese, 1 — Pegli, 5 — Pontedecimo, 1 — Portovenere, 4 — Pra, 3 — Quarto dei Mille, 1 — Quinto al Mare, 1 — Ranzi, 1 — Rapallo, 4 — Riomaggiore, 1 — Rivarolo Ligure, 16 — Riva Trigoso, 1 — Sampierdarena, 23 — S. Giov. Battista, 1 — S. Margherita Ligure, 2 — S. Ilario, 1 — Sassello, 1 — Savona, 14 — Sesta Godano, 1 — Sestri Levante, 1 — Sestri Ponente, 3 — Sorano, 1 — Spezia, 62 — Sturla, 2 — Tiglieto, 1 — Traso-Bargagli, 1 — Vado Ligure, 3 — Varignano, 1 — Voltri, 2 — Zoagli, 2.

GIRGENTI, 8 — Bivona, 3 — Burgio, 2 — Cammarata, 1 — Casteltermini, 2 — Castrofilippo, 1 — Cattolica Eraclea, 1 — Cianciana, 1 — Favara, 1 — Licata, 2 — Naro, 1 — Palma Montechiaro, 1 — Porto Empedocle, 7 — Ribera, 5 — S. Elisabetta, 1 — S. Margherita, 2 — S. Stefano Quisquina, 2 — Sciacca, 2 — Siculiana, 1.

GROSSETO, 3 — Capalbio, 1 — Casteldelpiano, 1 — Follonica, 1 — Gerfalco Montieri, 1 — Chiarone, 1 — Gavorrano, 1 — Giuncarico, 1 — Manciano, 1 — Massa Marittima, 6 — Montieri, 2 — Orbetello, 8 — Pitigliano, 5 — Porto S. Stefano, 1 — Roccastrada, 1.

LECCE, 8 — Brindisi, 16 — Carmiano, 1 — Carovigno, 2 — Casarano, 2 — Francavilla Fontana, 1 — Galatina, 1 — Gallipoli, 22 — Grottaglie, 2 — Latiano, 2 — Maglie, 3 — Mesagne, 1 — Neviano, 1 — Otranto, 3 — Salice Salentino, 1 — S. Cesario, 1 — Squinzano, 3 — Taranto, 20 — Taviano, 1.

LIVORNO, 36 — Portoferraio, 2 — Quercianella Sonnino, 1 — Rio Marina, 1.

LUCCA, 10 — Bagni di Montecatini, 4 — Balipedio, 1 — Barga, 5 — Borgo a Buggiano, 1 — Borgo a Mozzano, 1 — Camaiore, 2 — Capannori, 2 — Mazzarosa, 1 — Mastiano, 2 — Pescia, 2 — Ponte Stazzemese, 1 — Pracando, 1 — Quiesa, 1 — S. Concordio, 1 — S. Maria del Giudice, 1 — Seravezza, 2 — Stazzema, 1 — Viareggio, 4.

MACERATA, 1 — Appignano, 1 — Cingoli, 1 — Esanatolia, 2 — Loro Piceno, 1 — Matelica, 2 — Pausula, 3 — Pioraco, 1 — Porta Potenza Picena, 1 — Portorecanati, 1 — Recanati, 1 — S. Biagio, 1 — Sanginesio, 1 — S. Severino Marche, 3 — Serravalle di Chienti, 1.

MANTOVA, 17 — Acquanegra sul Chiese, 1 — Asola, 2 — Bagnolo S. Vito, 16 — Belforte, 1 — Bondeno, 1 — Bonizzo, 1 — Borgofranco sul Po, 1 — Campitello, 1 — Canneto sull'Oglio, 1 — Carbonara Po, 1 — Casalmoro, 4 — Casalmorano, 1 — Castel d'Ario, 1 — Castelgoffredo, 1 — Castiglione delle Stiviere, 3 — Chiaviche, 1 — Dosolo, 1 — Gazoldo Ippoliti, 1 — Goito, 31 — Gonzaga, 3 — Governolo, 1 — Marcaria, 4 — Marmirolo, 1 — Medole, 2 — Moglia, 1 — Ostiglia, 1 — Pergognaga, 2 — Piubega, 9

— Poggiorusco, 1 — Portiolo, 1 — Quistello, 1 — Revere, 1 — Rivalta sul Mincio, 1 — Roverbella, 1 — S. Benedetto Po, 1 — S. Fermo di Pinbega, 1 — Suzzara, 5 — Viadana, 5 — Villa Pasquali, 2 — Villa Saviola, 1 — Volta Mantovana, 1.

MASSA CARRARA, 9 — Aulla, 1 — Bagnone, 2 — Carrara, 15 — Casola di Lunigiana, 1 — Castelnuovo Garfagnana, 1 — Gallicano, 1 — Montelungo, 1 — Pieve Fosciana, 1 — Villafranca Lunigiana, 1.

MESSINA, 49 — Barcellona, 5 — Capo d'Orlando, 1 — Caronia, 9 — Castel di Tusa, 1 — Filicudi, 1 — Floresta, 1 — Furci Siculo, 1 — Giojosa Marea, 1 — Leni, 1 — Lipari, 4 — Marina di Caronia, 2 — Mistretta, 2 — Mongiuffi Melia, 1 — Montalbano Elicona, 1 — Motta d'Affermo, 1 — Naso, 1 — Novara di Sicilia, 2 — Patti, 1 — Raggi, 1 — Roccella Valdemone, 1 — Rodìa, 1 — S. Fratello, 5 — S. Stefano di Camastra, 3 — S. Agata Militello, 1 — Savoca, 1 — Taormina, 5 — Tusa, 1.

MILANO, 647 — Abbadia Cerreto, 1 — Abbiategrasso, 2 — Affori, 2 — Agrate Brianza, 1 — Arosio Brianza, 1 — Besana Brianza, 3 — Biassono, 2 — Bovisa, 1 — Bovisio Mombello, 3 — Brugherio, 1 — Buscate, 1 — Busto Arsizio, 22 — Canegrate, 1 — Capriano Brianza, 1 — Carate Brianza, 2 — Caronno Milanese, 4 — Carugate, 1 — Casalpusterlengo, 3 — Cascina Costa, 1 — Casorate Sempione, 1 — Cassano d'Adda, 1 — Castano Primo, 1 — Castellanza, 2 — Cavaria, 1 — Ceriano Laghetto, 2 — Cernusco sul Naviglio, 3 — Cesate Milanese, 1 — Chiaravalle, 1 — Codogno, 6 — Cornegliano Laudense, 1 — Crenna, 1 — Crescenzago, 1 — Cuggiono, 1 — Cusano sul Seveso, 2 — Desio, 3 — Dugnano, 1 — Fagnano Olona, 12 — Ferno, 2 — Fombio, 1 — Fontana, 1 — Gallarate, 8 — Golasecca, 1 — Gorgonzola, 1 — Gorla Primo, 1 — Greco Milanese, 7 — Inveruno, 1 — Inzago, 2 — Lainate, 1 — Lambrate, 5 — Lambro, 1 — La Santa, 1 — Legnano, 3 — Limbiate, 1 — Limito, 1 — Lissone, 1 — Locate Triulzi, 4 — Lodi, 18 — Lurano, 1 — Magnago, 1 — Melegnano, 5 — Melzo, 2 — Montonate, 1 — Monza, 24 — Morimondo, 2 — Musocco, 2 — Olgiate Olona, 1 — Paderno Dugnano, 1 — Palazzolo Milanese, 1 — Piaggio, 1 — Pieve Fissiraga, 2 — Pioltello, 4 — Pontalbiate, 1 — Pregnana Milanese, 3 — Riozzo, 1 — Rogoredo, 1 — Sacconago, 1 — S. Colombano al Lambro, 3 — S. Giorgio su Legnano, 2 — S. Martino, 1 — Saronno, 9 — Senago, 7 — Senna Lodigiana, 2 — Seregno, 1 — Sesona, 1 — Sesto Calende, 7 — Sesto S. Giovanni, 1 — Seveso S. Pietro, 6 — Solbiate Arno, 1 — Somma Lombardo, 1 — Tormo, 1 — Turro Milanese, 1 — Vergo con Zoccorino, 1 — Vigentino, 2 — Villa S. Fiorano, 1 — Villapizzone, 1 — Vimercate, 1 — Vimodrone, 1.

MODENA, 24 — Carpi, 5 — Cavezzo, 1 — Concordia, 1 — Finale Emilia, 2 — Formigine, 2 — Madonnina, 1 — Massa Finalese, 1 — Mirandola, 1 — Montese, 1 — Nonantola, 1 — Novi, 10 — Pavullo nel Frignano, 3 — Pievepelago, 1 — S. Felice sul Panaro, 4 — Savignano Panaro, 1 — Villa Albereto, 1 — Zocca, 2.

NAPOLI, 101 — Bagnoli, 3 — Boscoreale, 3 — Boscotrecase, 3 — Castellammare di Stabia, 3 — Crispano, 1 — Frattamaggiore, 2 — Giuliano di Campania, 2 — Ischia, 3 — Melito, 1 — Meta di Sorrento, 3 — Ottajano, 7 — Portici, 7 — Pozzuoli, 9 — Procida, 1 — Resina, 3 — S. Giovanni a Teduccio, 1 — S. Giuseppe Vesuviano, 2 — S. Agnello, 1 — S. Anastasia, 1 — Sorrento, 1 — Torre annunziata, 7 — Villaricca, 1 — Vomero, 1

NOVARA, 22 — Antronapiana, 1 — Arona, 5 — Asigliano, 2 — Balma Biellese, 1 — Belgirate, 1 — Bianzè, 2 — Biella, 10 — Bioglio, 1 — Borgomanero, 1 — Borgosesia, 1 — Camandona, 1 — Camasco, 1 — Cambiasca, 2 — Cameriano, 1 — Candelo, 12 — Cannero, 1 — Carcoforo, 1 — Cargiago, 1 — Casalino, 1 — Chiavazza, 1 — Chignolo Verbano, 1 — Cossila S. Grato, 1 — Crevacuore, 1 — Crevoladossola, 1 — Desana Vercellese, 1 — Domodossola, 4 — Fontanetto d'Agogna, 1 — Galliate, 1 — Ghemme, 1 — Grignasco, 1 — Intra, 8 — Iselle di Trasquera, 1 — Livorno Vercellese, 1 — Maggiora, 1 — Masserano, 1 — Moncrivello, 1 — Mongrando, 1 — Montecrestese, 2 — Montescheno, 1 — Mosso S. Ma-

ria, 1 — Netro, 3 — Nibbiola, 1 — Nonio, 1 — Occhieppo Superiore, 1 — Oleggio, 3 — Olgia, 4 — Omegna, 11 — Ornavasso, 1 — Ostiglia, 1 — Ponte Falmenta, 1 — Prato Sesia, 1 — Quarna Sotto, 1 — Quarona, 1 — Rè, 1 — Romagnano Sesia, 3 — Ronco Biellese, 1 — Rossa Sesia, 1 — Sagliano Micca, 1 — Salussola, 2 — S. Germano Vercellese, 1 — S. Maria Maggiore, 3 — Santhià, 6 — Serravalle Sesia, 1 — Sizzano, 1 — Sologna, 1 — Tavigliano, 1 — Tollegno, 2 — Tricerro, 2 — Valdengo, 2 — Vanzone di Borgosesia, 1 — Varzo, 2 — Vercelli, 7 — Vinzaglio, 1.

PADOVA, 52 — Abano, 3 — Battaglia, 2 — Campodoro, 1 — Cittadella, 3 — Conselve, 3 — Este, 1 — Galliera Veneta, 1 — Mestrino, 1 — Monselice, 1 — Montagnana, 1 — Piove di Sacco, 3 — Ponte di Brenta, 2 — Saletto di Montagnana, 1 — S. Croce di Cittadella, 1 — Stanghella, 1.

PALERMO, 143 — Alimena, 2 — Alimenusa, 1 — Belmonte Mezzagno, 1 — Bisacquino, 1 — Borgate Pallavicino, 1 — Caccamo, 3 — Caltavuturo, 3 — Carini, 1 — Castelbuono, 1 — Casteldaccia, 1 — Castronovo di Sicilia, 1 — Cefalù, 3 — Collesano, 2 — Corleone, 2 — Gangi, 1 — Gratteri, 1 — Lercara, 1 — Marineo, 2 — Mezzoiuso, 1 — Monreale, 1 — Montemaggiore Belsito, 3 — Partinico, 2 — Petralia Soprana, 2 — Petralia Sottana, 2 — Polizzi Generosa, 1 — Prizzi, 4 — S. Giuseppe Jato, 11 — S. Martino delle Scale, 1 — Termini Imerese, 11 — Trabia, 1 — Ustica, 1 — Villabate, 1.

PARMA, 62 — Basilica Gojana, 2 — Bedonia, 18 — Borgo San Donnino, 6 — Carignano di Vigatto, 1 — Cassio, 1 — Collecchio, 3 — Colorno, 2 — Compiano, 2 — Cortile San Martino, 2 — Felino, 2 — Fontanellato, 1 — Isola di Compiano, 1 — Langhirano, 4 — Medesano Felegara, 1 — Noceto, 1 — Salsomaggiore, 77 — S. Quirico di Borgotaro, 1 — Scipione, 1 — Soragna, 3 — Tabiano, 1 — Traversetolo, 1 — Ugozzolo, 1.

PAVIA, 15 — Bobbio, 2 — Candia Lomellina, 1 — Carbonara al Ticino, 1 — Casatisma, 1 — Casteggio, 1 — Castelletto Po, 1 — Castelnovetto, 1 — Cava Carbonara, 1 — Codevilla, 1 — Ferrera Erbognone, 1 — Frascarolo, 1 — Galliavola, 1 — Goido Lomellina, 1 — Mazzano, 2 — Medasino, 1 — Monticelli Pavese, 1 — Mortara, 6 — Olevano Lomellina, 1 — Oriolo, 1 — Robbio Lomellina, 1 — Rosasco Lomellina, 1 — S. Nazzaro dei Burgondi, 4 — S. Maria Versa, 2 — S. Zenone Po, 1 — Stradella, 3 — Torre d'Arese, 1 — Torre Vecchia Pia, 2 — Trebbiano Nizza, 1 — Varzi, 1 — Vigevano, 5 — Villabiscossi, 1 — Voghera, 20.

PERUGIA, 22 — Acquasparta, 2 — Amelia, 9 — Assisi, 3 — Attigliano, 4 — Bevagna, 7 — Calvi dell'Umbria, 3 — Cannara, 1 — Carnajola Scalo, 1 — Cassignano, 1 — Città di Castello, 2 — Fara Sabina, 3 — Ficulle, 1 — Foligno, 8 — Forsivo, 1 — Gualdo Tadino, 1 — Gubbio, 3 — Massa Martana, 1 — Narni, 2 — Orvieto, 1 — Penna in Teverina, 1 — Pieve S. Sebastiano, 1 — Rio, 1 — Romazzano, 1 — Scandriglia, 1 — Scanzano, 1 — Spoleto, 1 — Stimigliano, 1 — Terni, 2 — Todi, 1 — Trevi, 1 — Tuoro, 1 — Umbertide, 1.

PESARO, 1 — Acqualagna, 1 — Apecchio, 1 — Cagli, 1 — Cantiano, 1 — Fermignano, 1 — Fossombrone, 1 — Mercatino Marecchia, 3 — Mondavio, 2 — Montecerignone, 1 — Montescotto, 1 — Piandimeleto, 1 — Pietracuta, 1 — S. Costanzo, 1 — S. Giorgio di Pesaro, 1 — S. Leo, 2 — Urbania, 1 — Urbino, 1.

PIACENZA, 30 — Agazzano, 1 — Alseno, 2 — Bardi, 4 — Bettola, 2 — Cortemaggiore, 2 — Fiorenzuola d'Arda, 4 — Gazzola, 1 — Gropparello, 1 — Mezzana Sotto, 1 — Monticelli d'Ongina, 1 — S. Lazzaro Alberoni, 1 — S. Nicolò, 1 — S. Antonino a Trebbia, 1.

PISA, 23 — Bagni di San Giuliano, 1 — Campiglia Marittima, 2 — Cascina, 3 — Castagneto, 1 — Castelnuovo Cecina, 1 — Castiglioncello, 3 — La Rotta, 2 — Marina di Pisa, 1 — Perignano, 1 — Piombino, 10 — Ponsacco, 1 — Pontedera, 6 — Portovecchio di Piombino, 3 — S. Dalmazio, 1 — S. Frediano a Settimo, 1 — Suvereto, 2 — Vignale Riotorto, 2 — Volterra, 2.

PORTO MAURIZIO, 3 — Airole, 2 — Arma di Taggia, 1 — Badalucco, 1 — Bestagno, 1 — Bordighera, 1

— Castellaro Ligure, 1 — Ceriana, 1 — Diano Castello, 1 — Oneglia, 7 — Ospedaletti Ligure, 2 — Piani di Vallecrosia, 2 — Ranzo, 1 — San Remo, 4 — Taggia, 1 — Vallecrosia, 1 — Ventimiglia, 4.
POTENZA, 5 — Armento, 1 — Castronuovo S. Andrea, 5 — Lagonegro, 2 — Lauria Superiore, 1 Maratea, 1 — Maschito, 2 — Pietrapertosa, 1 — Pisticci, 1 — Roccanova, 3.
RAVENNA, 14 — Bagnacavallo, 2 — Brisighella, 2 — Castel Bolognese, 8 — Cervia, 9 — Ducenta, 1 — Faenza, 9 — Lugo, 6 — Mandriole, 1 — Mezzano, 1 — Russi, 2 — Solarolo, 1.
REGGIO CALABRIA, 13 — Ardore, 1 — Cirella di Piati, 2 — Cittanova, 1 — Gerace Marina, 1 — Gerace Superiore, 1 — Gioia Tauro, 2 — Luzzara, 1 — Moiocchio, 1 — Palmi Calabro, 1 — Villa S. Giovanni, 1.
REGGIO EMILIA, 21 — Campegine, 1 — Casalgrande, 3 — Castelnuovo Sotto, 3 — Cavriago, 1 — Correggio, 4 — Gattatico, 1 — Gualtieri, 1 — Guastalla, 2 — Luzzara, 2 — Montecchio, 2 — Novellara, 3 — Pieve Gualtieri, 1 — Quattro Castella, 1 — Reggiolo, 1 — Rolo, 2 — Rubiera, 1 — S. Polo d'Enza, 1 — S. Maria di Novellara, 1 — Scandiano, 1 — Vezzano sul Crostolo, 1 — Villarotta, 1.
ROMA, 392 — Acquapendente, 1 — Acuto, 1 — Albano Laziale, 1 — Amaseno, 1 — Bracciano, 11 — Canino Castro, 1 — Civitavecchia, 9 — Colonna, 1 — Farnese, 1 — Ferentino, 2 — Frascati, 1 — Frosinone, 3 — Genzano, 11 — Ladispoli, 1 — Montecchio, 11 — Monterotondo, 2 — Nettuno, 1 — Palombara Sabina, 1 — Patrica, 1 — Piperno, 2 — Ronciglione, 2 — Segni, 4 — Subiaco, 2 — Vallecorsa, 10 — Velletri, 6 — Vetralla, 2 — Vignanello, 2 — Villa S. Stefano, 1 — Viterbo, 4.
ROVIGO, 6 — Adria, 9 — Ariano Polesine, 1 — Arquà Polesine, 1 — Badia Polesine, 1 — Baruchella, 1 — Boara Polesine, 1 — Cà Emo, 1 — Canaro, 1 — Figarolo, 1 — Grignano Polesine, 2 — Lendinara, 2 — Papozze, 1 — Polesella, 1 — Rosolina, 1.
SALERNO, 19 — Agropoli, 1 — Amalfi, 2 — Ascea, 1 — Aquara, 1 Badia di Cava, 1 — Battaglia, 1 — Caggiano, 1 — Capaccio, 5 — Castel S. Giorgio, 3 — Castel S. Lorenzo, 1 — Cava dei Tirreni, 1 — Fratte, 6 — Lanzara, 1 — Maiori, 1 — Mercato S. Severino, 1 — Nocera Inferiore, 2 — Padula, 4 — Roccapiemonte, 1 — Santa Maria del Bosco, 1 — S. Valentino Toris, 1 — Sarno, 1 — Scafati, 1 — Torraca, 3 — Vallo della Lucania, 1 — Vietri sul Mare, 1.
SASSARI, 19 — Alghero, 2 — Calangianus, 1 — Fonni, 2 — La Maddalena, 1 — Mores, 1 — Nulvi, 2 — Nuoro, 2 — Ozieri, 3 — Portotorres, 2 — S. Teresa Gallura, 3 — Tempio, 1.
SIENA, 15 — Acquaviva, 1 — Bagni S. Filippo, 1 — Buonconvento, 1 — Colle d'Elsa, 1 — Montalcino, 1 — Montepulciano, 3 — Poggibonsi, 1 — Radda in Chianti, 1 — Rapolano, 1 — Sarteano, 1.
SIRACUSA, 13 — Augusta, 6 — Avola, 2 — Chiaramonte Gulfi, 1 — Floridia, 1 — Melilli, 1 — Monterosso Almo, 2 — Pachino, 2 — Rosolini, 1 — Scicli, 3 — Sortino, 1 — Vittoria, 4.
SONDRIO, 4 — Bormio, 5 — Chiavenna, 3 — Cosio Valtellina, 1 — Grosio, 3 — Isolaccia di Sondrio, 1 — Livigno, 1 — Mantello, 2 — Mazzo Valtellina, 1 Morbegno, 2 — Regoledo di Cosio, 1 — Tirano, 2 — Traona, 1 — Valfurva, 1.
TERAMO, 2 — Castellammare Adriatico, 2 — Castelli, 5 — Castiglione a Casauria, 1 — Cermignano, 1 — Civitella Casanova, 1 — Giulianova, 2 — Leognano, 1 — Ripattoni, 1 — Torre de' Passeri, 1.
TORINO, 410 — Abbadia Alpina, 1 — Ala di Stura, 1 — Albiano, 2 — Almese, 1 — Aosta, 13 — Balangero, 1 — Bollengo, 1 — Borgiallo, 1 — Borgofranco d'Ivrea, 1 — Bosconero, 1 — Busano Canavese, 1 — Bussoleno, 1 — Caluso, 1 — Cambiano, 1 — Caravino, 1 — Caselle Torinese, 8 — Castellamonte, 1 — Castello di Fenis, 1 — Cavour, 1 — Cesana Torinese, 1 — Cesnola, 1 — Chatillon, 1 — Chialamberto, 1 — Chieri, 3 — Ciriè, 2 — Collegno, 1 — Condove, 1 — Cuceglio, 1 — Devesi di Ciriè, 1 — Donnaz, 1 — Druent, 1 — Etroubles, 2 — Fenestrelle, 19 — Front Canavese, 1 — Giaveno, 1 — Gignod, 1 — Grugliasco, 1 — Ivrea, 5 — Lanzo, 1 — Leyni, 1 — Locana, 2 — Lombriasco, 2 — Macello, 1 —

America Centrale
EQUATORE, 1.

America Meridionale
ARGENTINA, 33.
BRASILE, 32.
PERU', 5.
URUGUAY, 2.

America Settentrionale
CANADA', 1.
STATI UNITI, 9.

Posizione dei Soci al 30 Novembre 1919.

Totale dei Soci annuali al 30 Novembre 1919		N. 161.329
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1918	N. 14.099	
Soci Vitalizi inscritti dal 1º Gennaio al 30 Novembre 1919	» 2.708	
Totale Soci Vitalizi		» 16.807
Totale Soci		N. 178.136

Indice generale della Rivista del T. C. I.

Anno 1919.

T. C. I.

Il Touring, la Fiat, Pirelli & C. uniti per i cartelli indicatori. La soluzione del problema degli indicatori stradali. Un milione e mezzo per l'impianto . . . 1
L'opera del Touring. La Guida di Sardegna. La Guida di Sicilia. Un appello ai Soci militari per la **Guida delle Tre Venezie. La Guida per gli stranieri** . . . 7, 9, 11
Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei Soci del Touring . . . 41
Relazione del Consiglio per l'Esercizio 1918 . . . 42
Bilancio consuntivo dell'Esercizio 1918 . . . 62-63
Rendiconto di amministrazione dal 1º gennaio al 31 dicembre 1918 . . . 64-65
Relazione dei Sindaci . . . 66
Comunicazioni ufficiali. Le dimissioni dalla carica di D. G. del Comm. Johnson . . . 67
Il Villaggio alpino del Touring 75, 141, 239
La grande Escursione Nazionale nella Venezia Tridentina col patrocinio della Prima Armata (14-19 luglio) . . . 97-161
Il **villaggio del Touring** . 101, 239
Piccolo contributo alla questione delle strade militari . . 113
Due nuove forze nel Consiglio del Touring . . . 126
Ai Soci . . . 131
Seguendo la carovana. Appunti ed impressioni . . . 163
Vita del Touring . 172, 241, 310
Una sorpresa. Una nuova grande Carta d'Italia gratuitamente ai Soci del Touring. Il primo effetto della quota annua di L. 10 . . . 225
I periodici del Touring . . . 230
Nel venticinquennio del Touring . . . 289

ATTI UFFICIALI DEL T. C. I.

Verbale di scrutinio delle schede di votazione per l'approvazione del Bilancio 1918, per

l'elezione di 5 Consiglieri e di 3 Sindaci e per le proposte modificazioni dello Statuto Sociale . . . 193
Avvertimento ai Soci . . . 193
Nel Consiglio e nella Direzione del Touring . . . 257

SOCI E CARICHE SOCIALI

Soci fondatori della Sede: Gennaio-Febbraio, IV; Marzo-Aprile, III; Maggio-Giugno, 147; Luglio-Agosto, 217; Settembre-Ottobre, 275.
Soci benemeriti: Gennaio-Febbraio, V; Marzo-Aprile, III; Maggio-Giugno, 147; Luglio-Agosto, 217; Settembre-Ottobre, 277.
Soci quinquennali: Gennaio-Febbraio, IV; Marzo-Aprile, IV; Maggio-Giugno, 147; Luglio Agosto, 217; Settembre-Ottobre, 276.
Soci vitalizi: Gennaio-Febbraio, V; Marzo-Aprile, IV; Maggio-Giugno, 148; Luglio-Agosto, 219; Settembre-Ottobre, 277.
Soci annuali; Gennaio-Febbraio, VI; Marzo-Aprile, VI; Maggio-Giugno, 149; Luglio-Agosto, 221; Settembre-Ottobre, 279.

Turismo.

Le grandi comunicazioni ferroviarie sud-europee negli accordi internazionali . . . 18
L'altopiano di Formazza . . . 25
L'uomo che ha visto tutta l'Italia. Esaminando la Guida di Sicilia . . . 77
I cartelli indicatori nei libri dei popoli . . . 83
Il Diritto turistico . . . 248
L'ufficio biglietti delle Ferrovie dello Stato a Milano (Via Santa Margherita) . . . 303
L'Istituto Nazionale per le industrie turistiche . . . 309

Arte, Archeologia e Storia.

Chiusi antica e i suoi monumenti . . . 12
Vignola . . . 68
Ipogei etruschi e monumenti cristiani di Chiusi . . . 107
L'agricoltore di Leri . . . 115
Il più singolare paese d'Italia . . . 176
Il Mugello . . . 184
Il più alto combattimento della guerra: Punta San Matteo, m. 3692 . . . 231

Letteratura e Varietà

In gloria delle giovinezze eroiche. Il Concorso Arnaldo Gussi. Una gara fra gli Studenti d'Italia. Un fondo di L. 10.000 per i premi. Due medaglie del Ministero della Guerra e della Marina . . . 23
Le case . . . 79
Giardini . . . 119
La strada napoletana . . . 243
La donna araba nei canti popolari . . . 249
Alla ricerca del centro geografico d'Italia . . . 297
La sentinella del Vesuvio . . . 304
Camini . . . 305
Passeggiate in Ciociaria . . . 313

Informazioni.

ANTROPOLOGIA

Luglio-Agosto . . . 207

ARCHEOLOGIA

Marzo-Aprile . . . 93
Novembre-Dicembre . . . 326

FISICA E SCIENZE NATURALI

Marzo-Aprile . . . 89
Settembre-Ottobre . . . 258

FERROVIE

Gennaio-Febbraio . . . 33
Novembre-Dicembre . . . 329

GEOGRAFIA

Gennaio-Febbraio . . . 39
Maggio-Giugno . . . 135
Novembre-Dicembre . . . 325

GEOLOGIA

Novembre-Dicembre . . . 321

INVENZIONI

Gennaio-Febbraio . . . 11

MEDICINA E IGIENE

Gennaio-Febbraio . . . 11
Marzo-Aprile . . . 91
Maggio-Giugno . . . 134
Luglio-Agosto . . . 209
Settembre-Ottobre . . . 262
Novembre-Dicembre . . . 331

NAVIGAZIONE

Gennaio-Febbraio . . . 33

NAVIGAZIONE AEREA

Gennaio-Febbraio . . . 35
Luglio-Agosto . . . 195
Novembre-Dicembre . . . 332

TURISMO.

Gennaio-Febbraio
Maggio-Giugno. - La nuova « Alleanza Internazionale di Turismo » (A. I. T.) 34
I Touring Clubs e la guerra . 131
Novembre-Dicembre 132
. 323

VARIETÀ.

Gennaio-Febbraio III
Marzo-Aprile II
Maggio-Giugno 140
Settembre-Ottobre 264
Novembre-Dicembre 332

VIAGGI.

Gennaio-Febbraio I

IN BIBLIOTECA.

Prof. E. Artini: Le rocce . . 141
Ing. E. Garuffa: L'aviazione . 142
Prof. Giuseppe Crestani: Meteorologia Aeronautica . . . 142
Ing. Mario Mele Dander: Dizionario Internazionale di aeronavigazione 142
Silvio Pellico: Le mie prigioni 142
Guido Podrecca: La guida dell'Isonzo 143
Giulio Italico (Giuseppe Cobòl): Trieste la fedele di Roma . 215
Romedio De Luca: La Valle di Fassa e le sue Dolomiti . 271
L. Felicetti: Guida di Predazzo e dintorni 273

Notiziario tecnico sulle gomme piene per autocarri 273
Ing. Ferdinando Borrino: Tecnologia meccanica generale e dell'automobile 275
Un Calendario benefico della C. R. I. 335

LIBRI RICEVUTI IN DONO.

Maggio-Giugno 143
Luglio-Agosto 215

NOTE TECNICO-COMMERCIALI.

Gennaio-Febbraio, 31, 32; Marzo-Aprile, 87, 88; Maggio-Giugno, 127, 128, 129, 130; Luglio-Agosto, 191, 192; Settembre-Ottobre, 253, 254, 255, 256; Novembre-Dic., 319, 320.

Indice alfabetico degli Autori.

Almò 18
Bertacchi Giovanni 75
Bertarelli L. V., 1, 7, 67, 101, 113, 172, 225, 239, 289.
Bragaglia A. G. 313
Bustico Guido 25
Casamorata Cesare 249
Deabate Giuseppe 115
Giordano Oreste 243
La Sorte Michelangelo 176
Lazzari Alfonso 68
Marinelli Olinto 297
Niccolai Francesco 184
Nogara B. 12, 107
Pastonchi Francesco
Rivetta Pietro Silvio 79, 11
Rosetti Doro
Rossi F. G.
Simoni Renato
Tedeschi Mario

Indice alfabetico dei fotografi.

Aragozzini, 101, 102, 103, 104, 106, 163, 165, 166, 167, 169, 17
Bertarelli G.
Camulli A.,
Flecchia A.,
Gazzotti L., 71, 72, 73, 74
Istituto Italiano di Arti Grafiche, 107, 108, 109, 110, 111,
Orlandini
Pontrelli, 176, 177, 178, 179, 18 182.
Ungania, 184, 185, 186, 187, 188, 190.

Indice alfabetico degli illustratori.

Battaglini
De Karolis A.
Graziosi 77,
Marussig
Patitucci 100, 119, 125,
Talman S. 19, 98, 161,
Toddi 83, 84, 85,
Ventura R 1, 12, 18, 41, 75,

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa

Prem. Stab. Grafico Artistico Industr. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gamboloita, 52